

GHANA

Un colpo di Stato di militari e civili

A pag. 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SEQUESTRO Arrestato per reticenza l'industriale Caruso

A pag. 7

PROPOSTE CONCRETE DEI COMUNISTI PER USCIRE DALLA CRISI CHE TRAVAGLIA L'ITALIA

IL PCI: OCCORRE UNA SVOLTA POLITICA

che affronti e risolva i problemi più urgenti dei lavoratori e del Paese

E' necessario un impegno per evitare il referendum - Energica lotta al fascismo - Misure urgenti per il lavoro e lo sviluppo economico, per i pensionati e i disoccupati - Portare a termine la riforma dei patti agrari - Provvedimenti immediati per la scuola e per l'amministrazione della giustizia

La Direzione del PCI ha approvato ieri la seguente risoluzione:

L'ITALIA deve uscire rapidamente e in modo politico dalla grave crisi politica, da molto tempo in atto, che è oggi sfociata in una crisi aperta della attuale coalizione di governo. Essa trae origine dalla tradizionale linea della DC, che ha gravemente limitato la indipendenza della nazione e ha impresso orientamenti conservatori alla politica interna, economica e sociale.

innanzitutto all'interno stesso dei corpi dello Stato.

Possono e debbono essere varate, come richiesto dalle organizzazioni sindacali, misure economiche che facciano fronte alla serietà della situazione, alle minacce alla occupazione per i lavoratori in Italia, all'estero, alle preoccupazioni dei contadini e dei piccoli operatori economici. Perciò occorre un immediato rilancio degli investimenti produttivi pubblici, e in primo luogo delle partecipazioni statali, innanzitutto nel Mezzogiorno, congiunto a serie misure di controllo dei prezzi, che evitino scandalose iniziative come i recenti aumenti decisi dalla Fiat. Anche al fine del sostegno del mercato interno, oltreché per elementari esigenze di giustizia, occorre provvedere immediatamente a elevare il livello delle pensioni minime a 38.000 lire e cioè ad un terzo del salario industriale, alla riduzione delle vecchie pensioni ed a garantire un sensibile aumento dell'assegno di disoccupazione.

Deve essere varata la riforma sanitaria e avviato il funzionamento del servizio sanitario nazionale. La legge per la casa deve trovare rapida applicazione anche in quelle zone a più alta densità abitativa e ad aperti fenomeni di involuzione reazionaria. Ciò deriva in primo luogo dal permanere nella Democrazia Cristiana e nei suoi minori alleati di una politica fondata sulla discriminazione a sinistra che ha, come inevitabile conseguenza, una acquiescenza alle pressioni di destra che giunge sino alla collusione con i settori più eversivi e anticostituzionali. Tale fenomeno ha acquistato particolare evidenza nella vicenda delle elezioni presidenziali. Da tutta questa situazione emerge un pericolo grave per le istituzioni democratiche e un incoraggiamento oggettivo alle forze più conservatrici o apertamente reazionarie e fasciste. L'attuale stato delle cose non è ulteriormente prorogabile.

Dalla crisi non si esce senza un radicale rinnovamento di indirizzi politici, economici e sociali. Il tempo che rimane alla legislatura non è grande, ma esso può essere utilizzato positivamente se si esprime e prevale una salda volontà politica riformatrice.

Condizione preliminare è quella di evitare le lacerazioni che sarebbero portate dal referendum, superando il grave contrasto che la richiesta di referendum ha aperto nel Paese con l'adozione di una nuova legge sul divorzio secondo la piattaforma indicata dai partiti laici. Misure urgenti e severe occorrono per stroncare la revisione fascista, per perseguire con tutto il rigore della legge i tentativi squadristici, per assolvere in ogni campo l'obbligo costituzionale della lotta antifascista.

LA DIREZIONE DEL PCI (Segue in ultima pagina)

Lunedì si riunisce il Comitato Centrale

La Direzione ha deciso di convocare il Comitato Centrale del PCI per lunedì 17 alle ore 17,30 con all'ordine del giorno il seguente tema: «I comunisti di fronte alla attuale crisi politica». Relatore il compagno Aldo Tortorella.

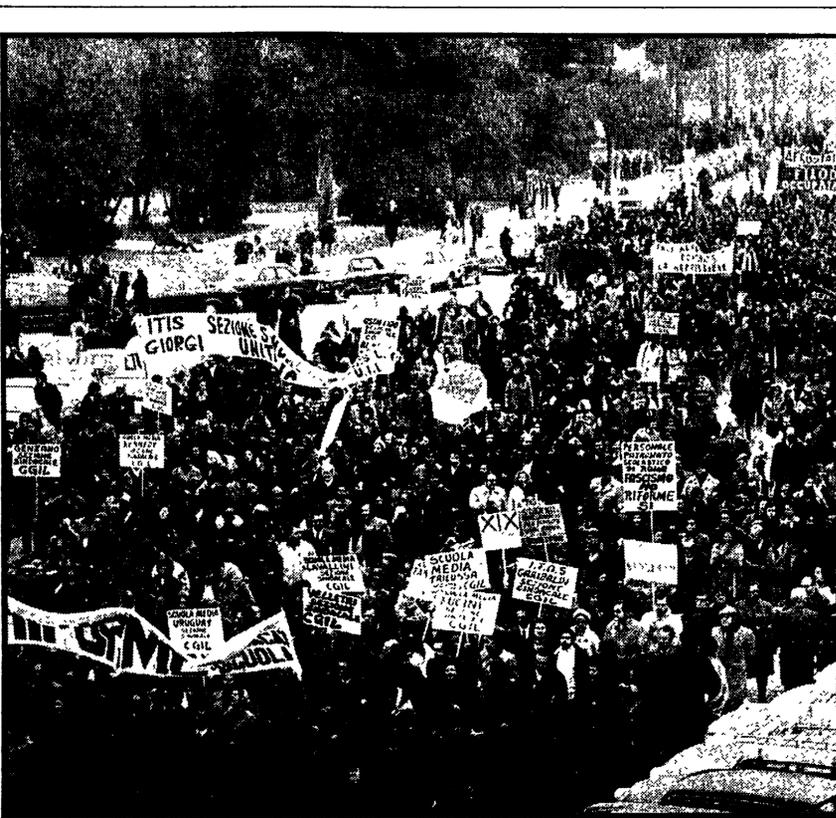
Il «vertice» quadripartito rinviato a domani

Soltanto nella tarda serata di ieri è stato annunciato che il vertice quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI è stato rinviato a domani mattina. L'incertezza sulla data dell'incontro, che si è prolungata per tutta la giornata di ieri, ha costituito un elemento di sottolineatura della più generale incertezza - politica, anzitutto, e programmatica - che domina su questa scadenza di una crisi politica ormai in atto. Lo stato maggiore democristiano ha evitato di convocare la riunione della Direzione del partito: ciò che ha contribuito ad accentuare ulteriormente gli aspetti aleatori della situazione e che ha fatto sì che si moltiplicassero gli interrogativi sui reali intendimenti delle varie componenti della DC. Nel breve comunicato diffuso l'altra sera dopo la riunione della delegazione di Colombo si parlava della necessità di «efficace collegialmente la possibilità della sprosecazione dell'attività di governo sulla base di una rinnovata collaborazione». Nessun cenno alla esigenza di un dibattito parlamentare.

Le voci su un rinvio del «vertice» si sono diffuse nel pomeriggio di ieri, in relazione anche alle condizioni di salute di Forlani, che ha condotto dalla propria abitazione le consultazioni sulla situazione di crisi. Secondo queste voci, subito dopo la riunione quadripartita (e quindi, si presume, dopo la diffusione di un comunicato) il presidente del Consiglio Colombo rinvierebbe il governo per le dimissioni, recandosi immediatamente dopo al Quirinale per darne comunicazione al presidente Leone. Le stesse fonti non forniscono nessun riferimento preciso circa l'iter ulteriore della crisi. Apertura immediata delle consultazioni ufficiali da parte del Quirinale o immediato dibattito in Parlamento? Probabilmente, nella stessa DC le ipotesi sono diverse e contrastanti, anche sui tempi e sui modi della crisi. La riapertura delle Camere.

C. F.

(Segue in ultima pagina)



L'inizio del grandioso e combattivo corteo di studenti, professori e lavoratori mentre percorre a Roma via dei Fori Imperiali

Grandiosa manifestazione unitaria a Roma contro la repressione

Ventimila studenti docenti operai in corteo per una scuola rinnovata

Hanno manifestato dall'Esedra al ministero della Pubblica Istruzione - Lo sciopero indetto da CGIL, CISL, UIL - Hanno aderito PCI, PSI, PSIUP, MPL, ACLI, i movimenti giovanili democratici - Forte partecipazione dei lavoratori delle fabbriche romane occupate e di altri stabilimenti - «No alle denunce, no all'autoritarismo» - «Polizia e magistratura si occupino delle squadre fasciste»

L'assicurazione per le auto aumenterà ancora

- Le compagnie di assicurazione con una «precizzazione» hanno confermato sia l'abolizione degli sconti che la graduale applicazione del rincaro del 12,05%... Fra i colpiti vi sono tutti coloro che usano l'auto per lavoro e per trasporto merci...

A PAGINA 13

INCREDIBILE SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE

Solo 4 anni alla direttrice del lager dei bambini

Assolti i suoi collaboratori - Il PM aveva chiesto 24 anni per sevizie seguite dalla morte di 13 piccoli ricoverati

Un'offesa

Nemmeno Diletta Pagliuca sperava, forse, in una sentenza che l'avrebbe restituita così presto alla libertà come quella che i giudici ieri sera hanno emesso al termine di un processo durante il quale è venuta alla luce una vicenda di torture, di maltrattamenti, di ignobili speculazioni, di dichiarate autorevoli protezioni. Come i magistrati che hanno giudicato siano potuti giungere a una pena così lieve per reati tanto gravi che lo stesso pubblico ministero aveva chiesto una condanna esemplare (24 anni di reclusione), è interrogativo che non riguarda, certo, soltanto un caso che genera sdegno profondo.

A PAGINA 5

Una incredibile sentenza ha assolto da quasi tutte le accuse la direttrice dell'istituto «Santa Rita» di Grottaferrata, Maria Diletta Pagliuca, accusata di aver provocato con le sevizie la morte di ben tredici ricoverati. Quattro anni e otto mesi le sono stati inflitti per il reato di «maltrattamenti semplici». La corte d'Assise presieduta dal dottor Valeri, ha concesso alla donna le attenuanti generiche e il condono di due anni e per questo (avendo scontato 2 anni e 7 mesi) sarà libera il 6 febbraio. Tutti i collaboratori dell'ex suora sono stati prosciolti con formula piena.

Vi è, infatti, una logica, una logica aberrante, in cui questa sentenza si colloca. Certo, si è innanzi a un contrasto raccapricciante con ogni più elementare senso del rispetto e della cura che all'infanzia, e all'infanzia derelitta in particolare, sarebbero dovuti. Ma questo indica a qual punto estremo possa giungere la linea retriva e conservatrice scelta e perseguita ad ogni costo da una certa parte della magistratura per far scudo ad una organizzazione sociale che si vuole conservare, ad ogni costo. Fino al punto di coprire o di cercare di coprire persino le più ignominiose manifestazioni. E' in tal modo che si spiega l'indulgenza verso gli omicidi bianchi, verso lo sfruttamento del lavoro minorile, verso un'assistenza all'infanzia che, attraverso appalti incontrollati, scandali ammessi nelle peggiori delle regolazioni (si ricorrono l'analoga sentenza emessa per i Celestini di Prato), le protezioni autoritarie e inconfessabili profitti, e legittimi istituti del tipo di quello di Grottaferrata.

Assumono, in questo quadro, una luce più precisa gli interventi di molti procuratori generali che hanno, proprio in questi giorni, aperto l'anno giudiziario. In alcune di queste proteste si indicano come foci di delinquenza le manifestazioni di lavoratori e di giovani; si esorta e si spinge alla repressione più dura e più indiscriminata (non è forse stato uno di questi magistrati ad arrestare a Palermo un padre di famiglia, disoccupato, sospettato di aver rubato dei calzini in un grande magazzino?); si mettono sotto accusa presidi e professori colpevoli di sperimentare metodi innovatori nella didattica e nella organizzazione scolastica; si arrestano operai che manifestano in difesa del diritto di lavoro; si redigono blande e annacquate sentenze per i fascisti. E' contro questo settore della magistratura, che proficua del codice Rocco alla Costituzione, che si battono i magistrati democratici venendo accusati di attentare al prestigio della istituzione. Ma è vero il contrario: chi offende il dovere del giudice e il suo prestigio è chi dimostra una mentalità secondo la quale anche malate e ragazzi, per loro malizia o negligenza, di letti di contenzione e priorità del cibo e negargli ogni cura e speculare sulle loro necessità fino alla morte, è forse eccesso di metodi correttivi, forse maltrattamento, ma non delitto atroce e infame.

(Segue a pagina 8)

Giulio Borrelli

Studenti, professori, operai sono stati protagonisti ieri mattina a Roma di una grande e appassionata giornata di lotta contro i tentativi di restaurazione autoritaria, per il rinnovamento della scuola. In oltre 20 mila hanno manifestato, sfilando in corteo da piazza dell'Esedra al ministero della Pubblica Istruzione, contro le misure repressive che si sono abbattute su docenti e alunni, gridando no al fascismo rivendicando democrazia nelle scuole e nella società. Ma il successo dello sciopero proclamato dai sindacati confederali degli insegnanti non sta solo nell'imponenza del corteo. Il fatto nuovo e più rilevante è che per la prima volta hanno protestato, fianco a fianco, migliaia e migliaia di giovani, professori e lavoratori, uniti da un identico ideale e da obiettivi comuni.

Alla manifestazione hanno aderito PCI, PSI, PSIUP, MPL, ACLI, i movimenti giovanili comunisti, socialisti, social proletario, repubblicani e democristiani, le organizzazioni provinciali della CGIL, CISL, UIL e altre associazioni democratiche.

Fin dalle 9 sono affluiti attorno alla fontana dell'Esedra i primi gruppi di insegnanti e studenti. Poi, man mano la grande piazza è andata riempendosi di migliaia di giovani, docenti, personale ausiliario della scuola, operai delle fabbriche occupate e di altri stabilimenti. Man mano si sono accesi i cortei di oltre 20 mila manifestanti hanno cominciato a sfilare diretti verso via Cavour.

Apriva il corteo un grosso striscione del liceo scientifico «Guido Castenuevo», oggetto di pesanti interventi giudiziari (8 ragazzi arrestati, altri 19 denunciati, procedimenti penali avviati contro l'ex preside Salinari e 34 insegnanti) «No alla repressione, no al fascismo»: questa la scritta innalzata dai docenti e dai giovani del Castelnuovo e Operai, studenti, lavoratori della scuola uniti nella lotta, e No alla violenza nelle fabbriche, no alla violenza nelle scuole», e Archiviare subito i procedimenti.

OGGI

NELLA vicenda politica che in questi giorni riempie di se le cronache dei giornali c'è un personaggio, anzi un personaggio patetico: l'on. Colombo, presidente del Consiglio decise, assistito da Rodolfo Branconi, se sia meglio passare la fine settimana in famiglia o a Santi Tropea, tra quelle buone popolazioni. Finalmente si apre la porta, la riunione essendo finita. Gli Altri: «Abbiamo deciso. Ci si impone una verifica collegiale. Ci vuole un vertice». Colombo: «Ma certo, ci vuole un bel vertice. E dopo lo terranno?». Gli Altri: «Lo terremo presso di noi, a Palazzo Chigi. Anzi lei, a maggioranza è invitato». Colombo: «Non vorrei disturbare». Gli Altri: «Ma cosa dice mai? Uno più, uno meno...».

Così oggi l'on. Colombo presiede il vertice e Palazzo Chigi si assicura da più parti che preferirebbe aprire la crisi e prima e senza il dibattito parlamentare per non sottoporre il suo governo a un martellamento di critiche (Aldroli, sulla «Nazione»). Colombo: «Lo so che non sono stato bravo, ma per lavoro non me lo dite in Parlamento». Gli Altri (un po' commossi): «Sì, se ditemo...». E l'etichetta alla Camera c'è la gente in tribuna e non sarebbe un bel sentire.

Portebracco

vedremo

Prima di raduniamo. Intanto lei si siede lì, ci sono delle riviste, poi la chiamano». Colombo: «Ma certo, lo aspetto, facciamo pure». Passano due o tre ore durante le quali il presidente del Consiglio decide, assistito da Rodolfo Branconi, se sia meglio passare la fine settimana in famiglia o a Santi Tropea, tra quelle buone popolazioni. Finalmente si apre la porta, la riunione essendo finita. Gli Altri: «Abbiamo deciso. Ci si impone una verifica collegiale. Ci vuole un vertice». Colombo: «Ma certo, ci vuole un bel vertice. E dopo lo terranno?». Gli Altri: «Lo terremo presso di noi, a Palazzo Chigi. Anzi lei, a maggioranza è invitato». Colombo: «Non vorrei disturbare». Gli Altri: «Ma cosa dice mai? Uno più, uno meno...».

Così oggi l'on. Colombo presiede il vertice e Palazzo Chigi si assicura da più parti che preferirebbe aprire la crisi e prima e senza il dibattito parlamentare per non sottoporre il suo governo a un martellamento di critiche (Aldroli, sulla «Nazione»). Colombo: «Lo so che non sono stato bravo, ma per lavoro non me lo dite in Parlamento». Gli Altri (un po' commossi): «Sì, se ditemo...». E l'etichetta alla Camera c'è la gente in tribuna e non sarebbe un bel sentire.

Portebracco

Gravissime conseguenze della politica del padronato e del governo nei primi nove mesi del 1971

106 MILA I LICENZIATI NELL'INDUSTRIA

La CGIL smentisce l'ISTAT con gli stessi dati forniti dall'ente governativo - Forte aumento delle ore pagate dalla Cassa integrazione

L'Ufficio Studi della CGIL, in una nota che viene pubblicata dall'agenzia AUSA, smentisce l'istituto di statistica circa i dati dell'occupazione nell'industria. L'ISTAT ha pubblicato che le rievazioni delle forze di lavoro fino ad ottobre 1971 portavano una riduzione di 61 mila unità per i lavoratori dipendenti dell'industria come risultato di una diminuzione di 96 mila fra gli artigiani (lavoratori autonomi) ed un aumento di 35 mila fra i dipendenti. Purtroppo non è così. Anzi, una volta l'istituto di statistica viene smentito da altre sue fonti: quelle contate negli indicatori mensili, dai quali risulta che i posti di lavoro nell'industria sono

diminuiti di 106.700 proprio in quel settore dei lavoratori dipendenti dove si vorrebbe che fosse un aumento di 35 mila unità. Questi 106 mila posti di lavoro in meno risultano da una diminuzione avvenuta nel periodo da gennaio a settembre 1971, di 38.500 occupati nella industria tessile e dell'abbigliamento, 35.500 in meno nell'industria di costruzioni ed impianti; 42.800 in meno in varie industrie manifatturiere; 800 in meno nell'industria meccanica. A fronte delle diminuzioni si hanno aumenti di occupazione di 400 unità nelle miniere e cave; 8.400 unità in più nell'industria metallurgica; 10.150 in più nella industria dei mezzi di tra-

sporti; 9.550 in più nell'industria chimica; 2.400 in più nelle imprese elettriche. La differenza fra aumenti e riduzioni di occupazione nei diversi settori da appunto una perdita di 106.700 posti di lavoro in nove mesi. Questi dati risultano da una rilevazione che l'ISTAT stesso dice di aver compiuto su 6.500 stabilimenti industriali con più di 10 dipendenti. L'incertezza dei dati ISTAT torna a confermare l'esigenza di una riforma di questo istituto e di un controllo del parlamento e dei sindacati su questa fonte di informazione. Infatti da più parti si afferma che i dati sulla riduzione della produzione industriale

sono anch'essi inattendibili e segnatamente deprezzati per scopi di allarmismo politico oltre che per nascondere il fatto che l'industria sta producendo di più con un minor numero di lavoratori. Quanto i lavoratori siano colpiti nell'occupazione dalla attuale situazione economica risulta anche dall'aumento delle ore di «Cassa integrazione» pagate per compensazione le sospensioni dal lavoro. Vi è un aumento da 4,5 a 11,1 milioni di ore nel settore tessile e da 40,4 a 66,0 milioni nell'edilizia. In complesso nel 1971 sono state registrate 198,5 milioni di ore di lavoro perdute. La Cassa integrazione, che funziona assai parzialmente e copre una minima

parte del rischio di disoccupazione, è stata usata nel 1971 più che in altri anni proprio nel quadro di riorganizzazioni aziendali al termine delle quali vi sono state spesso quelle richieste di licenziazione che troviamo rispettate nella perdita di posti di lavoro complessiva dell'industria. Ciò dimostra come se qualcuno ha diritto di essere allarmato per le attuali tendenze dell'economia questi sono prima di tutto i lavoratori. La difesa dell'occupazione ed il suo sviluppo, sia con l'aumento degli organici che degli investimenti, è il vero problema politico riproposto dall'attuale fase di crisi economica.

Per iniziativa di studenti, professori e organizzazioni democratiche

Si estende il movimento unitario per rinnovare la scuola

Grande successo dello sciopero e dell'assemblea a Ferrara - Gli assessori di tutte le regioni denunciano l'incapacità del governo ad attuare una vera riforma - Assemblea a Milano nella facoltà di architettura - Domani dimostrazione a Bologna - Una riunione dei sindacati - Centocinquanta studenti incriminati a Siena

Mentre a Roma si svolgeva la grandiosa manifestazione di studenti, professori, operai per una scuola rinnovata...

A MILANO si è svolta ieri mattina l'assemblea degli studenti della facoltà di Architettura che ha discusso della recente riunione del comitato tecnico...

La mozione approvata dall'assemblea (presentata dal collettivo del movimento studentesco e appoggiata dalla sezione universitaria del PCI) ha ribadito la posizione che ha già raccolto un largo schieramento di solidarietà democratica...

A FIRENZE si sono riuniti gli assessori regionali all'Istruzione della Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, provincia autonoma di Trento, Umbria, Veneto e Toscana...

Senza prospettive

Decidendo di non partecipare alla manifestazione indetta dai sindacati contro le misure repressive nella scuola, il Manifesto l'ha fatta grossa. Tanto più grossa se si tiene conto del disimpegno tra gli studenti, di una tendenza alla spregiudicata azione unitaria contro la repressione...

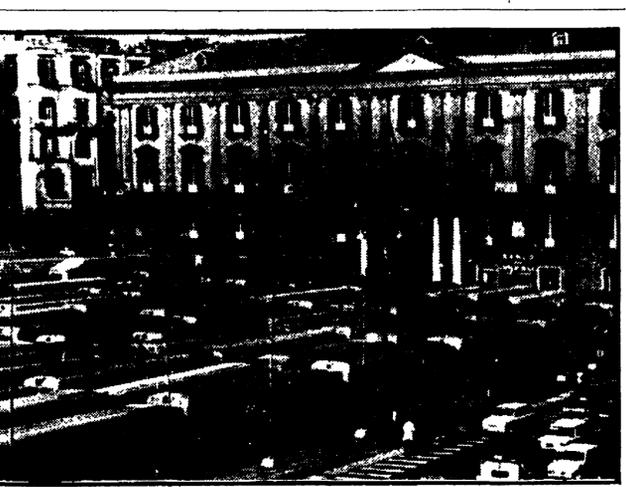
nicò sia il tentativo di gestire burocraticamente la facoltà nella prospettiva della eliminazione di tutti le conquiste democratiche degli studenti...

Elevata è stata, in tutti gli istituti medi superiori, la percentuale di adesioni dei giovani alla marcia di lotta, conclusa con una grande assemblea nella sala Estense...

A BOLOGNA per il rinnovamento della scuola si svolgerà una grande assemblea domani pomeriggio allo Sferisterio. Hanno indetto la manifestazione gli studenti della facoltà di architettura...

Intanto una denuncia è stata fatta dal prof. Spongano, presidente dell'Istituto Tecnico «Giuglielmo Marconi», contro tre docenti che si sono presentati per la prima volta in aula...

Ancora più grave la situazione dei trasporti urbani che non pagano la tassa dall'anno scorso - Una vicenda paradossale che testimonia emblematicamente il drammatico dissesto finanziario degli Enti locali



Firmato l'accordo per i tranvieri napoletani

NAPOLI, 13. - Firmato l'accordo in sede di ministero dell'Interno, dopo uno sciopero che si è protratto per alcuni giorni. La protesta era stata determinata dalla mancata approvazione da parte della prefettura di un contratto...

Iniziato ieri il dibattito sul documento preliminare

I sindacati criticano al CNEL le scelte del Piano economico

Il relatore Parravicini accetta l'indirizzo proposto dal governo pur dovendone ammettere gravi manchevolezze - Gli interventi di Simoncini, Spesso e Francisconi - La discussione terminerà mercoledì

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha iniziato ieri la discussione sul Documento Preliminare per il piano economico 1971-1975 con una relazione del prof. Gianpiero Parravicini...

«Dobbiamo giudicare dalle osservazioni del Consiglio Tecnico Scientifico, il cui conservatorismo si spinge fino a chiedere una ulteriore repressione dei consumi popolari»...

«Non una parola di più sulle cause dei fatti di Reggio. L'azione della giustizia (attorno alla quale vi sono state purtuttavia svolte le indagini) non è stata in grado di scoprire e punire gli autori di tante violenze»...

Palermo Ferme le auto del Comune: non c'è denaro per il bollo

Palermo, 13. Sindaco, assessori e altri burocrati municipali tutti appaite dati, a Palermo: nelle casse comunali non c'è un centesimo per pagare il bollo di circolazione delle 40 auto di rappresentanza che quindi sono bloccate in garage...

Calabria: il PG non parla delle violenze fasciste

Calanzano, 13. L'assassinio fascista del compagno Maccarone catalago fra i delitti comuni (Un tale Maccarone Giuseppe, ferito e ucciso dal gruppo di alcune bombe) è la drammatica vicenda reggina...

Archiviazione degli atti relativi agli appalti Anas

L'Anas di questa mattina pubblica che la commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa ha concluso ieri sera l'esame degli atti trasmessi dalla Procura di Roma relativi alle gare di appalto Anas...

Indette da CGIL CISL UIL

Manifestazioni dei terremotati siciliani

100 mila cittadini vivono ancora in baracche - Parteciperanno anche delegazioni nazionali dei partiti popolari - Convegno a Gibellina

PALERMO, 13. Prendono l'avvio domani con un convegno inter-provinciale promosso a Gibellina dalle segreterie regionali CGIL CISL UIL le due giornate di pressione e di lotta del sindacato della Valle del Belice...

Ferma risposta alle aggressioni dei teppisti del MSI

Catania: oggi giornata di lotta unitaria contro lo squadristo

L'iniziativa presa da FGCI, FGS, FGRI e dai movimenti giovanili DC, PSIUP e PSDI - L'adesione dei sindacati - Studente ferito a Palermo dai fascisti - Bomba al supermercato delle cooperative nel capoluogo siciliano

CATANIA, 13. Catania democratica e antifascista intende dare una ferma risposta alla catena di delinquenze e sanguinosi attentati messi in atto dai teppisti delle organizzazioni che fanno capo al Movimento sociale...

La situazione nelle scuole palermitane, in relazione non solo alla virulenta presenza fascista ma anche alla repressione in atto, sarà trattata nel corso di una grande assemblea di studenti, docenti e operai indetta alla facoltà di Ingegneria...

La Federazione della stampa sull'informazione radiotelevisiva

La giunta esecutiva della FNSI ha preso in esame il problema dell'informazione radiotelevisiva. La giunta ritiene che, per garantire una informazione corretta e completa, sia indispensabile trovare al più presto...

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. A Palermo un altro giovane comunista - Matteo Lo Verde, 16 anni, studente liceale - è rimasto vittima, questa mattina di una nuova aggressione squadristica dei missini...

Grazie alla pronta e forte mobilitazione popolare degli antifascisti è fallito il provocatorio raduno degli ex repubblicani in programma per ieri mattina a Gradisca d'Isonzo...

Meridionale formatosi, dapprima in Puglia e a Napoli, poi a Roma, alla testa di un gruppo di Giuseppe Di Vagno, di Francesco Saverio Nitti, di Gaetano Salvemini, di Antonio Labriola, di Elio Sgreccia, di Giuseppe Di Vittorio, di Ruggero Grieco, di Momo La Causa, di Giuseppe Donati - dei quali fu amico oltre che estimatore e consigliere di fiducia - è stato il primo presidente...

AVEZZANO, Trivelli BRINDISI, Genini Congressi di Sezione ITALSIDER (Bergamo), Terracini TREVIGLIO (Bergamo), Terracini STIAC (Firenze), Galluzzi FIAT (Torino), Ingrassia SEZIONE CENTRO (Cuneo), Mincec AUGUSTA, Bufalini Preparazione del XIII congresso nazionale di avvertimento diverse iniziative congressuali (attivi e comitati federali) CATANZARO, Aliverti LECCO, Romeo VERGA, Gaudenzi CREMA, Milano TRIVISO, D'Almeida GORIZIA, Baicchi PORTOFINO, Fieschi FERMO, CALDERA SIRACUSA, Bufalini

I CONGRESSI DEL PARTITO

Oggi e domani inizieranno i lavori, per concludersi domenica prossima, il congresso federale in preparazione del XIII congresso nazionale del PCI che si svolgerà in marzo a Milano. Si svolgeranno anche centinaia di congressi di sezione, in molti dei quali saranno presenti i compagni della direzione del partito, del comitato centrale, della commissione centrale di controllo e di comitati federali.

Alla moglie, ai figli compagni Tonino e Sesa Taò e a tutti i familiari le commosse condoglianze del Partito e dell'Unità.

Arte e industria dell'abbigliamento: significati, strutture, mercato

Culto e frenesia della moda

Le interpretazioni psicanalitiche e socio-economiche - Imitazione e competizione - I sistemi e le variabili - Il tema ancestrale della maschera Minigonna e maxi, « nude look », stile militare e « hot pants » - La « rivolta della strada » alla base di una nuova stratificazione del consumo

Una valida inchiesta sull'istituto penitenziario

IL CARCERE IN ITALIA

Il libro di Ricci e Salerno - L'analisi di una condizione nella quale si specchiano la violenza e la disumanità della società capitalistica

Esistono — ricordava Engels — numerosi specchi entro i quali la società borghese riflette se stessa, riducendo la propria molteplicità ad una singola immagine e perciò permettendo — da quel particolare — un'analisi globale delle sue strutture portanti e dei metodi attuali per conservarle.

La famiglia, ad esempio; o la condizione della donna; o l'impianto di certi istituti asilari (gli ospedali, i manicomi, la scuola, la polizia e l'esercito). Ma non v'è dubbio che lo specchio più immediato e tremendo, per la qualità dell'immagine resa, sia proprio il carcere in tutte le sue componenti: l'organizzazione della vita penitenziaria, l'ideologia giurisdizionale che la regola, i meccanismi che giorno per giorno la rendono funzionante, gli uomini incaricati di sorvegliarla. Immagine al negativo del cittadino libero, il cittadino detenuto vive, nella quasi totalità dei casi, un suo dramma umano che non è solo quello legato alle condizioni della detenzione, ma che in gran parte si collega a monte dell'ingresso in carcere: vale a dire l'iter, la vicenda che ha determinato la reclusione. L'esclusione penitenziaria viene a delinearsi subito nel suo duplice aspetto di strumento punitivo da un lato, di momento terminale di un intero processo sociale e civile dall'altro. Carcere non più *extrema ratio*, dunque, recinto per reprobati staccato dal contesto della società (secondo le teorizzazioni della « scuola » ottocentesca, così valida ancor oggi in tanti uffici del ministero di via Arenula) bensì parte integrante, ingranaggio oscuro ma determinante dell'apparato politico dello Stato.

classi subalterne, emarginandole nei ghetti della miseria e della degradazione culturale e morale ancor prima che negli istituti di pena?

Riguardo alla prassi che regola, in base a leggi e regolamenti ancora dell'epoca fascista, la vita carceraria, l'inchiesta di Ricci e Salerno è particolarmente scottante e drammatica. Intanto che denuncia, a tutte lettere, episodi di tortura e di bestiali violenze cui sono fatti oggetto i reclusi in alcune carceri; e poi perché riesce a mettere a nudo quei « meccanismi dell'affiliazione » sui quali il carcere si regge. Appare sul scene più maschere e ingannamenti, il volto di uno Stato che per elargire e conservare ogni privilegio ai pochi (la classe dominante) deve necessariamente mostrarsi estraneo e nemico ai più; e in nessun altro momento come in quello del rapporto col detenuto comune, uomo diseredato e colpevole, privato dei suoi diritti non soltanto civili ma anche fisici (oltre alla restrizione della propria libertà il recluso italiano deve soffrire il caldo e il freddo; deve troncare la propria attività sessuale; vede annullata ogni intimità; non ha più diritto a un pasto decente e, spesso, ad una assistenza sanitaria degna di questo nome, e così via) lo Stato mostra fino in fondo questa estraneità, questa inimicizia.



Le ricerche per trovare spiegazioni e cure per le malattie ereditarie

Lo «sbaglio» del gene

Come avviene l'alterazione molecolare che provoca l'anemia «falciforme» - Ne muoiono 80 mila bambini ogni anno - L'ipotesi di Pauling - La maggioranza dei casi in Africa, in America e tra le popolazioni del Mediterraneo

Tutti i geni, le unità funzionali ereditarie presenti nei cromosomi delle nostre cellule, influiscono sullo sviluppo dell'organismo in maniera così determinante che la mutazione anche di un solo di essi può avere influenza negativa per la vita dell'individuo. A modificazioni geniche sono ad esempio dovute le malattie ereditarie. Una di queste è l'anemia falciforme, una malattia del sangue scoperta nel 1910 da un medico americano. Egli riscontrò in un negro colpito da influenza una serie di disturbi che lo spinsero a compiere esami clinici più approfonditi: dall'analisi del sangue risultò che il malato soffriva di una strana forma di anemia caratterizzata da una elevata percentuale di globuli rossi che avevano perso il classico aspetto rotondeggiante ed avevano assunto una curiosa forma simile ad una falce.

Questo spiega a sufficienza, perché, in un'epoca di « moda di massa », in realtà alla massa restino quelli che i sarti chiamano in gergo i « ciuffi »: le cose informi, i tessuti cattivi, lo abbigliamento grossolano senza più ombra di creatività e di gusto. E vi è da aggiungere che allo sbarramento « ideologico » si unisce quello economico, il prezzo: la « moda per tutti » è in realtà un'illusione, perché il prezzo « che paga la moda » non è affatto alla portata di tutte le tasche.

Una rivista dei gruppi cattolici di base

A partire dalla prossima primavera uscirà un settimanale dal titolo COM e Comunicazione, partecipazione, comunità. Ne sono promotori Gabriele Gerardi, già direttore di « Il Regno » di Bologna (censurato, come è noto, dall'autorità ecclesiastica e successivamente uscito con una nuova impostazione) e alcuni intellettuali cattolici che portano avanti esperienze comunitarie diverse e avanzate come Giorgio Battistacci, Pasquale Colletta, Italo Montini, Marcello Vignoli, Adriana Zarrì, Nicoletta Roscioni, Carlo Brutti, Gaetano Scherzi.

La vera soluzione è quella di trasformare la società, per modificare la concezione stessa che anima la giustizia e per annullare la gran parte di quelle cause che determinano la reclusione penale. Una lezione lucida e coraggiosa, che riteniamo giusto sottolineare rispetto a certe pecche marginali dell'opera (come una certa ingiusta polemica, che compare tra le righe dell'introduzione, contro la « sinistra italiana », a proposito di un'inchiesta che sembra combattere la violenza delle istituzioni borghesi).

Da padre in figlio

Questa anomalia, ben differenziabile dalle altre forme di anemia, fu detta anemia falciforme dalla particolare alterazione dei globuli rossi. Gli scienziati ne riscontrarono numerosi casi soprattutto fra i negri, e constatarono che nella malattia giocavano i fattori ereditari: molto spesso infatti padre e figlio presentavano gli stessi sintomi. Per mezzo di particolari tecniche, fu possibile porre in evidenza lo stesso tipo di globuli anche nel sangue di individui che apparentemente non presentavano sintomi di anemia. La forma leggera, innocua e nascosta di malattia è soprattutto frequente fra i consanguinei degli ammalati di ane-

Primi successi
A causa dell'anemia falciforme muoiono ogni anno 80.000 bambini. Ma quali possibilità ci sono per curare una malattia presente nel corredo genetico di ogni singola cellula dell'organismo umano? Forse è molto più semplice cercare di annullare gli effetti nocivi. Antony Cerami e James Manning, due studiosi della Rockefeller University, hanno pensato di trovare una cura per l'anemia falciforme ricorrendo ai mezzi che può fornire la chimica.

Che cos'è e perché esiste la Moda? « ieri era quello che sei, domani sarà quello che sono » con questa massima, tolta di peso dall'epigrafe di una tomba, uno studioso francese definisce — è il caso di dire lapidariamente — il fenomeno Moda, intendendone cogliere insieme due attributi che le sono propri, cioè l'eterno cambiare e l'eterno restare se stessa in una specie di entità si crea e nulla si distrugge » applicata alla bizzarra arte dell'abbigliamento.

Ma, per quanto suggestiva, la spiegazione non basta perché a fornire una chiave del fatto di moda, tanto più importante se considerato nelle sue interazioni con l'ambiente sociale e la massa degli individui. Perché il « culto » del vestito, la forte presa sul pubblico delle varie mode?

Le teorie sono molteplici e di varia natura. Si possono sommariamente dividere in due grandi gruppi: quelle di tipo psicologico-psicanalitico, e quelle di tipo socio-economico. Secondo le prime, il desiderio di vestire in un certo modo è un bisogno del nostro io, in quanto attraverso l'abbigliamento — attraverso il significato che gli si attribuisce — acquistiamo la possibilità di « rimodellarci », di proiettare cioè, a noi stessi e agli altri, l'immagine di un io ideale; oppure è visto come l'espressione di uno stimolo di competizione sessuale (e in questo caso l'abito assumerebbe gli stessi valori inconsci di attrazione che ha ad esempio il canto tra gli animali).

Per quanto la moda contenga certamente in sé anche queste componenti, è l'interpretazione socio-economica che ne definisce meglio la struttura e la dinamica.

Secondo Georg Simmel, la moda è un fenomeno di imitazione e di competizione sociale. « Appena una moda si è generalizzata nella massa del gruppo, quelli che mantengono il loro prestigio sociale con consumi cospicui o altri mezzi adatti ad attirare l'attenzione, sentono che devono cambiare per affermare la loro superiorità sulla massa ». In questo senso la moda funziona come un fattore di livellamento sociale ma, nello stesso tempo, come una molla di diversificazione che, ripetendosi, dà vita a cicli ricorrenti.

Questa spiegazione può essere accettata o meno, ma ha il pregio di mettere in luce alcuni elementi che ci sono comuni a tutti i cicli di moda. I quali, se pure sono indubbi, annuali e addirittura stagionali, hanno bisogno di una avvertenza: perché in realtà si tratta di una instabilità più apparente che reale, più un fenomeno ottico, in somma, che sostanziale. Fondamentale al riguardo lo studio di Karl Kroeber, analizzando oltre 70 anni di abbigliamento, ha potuto constatare come, in una data epoca, il fenomeno di moda si ripresenti sempre in due tipi, quello permanente, (stabile) e quello aberrante, (che è variabile). Esistono cioè veri e propri sistemi di moda, con propri ritmi stabili all'interno dei quali otto elementi (lunghezza totale dell'abito, altezza della vita, profondità della scollatura, ecc.) vengono fatti ruotare e alterare secondo rapporti costanti, che però danno l'impressione di una continua variazione.

Ma, all'interno di questo sistema storico costante, perché i mutamenti? La semantica della moda ha trovato spiegazioni suggestive: la moda cambia perché ha il mito del « fregolismo », perché il suo ruolo (è uno dei suoi ruoli essenziali) è quello di svolgere « il tema ancestrale della maschera », attribuendo essenzialmente degli dei, dei banditi e dei poliziotti; e in questo senso la moda sarebbe il gioco del travestimento, la finzione lucida del sogno di identità e alterità, del desiderio cioè insito negli uomini di rimanere se stessi e, di apparire insieme, diversi.

Infine, dietro i mutamenti, esistono ragioni economiche. In America, gruppi di pressione denominati accelerators hanno proprio la funzione di aggredire il prodotto per una sua più rapida obsolescenza; da noi non c'è dubbio che una forma massiccia di pressione in direzione dei cambiamenti è stata operata dai mass-media; e del resto la stessa moda porta naturalmente in sé la funzione di « tirare » il mercato.

Che rapporti si istituiscono tra la moda e la storia? Chiunque abbia tentato di interpretare con una impostazione storica i fatti di moda si è sempre trovato in acque piuttosto cattive. Negli ultimi cinque anni, la moda ha capricciosamente fatto la spola tra tipi così diversi e contraddittori, da rendere ardua qualsiasi ricerca del genere. Che

In cima a una piramide feudale



« Potete pianificare la pace e la guerra, ma gli abiti delle donne sono come il tempo, al di là del controllo del governo »; di quali donne, però? L'analisi più interessante della moda è quella che si realizza esaminando la sua attuale organizzazione produttiva e di mercato. Essa può ancora oggi essere configurata come una vera e propria piramide feudale, con un vertice ristrettissimo di « potenti » e una base estesa di « sottoposti ». Infatti, in cima si colloca l'Alta Moda con il 4-5 per cento del mercato; sotto, vengono i fashion-leaders, una fascia di mercato ad alto livello (pret a porter di lusso) raggiungibile solo con prodotti di haute couture (7-10 per cento); un'altra fascia di medio pubblico (30-35 per cento del mercato) attento alla moda, ma che accetta forme collaudate e di livello

Illusioni, prezzi e scelte obbligate



Questo spiega a sufficienza, perché, in un'epoca di « moda di massa », in realtà alla massa restino quelli che i sarti chiamano in gergo i « ciuffi »: le cose informi, i tessuti cattivi, lo abbigliamento grossolano senza più ombra di creatività e di gusto. E vi è da aggiungere che allo sbarramento « ideologico » si unisce quello economico, il prezzo: la « moda per tutti » è in realtà un'illusione, perché il prezzo « che paga la moda » non è affatto alla portata di tutte le tasche.

La pietra più vecchia della terra

Non si parla solo di luna, al congresso di scienze lunari in corso a Houston. Il dottor Jack son, del Laboratorio nazionale di ricerche fisiche di Pretoria, ha annunciato che nei monti Barberton, in Sudafrica, è stato scoperto un pezzo di granito vecchio quattro miliardi di anni. Vengono così modificate le idee correnti sulla data di solidificazione della terra, che si riteneva più recente di qualche centinaio di milioni di anni.

relazioni possono esistere tra la minigonna e la maxi, tra il « nude look » e lo stile militare, tra gli « hot pants » e il tailleur di taglio maschile cui abbiamo assistito in un aereo di tempo assai ravvicinato? In realtà soltanto rivoluzioni grandissime hanno il potere di indurre leggeri cambiamenti: come lo stesso Kroeber ha dimostrato, non esiste alcuna relazione tra il Direttore e la vita alta.

Una mostra sovietica a Washington



WASHINGTON, 13. E' stata inaugurata a Washington la mostra « L'arte popolare delle repubbliche dell'URSS », che presenta oltre 1.500 opere artistiche. Nella sezione che ospita l'arte popolare moderna sono esposti incisioni su legno, miniature su legno laccato, ceramiche del nord della Russia e del Daghestan, dell'Asia minore e del Caucaso.

Maria R. Calderoni

La moda è un fenomeno di imitazione e di competizione sociale. « Appena una moda si è generalizzata nella massa del gruppo, quelli che mantengono il loro prestigio sociale con consumi cospicui o altri mezzi adatti ad attirare l'attenzione, sentono che devono cambiare per affermare la loro superiorità sulla massa ». In questo senso la moda funziona come un fattore di livellamento sociale ma, nello stesso tempo, come una molla di diversificazione che, ripetendosi, dà vita a cicli ricorrenti.

Una mostra sovietica a Washington

WASHINGTON, 13. E' stata inaugurata a Washington la mostra « L'arte popolare delle repubbliche dell'URSS », che presenta oltre 1.500 opere artistiche. Nella sezione che ospita l'arte popolare moderna sono esposti incisioni su legno, miniature su legno laccato, ceramiche del nord della Russia e del Daghestan, dell'Asia minore e del Caucaso.

Laura Chiti

Cesare De Simone

Movimento di lotta per il lavoro e contro la repressione

Intervento di Lama al Convegno della CGIL

Rincarci FIAT

Grande corteo operaio a Bari Cariche poliziesche a Palermo

Riforma dei trasporti: necessaria l'unità di vasti strati sociali

ANCHE IL MINISTRO DEL LAVORO SBUGIARDA AGNELLI

Nel capoluogo pugliese oltre cinquemila persone hanno manifestato assieme ai metalmeccanici in sciopero - Precettati dal prefetto di Palermo gli operai di una impresa edile - In lotta i lavoratori del Fabbricone e della Super Irde di Prato - Licenziamenti e smobilitazione in molte fabbriche triestine

Sottolineato il legame fra la battaglia per radicali modifiche del settore e quella generale per una diversa politica economica - Numerosi interventi rilevano i costi insopportabili che la situazione comporta per la collettività

Il costo della manodopera ha inciso per il 13%: il monopolio ha aumentato del 20%

Un forte movimento di lotta per la difesa dell'occupazione e contro la repressione è in atto in numerose città. Ovunque la grande mobilitazione operaia è appoggiata dalle studentesche e dai lavoratori di larghi strati di cittadini, come è avvenuto ieri a Bari nel corso della manifestazione per il lavoro e contro la repressione. La mobilitazione è duramente caricata a Palermo un corteo di lavoratori addetti alla riparazione delle strade. In lotta a Prato il Fabbricone e la Super Irde, mentre a Trieste si allarga l'attacco all'occupazione.

BARI — Una grande manifestazione di lotta contro la repressione nelle fabbriche e nelle scuole si è svolta ieri a Bari. Tra i manifestanti, circa cinquemila persone fra operai e studenti. La manifestazione era stata indetta dalle tre organiche sindacali metalmeccaniche che avevano proclamato uno sciopero di 24 ore di tutti i metalmeccanici delle fabbriche di Bari e di quelle della provincia in segno di solidarietà agli operai delle «Fucine Meridionali», «Isotta Fraschini» e «Termosud», in lotta per l'occupazione e contro l'applicazione di una piattaforma già accordata alle fabbriche kemel del Nord. Lo sciopero è stato totale.

Il corteo si era mosso nelle prime ore della mattina da corso Mazzini. Alla testa, insieme ai segretari generali delle tre organiche, c'era il sindaco di Bari, il dc avvocato Vernola (è stata la prima volta che un sindaco dc di Bari ha partecipato a una manifestazione parlamentare) e Gramigna del Pci, Bisicchio della Dc, il consigliere regionale dc Sorice, i rappresentanti del Pci, Psdi, Psup, Uil, Uiltra, Acli, del Mpl, i dirigenti dei movimenti giovanili della Dc, del Psi, del Psup, del Pci.

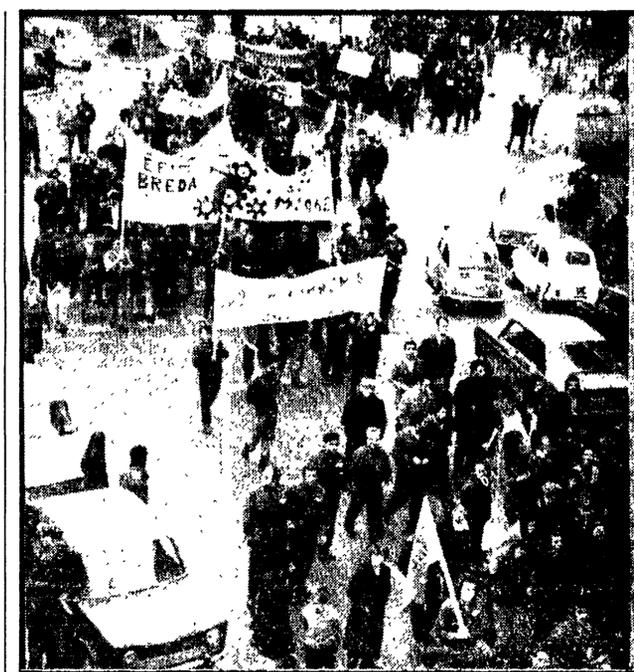
zienda pratese a partecipazione statale e in sciopero sin da mercoledì sera. Ieri l'altro i lavoratori hanno effettuato una fermata di protesta contro l'atteggiamento della direzione aziendale che continua a non prendere provvedimenti per risolvere la grave situazione esistente all'interno dell'azienda. Gli operai sono in cassa integrazione dal novembre scorso.

Inoltre, da ieri mattina gli operai in sciopero sono in assemblea unitaria per discutere questa mattina, i delegati del Fabbricone si receranno alla riunione congiunta degli organismi dirigenti della FI.TEA, FI.TA e Uiltra per discutere l'attenzione dei tessili pratesi alla precarietà della situazione aziendale esistente al Fabbricone.

Anche i lavoratori della Su per Irde di Ruggiero Benelli hanno effettuato ieri uno sciopero di quattro ore e sciopero hanno oggi per altre quattro ore contro l'insubordinazione della direzione aziendale che ha fatto delle offerte irrisorio dopo undici ore di trattativa.

TRieste — 210 licenziamenti alla Lucky Shoe per la chiusura dello stabilimento, avvenuta qualche giorno fa; oltre 200 lavoratori, la cui sorte è in pericolo al colosso S. San Giusto, a sua volta sul punto di smobilitare; 170 minacciati di licenziamento alla Vetrol, con la stessa sorte a ristrutturazione della fabbrica.

Sono stati ancora una volta gli stessi lavoratori delle aziende colpite a farsi carico di una forte denuncia pubblica della pericolosità dell'attuale situazione; stanno infatti le strade di Trieste sono state teatro di una manifestazione unitaria, in difesa dell'occupazione e dell'intera economia cittadina.



Un momento del grande corteo operaio e popolare per le vie di Bari

La riforma dei trasporti, come battaglia capace di unire le forze dei lavoratori e di coagulare gli interessi di ampi strati sociali è il tema attorno al quale si va sviluppando un vasto movimento di lotta. Il convegno nazionale dei sindacati dei trasporti aderenti alla CGIL.

La prima giornata di intervento è stata dedicata alla rilevanza della battaglia per la riforma dei trasporti alla iniziativa complessiva che il movimento si è dato per un mutamento profondo dell'attuale politica economica, per le riforme, la piena occupazione e il Mezzogiorno è stato al centro dell'intervento del compagno Lama, segretario nazionale della CGIL in questa occasione assume il suo vero significato il problema della federazione dei trasporti. Alla base di questa scelta è l'importanza della necessità di svolgerla, come lavoratori dei trasporti, un ruolo di grande rilievo nella più ampia battaglia della riforma di struttura. Il programma del convegno, dunque, dovrà trasformarsi in ragione di lotta.

Muore un operaio in una cava di Grosseto

Mercoledì l'incontro del sindacato con Donat Cattin

Ancora un morto sul lavoro: ieri a Roccastrada (Grosseto) un operaio di una cava di gesso, Francesco Ferrari di 39 anni, è rimasto schiacciato da un trattore che stava manovrando lungo un pericoloso pendio, mentre trasportava un pesante compressore sul piazzale della cava, muovendo all'istante. Il Ferrari lascia la moglie e una bambina. Appena quindici giorni fa un altro operaio aveva trovato la morte nella stessa cava, schiacciato da un pesante masso precipitato da una parete rocciosa.

Intanto il ministro del Lavoro ha convocato per mercoledì prossimo le segreterie confederali sindacali e delle federazioni dei metalmeccanici che si riuniranno nel pomeriggio, dopo la serie di infortuni mortali avvenuti nell'industria siderurgica.

portanza che questa riunione ricopre come momento di verifica del lavoro svolto nelle singole regioni dai comitati di coordinamento per marciare speditamente verso la costituzione di una unica federazione del settore, una federazione che l'unità organica sindacale renderà unitaria.

Il nesso profondo e ineludibile che unisce la battaglia per la riforma dei trasporti alla iniziativa complessiva che il movimento si è dato per un mutamento profondo dell'attuale politica economica, per le riforme, la piena occupazione e il Mezzogiorno è stato al centro dell'intervento del compagno Lama, segretario nazionale della CGIL in questa occasione assume il suo vero significato il problema della federazione dei trasporti. Alla base di questa scelta è l'importanza della necessità di svolgerla, come lavoratori dei trasporti, un ruolo di grande rilievo nella più ampia battaglia della riforma di struttura.

Il programma del convegno, dunque, dovrà trasformarsi in ragione di lotta. La prima giornata di intervento è stata dedicata alla rilevanza della battaglia per la riforma dei trasporti alla iniziativa complessiva che il movimento si è dato per un mutamento profondo dell'attuale politica economica, per le riforme, la piena occupazione e il Mezzogiorno è stato al centro dell'intervento del compagno Lama, segretario nazionale della CGIL in questa occasione assume il suo vero significato il problema della federazione dei trasporti. Alla base di questa scelta è l'importanza della necessità di svolgerla, come lavoratori dei trasporti, un ruolo di grande rilievo nella più ampia battaglia della riforma di struttura.

Anche il ministro del Lavoro ritiene che l'aumento del prezzo del 5 per cento per la produzione di acciaio da parte di FIAT, che ha avuto vigore dal 10 gennaio scorso, sia un abuso del gruppo monopolistico con grave danno della comunità nazionale. In una nota emessa ieri rende noto che «secondo valutazioni del ministero del Lavoro l'incidenza degli aumenti salariali sul fatturato FIAT dal 1969 al 1971, anche in rapporto ai diversi livelli di produttività, è stata di circa il 13 per cento mentre gli aumenti del prezzo di vendita, in sei anni i prezzi dei lustrini FIAT sono aumentati di circa il 20 per cento». Si ricorda inoltre che il ministro del Lavoro, Donat Cattin, in un appello alla Regione Piemonte in cui condannava la politica del grande padronato e chiedeva iniziative verso il governo il monopolio perché l'aumento sia subito abolito.

I profitti

Circa la «fame di profitti» della FIAT è da ricordare che il gruppo milanese, oltre a distribuire 35 miliardi all'anno di profitti, è al centro di una politica di espansione il cui costo è pagato da chi acquista i suoi servizi e prodotti. Nel 1971 ha destinato 25 miliardi di profitti per rafforzare la sua posizione nella Cipro ed ha acquistato un quarto della Montedison di Piombino grazie alla complicità politica del governo. Due settimane fa la FIAT si è impegnata a versare 25 miliardi per acquistare il 50 per cento, gentilmente offertogli dal governo, nell'Aeritalia Ieri si è appreso che la FIAT ha preso contatti per l'acquisto esclusivo del controllo della Standa che tuttavia la Montedison per ora rifiuta.

La preoccupazione dei consumatori ha quindi una destinazione ben diversa dai pretesi «costi della manodopera» e chi non sa causa il governo la sua politica economica generale. E' di ieri la notizia che il governo presenta un disegno di legge per concedere 25 miliardi alla FIAT per costruire uno stabilimento, e stavolta nemmeno col pretesto dell'insediamento nel Mezzogiorno di questa grande fabbrica.

Il che mette in evidenza come se la FIAT sfrutta con prepotenza operai e consumatori è perché l'aumento di prezzo è in parte FIAT è inserita e del suo interesse per una politica di prezzo.

Un incontro

La questione sarà discussa lunedì in un incontro al ministero del Bilancio, cui da sua adesione anche il ministro del Lavoro ed al quale parteciperanno sia i rappresentanti dei sindacati dei metalmeccanici che i segretari CGIL, CISL, ed Uiltra. Il ministro dell'Industria Gava ha convocato i sindacati per martedì alle 18.

A proposito dell'incontro le segreterie nazionali dei metalmeccanici hanno espresso la loro posizione di fronte agli aumenti di FIAT sottolineando: 1) che è illegittimo mettere tali aumenti di prezzo in relazione al costo del lavoro; 2) che la FIAT compie in tal modo una manovra politica sollecitando presso i consumatori il rifiuto di acquistare prodotti della FIAT per costruire uno stabilimento, e stavolta nemmeno col pretesto dell'insediamento nel Mezzogiorno di questa grande fabbrica.

Il che mette in evidenza come se la FIAT sfrutta con prepotenza operai e consumatori è perché l'aumento di prezzo è in parte FIAT è inserita e del suo interesse per una politica di prezzo.

zi di cartello concordata con gli altri gruppi internazionali». Per questo i sindacati ritengono che un gruppo multinazionale non sottoposto a controllo è indispensabile un intervento del governo rivolto ad impedire che i prezzi voluti dalla FIAT siano pagati al meno di due-tre anni i prezzi dei lustrini FIAT sono aumentati di circa il 20 per cento». Si ricorda inoltre che il ministro del Lavoro, Donat Cattin, in un appello alla Regione Piemonte in cui condannava la politica del grande padronato e chiedeva iniziative verso il governo il monopolio perché l'aumento sia subito abolito.

I profitti

Circa la «fame di profitti» della FIAT è da ricordare che il gruppo milanese, oltre a distribuire 35 miliardi all'anno di profitti, è al centro di una politica di espansione il cui costo è pagato da chi acquista i suoi servizi e prodotti. Nel 1971 ha destinato 25 miliardi di profitti per rafforzare la sua posizione nella Cipro ed ha acquistato un quarto della Montedison di Piombino grazie alla complicità politica del governo. Due settimane fa la FIAT si è impegnata a versare 25 miliardi per acquistare il 50 per cento, gentilmente offertogli dal governo, nell'Aeritalia Ieri si è appreso che la FIAT ha preso contatti per l'acquisto esclusivo del controllo della Standa che tuttavia la Montedison per ora rifiuta.

La preoccupazione dei consumatori ha quindi una destinazione ben diversa dai pretesi «costi della manodopera» e chi non sa causa il governo la sua politica economica generale. E' di ieri la notizia che il governo presenta un disegno di legge per concedere 25 miliardi alla FIAT per costruire uno stabilimento, e stavolta nemmeno col pretesto dell'insediamento nel Mezzogiorno di questa grande fabbrica.

Il che mette in evidenza come se la FIAT sfrutta con prepotenza operai e consumatori è perché l'aumento di prezzo è in parte FIAT è inserita e del suo interesse per una politica di prezzo.

Altra tappa nel processo per l'unità

Metallurgici: a Sesto S. Giovanni nuova sede unitaria

Costituito il consiglio di zona - La relazione di Colombo e le conclusioni del compagno Trentin

La posta in gioco — ha ricordato Trentin — è certo la lotta contrattuale del '72, ma, prima ancora, quella legata allo sciopero del 1972 generale del Paese, ai tentativi di spostare a destra l'asse politico, di bloccare l'unità sindacale. Occorre, perciò, mettere salda l'azione di fabbrica che precederà il contratto su temi di fondo (ristrutturazione, occupazione, condizioni di lavoro, superamento di ogni carenza (fenomeni di isolamento, logiche corporative).

Anche per le riforme è necessario abbandonare la fase degli scioperi di protesta per articolare, nel vivo delle singole e diverse realtà, una battaglia più generale legata all'espansione e alla svolta democratica nel Paese.

Per quanto riguarda i problemi dell'unità, Trentin, ha sottolineato che il dibattito si è aperto in particolare sul tipo di unità da costruire: se una unità che sorga dai luoghi di lavoro, o una unità dei soli apparati. Quest'ultimo ha detto il segretario della FIOM — potrebbe portare a un'unità fragile, esposta ogni giorno ai «venti della scissione».

Bruno Ugolini

Nuovo esecutivo alla UILM di Milano

Si è riunito ieri nei locali della Camera sindacale provinciale Uil il Comitato direttivo provinciale della UilM di Milano. Erano presenti il rappresentante della Confederazione Uil Luigi Della Croce, del segretario camerale Giulio Folotti e dei segretari nazionali UilM.

Il Comitato direttivo della UilM di Milano preso atto che con l'avvenuta costituzione di un nuovo sindacato, gli ex iscritti Donelli, Reggolini, Mazzei, Varotti, Campani, Margni e coloro che inequivocabilmente hanno aderito alla UilM-Mil non fanno più parte della UilM e della Uil, conformemente a quanto deliberato dalla stessa segreteria confederale ha provveduto alla integrazione degli organismi e alla elezione del nuovo comitato esecutivo e della segreteria.

Denunciate l'inerzia del governo e le gravi iniziative del padronato

Cgil, Cisl e Uil rafforzano l'impegno per il rinnovamento dell'agricoltura

Rivendicato il solleccito superamento della mezzadria e della colonia — I problemi della parità previdenziale e assistenziali per i braccianti — Decreto-legge per gli elenchi anagrafici

Una manovra antiunitaria

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Le violenze della polizia, oltre ad essere state particolarmente gravi, non hanno il minimo appiglio formale: a bloccare la centralina via Roma dove appunto ieri (in corso la protesta) non erano gli operai — del resto appena un centinaio — ma gli ingenti mezzi di repressione, stazioni militari, ditte specializzate in riparazioni stradali.

Aperto il CC

Le scelte di lotta della Federbraccianti

Unità sindacale e avanzata della categoria sono i due temi all'oggi dei lavori del Comitato Centrale della Federbraccianti-CGIL, iniziati ieri nel salone della CGIL.

Nella relazione introduttiva il segretario generale, compagno Feliciano Rossitto, dopo aver rilevato la pesante azione di contrattacco del padronato agrario concretizzata in numerose e articolate iniziative (vedi legge di cosiddetta iniziativa «popolare» della Confagricoltura) che condiziona la risoluzione delle vertenze aperte (patto nazionale in primo luogo), che devono tuttavia essere concluse positivamente al più presto, ha anche sottolineato la difficoltà che il processo unitario incontra nella categoria a causa delle note posizioni della FISBA e UISBA circa il sindacato unitario.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a tutti i livelli con le Confederazioni e i sindacati operai; 3) Creazione di un fronte sociale con i contadini e con le loro organizzazioni su rivendicazioni comuni quali: Previdenza, pensioni, occupazione, sviluppo dei redditi di lavoro, apertura di vertenze comuni contro gli agrari (pietra, acqua, colonia, affitti) per la terra, lo sviluppo dell'associazionismo, un nuovo intervento pubblico nell'industria di trasformazione e per la valorizzazione di tutte le risorse attraverso le Regioni; 4) Forte impegno per il rinnovamento e la costruzione del sindacato unitario rafforzando la struttura del potere sindacale incentrata sulle nuove figure (delegati, Consigli dei delegati, membri delle varie commissioni). A questo proposito e in riferimento anche alla Conferenza nazionale dei delegati decisa dalle Confederazioni, Rossitto ha proposto la convocazione di una Conferenza nazionale della categoria.

Tali posizioni dovrebbero essere combattute con più efficacia da tutte le forze unitarie. Rossitto ha rilevato che «per l'unità si lotta con i lavoratori e su scelte precise», scelte che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) Sviluppo unitario della lotta per le vertenze tuttora aperte; gestione unitaria delle conquiste contrattuali e del collocamento; preparazione unitaria della piattaforma per i rinnovi contrattuali del '72, e precisamente degli obiettivi di occupazione e di riforma; 2) Sistemico rapporto a

L'incredibile sentenza l'ha assolta da quasi tutti i reati contestati

La Pagliuca condannata solo a 4 anni fra venti giorni lascerà il carcere

Ritenuta responsabile di maltrattamenti semplici mentre l'accusa parlava di sevizie seguite da morte - Completa assoluzione dall'accusa di truffa e sequestro di persona - Praticamente ignorata le prove presentate - Concesse anche le attenuanti generiche Prosciolti tutti gli altri imputati - L'indignato commento degli avvocati di parte civile - Il pubblico ministero presenterà appello

Sentenza a Torino contro 14 soldati

5 mesi e 20 giorni di reclusione per il rancio rifiutato

TORINO. 13. In una atmosfera pesantemente inquisitoria si è svolto oggi al tribunale militare il processo contro quattordici giovani militari accusati di molestazione sediziosa, per aver rifiutato, il 24 novembre scorso, di ingoiare il rancio, particolarmente repellente, e di averlo quindi gettato ancora intatto nella pattumiera. Che nelle caserme il vitto sia spesso assai scadente, è purtroppo una triste realtà, ma nella caserma Cavour, dove è di stanza il IV battaglione «mezzi corazzati» del 21. reggimento di fanteria «Grenona», quel giorno - hanno detto gli imputati - si sono raggiunti limiti realmente insopportabili: già nel latte distribuito al mattino per colazione erano stati trovati avanzi del pasto del giorno precedente; a pranzo poi era stata servita della pasta fredda e della carne «che non si poteva tagliare col coltello».

Alcuni militari hanno perciò gettato nelle pattumiere il «rancio» senza neppure toccarlo. Per questa umilissima protesta, i capitani Luigi Riganti e Giuseppe Parisi, e i fanti Nando Minelli, Gaetano Santoro, Rocco Rocca, Renzo Chiochi, Carlo Dini Demio, Roberto Moncini, Roberto Masi, Piero Abrami, Rino Ruscitti, Salvatore Stasuzzo, Salvatore Santonocito e Alvaro Berrini, hanno già scontato più di un mese di carcere militare a Peschiera, ed oggi sono compariti in tribunale ammanettati e infagottati nelle tute militari. Il compito di nascondere le divise, come si trattasse di delinquenti colpevoli di gravi reati.

Con una incredibile e inattesa sentenza che manderà tra qualche giorno (il 6 febbraio) libera Maria Diletta Pagliuca, si è concluso il processo per il lager del subnormale di Grottaferrata. La corte d'Assise, presieduta dal dottor Valeri, ha infatti concesso alla donna, a soli quattro anni e otto mesi di reclusione e di questi due sono stati anche esentati. La pena è stata calcolata in modo da non far restare ulteriormente l'imputata in carcere e inuscirà tra pochissimi giorni.



Mani giunte, Diletta Pagliuca sembra ringraziare i giudici

La stampa unanime aveva riconosciuto la giustezza di una richiesta di condanna esemplare, ma evidentemente i giudici hanno ritenuto senza valore la ricostruzione dei fatti operata dai due magistrati che si sono occupati dell'istruttoria di questa sconvolgente inchiesta. La corte d'Assise, ancora, deve aver ritenuto un valore perfino le fotografie scattate dalla polizia al momento dell'irruzione nell'istituto di Grottaferrata: foto che mostrano i bambini con le mani strette legati con fettucce di stoffa e catene alle spalle del letto nel più totale abbandono.

I giudici, infine, devono aver giudicato senza significato le ammissioni della Pagliuca che a più riprese in aula ha affermato di non aver mai somministrato ai bambini ricoverati medicinali, di non averli mai fatti visitare perché «irrecuperabili» e votati alla morte sicura.

Era in volo di trasferimento nei pressi di Brescia

Giù l'elicottero cinque i morti

Sono i militari che si trovavano a bordo - La tragedia improvvisa - La testimonianza di un contadino - Guasto improvviso

Dal nostro corrispondente OSPITALETTO (Brescia), 13. Cinque militari sono morti nel rogo di un elicottero schiantatosi poco dopo le 10 di stamane, nella campagna a 500 metri da Ospitaletto (Brescia). L'equipaggio dell'elicottero militare, un Agusta Bell 204, guidato dal capitano E. L. Zivi, era partito alle 08,30 da Casassi (Pordenone) dove è di stanza il Centro Aviazione Leggera del V Corpo. L'elicottero era diretto a Orto al Serio (Bergamo) per ritirare, dal reparto ospedaliero, un altro elicottero riparato. Un guasto improvviso di un ufficiale e di quattro sottufficiali del V reparto Elicotteri si è trasformato in una tragedia.



BRESCIA - I rottami dell'elicottero precipitato

Sei uomini sono state le cause è impossibile per ora stabilire, anche se con tutta certezza si tratta di un guasto meccanico. Sconcertanti le prime risultanze. L'elicottero volava senza alcun collegamento radio con postazioni a terra. Siamo dopo l'impatto, l'aeroporto di Gnedi e la stessa base di Orto al Serio hanno dichiarato di non sapere che un elicottero militare fosse in volo e che nessun posto radio lo stava seguendo.

Da Casassi erano partiti stamane il tenente Giovanni Giubani di 31 anni, di Polignano (Bari), il maresciallo maggiore Ignazio D'Agaro, 41 anni di Tolmezzo e i sergenti maggiori Gianfranco e Carlo Bennati, ambedue di 20 anni.

L'elicottero aveva fatto scalo all'aeroporto di Vittorio Veneto per «imbarcare» il maresciallo capo Emilio Martini, di 39 anni, di Montichiari (Brescia). Alle 10 l'elicottero ha superato Brescia. Stava sorvolando l'autostrada Brescia-Milano in direzione di Bergamo.

Qualche cosa, però, a bordo non deve aver funzionato a dovere. Pasquale Bergamini, un contadino che si stava recando in casina ha avvertito che il velivolo faceva uno strano rumore. «L'ho avvertito subito, ci ha detto - ho una certa esperienza perché gli elicotteri sorvolano questa zona ogni giorno». L'elicottero era a cento metri d'altezza, ha dato prima l'impressione di voler pungere, ma poi si è di nuovo alzato. Uno scoppio improvviso, una fiammata ed è caduto avvolto dal fuoco.

Un'eccezionale in Australia. L'operaio italiano Pietro Ravi - che questa mattina aveva perduto il braccio sinistro, tagliato via di netto da una sega elettrica nella fabbrica in cui lavorava - è stato sottoposto ad una delicata e complessa operazione chirurgica con la quale gli è stato riattecchito l'arto. I medici del Royal Perth Hospital che hanno effettuato l'intervento si sono detti convinti che l'operaio potrà riacquistare l'uso del braccio.

L'eccezionale intervento - che oltre a salvare la vita al Ravi gli ha salvato anche il braccio - è stato reso possibile da un altro operaio, il francese Jean Michel, amico dell'immigrato italiano e che lavorava con lui. Il Michel, dopo il terribile incidente, si è precipitato a raccogliere il braccio del compagno, lo ha avvolto in un asciugamano ed è corso al Royal Perth Hospital dove è arrivato venti minuti prima dell'ambulanza che trasportava il ferito. Questo margine di tempo ha permesso ai medici di prepararsi all'operazione (e di «preparare» anche il braccio) che è così riuscita felicemente.

La procura della Repubblica di Cagliari ha inviato oggi 25 avvisi di comparizione ad altrettante persone che avrebbero abusato di alcune ragazze minorenni, una delle quali, all'epoca dei fatti, che sarebbero avvenuti negli ultimi due anni, non aveva ancora compiuto dodici anni. Non è stato possibile apprendere chi sono le persone convocate in procura per il massimo riserbo che copre l'inchiesta. Sembra tuttavia che 24 avvisi di comparizione siano stati dati ad ufficiali giudiziari che li consegneranno a domicilio a persone residenti in città; un'altra lettera, invece, sarebbe stata spedita nella penisola e il destinatario sarebbe un ex giocatore del Cagliari ceduto ad una società di serie «C».

Operaio italiano perde un braccio: glielo ricuciono. PERTH (Australia), 13. L'operaio italiano Pietro Ravi - che questa mattina aveva perduto il braccio sinistro, tagliato via di netto da una sega elettrica nella fabbrica in cui lavorava - è stato sottoposto ad una delicata e complessa operazione chirurgica con la quale gli è stato riattecchito l'arto. I medici del Royal Perth Hospital che hanno effettuato l'intervento si sono detti convinti che l'operaio potrà riacquistare l'uso del braccio.

Un'eccezionale in Australia. L'operaio italiano Pietro Ravi - che questa mattina aveva perduto il braccio sinistro, tagliato via di netto da una sega elettrica nella fabbrica in cui lavorava - è stato sottoposto ad una delicata e complessa operazione chirurgica con la quale gli è stato riattecchito l'arto. I medici del Royal Perth Hospital che hanno effettuato l'intervento si sono detti convinti che l'operaio potrà riacquistare l'uso del braccio.

Un'eccezionale in Australia. L'operaio italiano Pietro Ravi - che questa mattina aveva perduto il braccio sinistro, tagliato via di netto da una sega elettrica nella fabbrica in cui lavorava - è stato sottoposto ad una delicata e complessa operazione chirurgica con la quale gli è stato riattecchito l'arto. I medici del Royal Perth Hospital che hanno effettuato l'intervento si sono detti convinti che l'operaio potrà riacquistare l'uso del braccio.

Un'eccezionale in Australia. L'operaio italiano Pietro Ravi - che questa mattina aveva perduto il braccio sinistro, tagliato via di netto da una sega elettrica nella fabbrica in cui lavorava - è stato sottoposto ad una delicata e complessa operazione chirurgica con la quale gli è stato riattecchito l'arto. I medici del Royal Perth Hospital che hanno effettuato l'intervento si sono detti convinti che l'operaio potrà riacquistare l'uso del braccio.

E' uscito da Regina Coeli tra un nugolo di carabinieri

VALPREDÀ ALL'OSPEDALE ANCORA PROBLEMI PER IL PROCESSO

Un colloquio con il direttore del carcere - Sgombrate 10 stanze per far posto all'anarchico che soffre del morbo di Burger



Valpreda circondato dai carabinieri mentre viene trasferito in ospedale

Lo scandalo del sindaco d.c. di Pescia

IL FALSO PRIMARIO NON HA MAI SEGUITO CORSI DI MEDICINA

E' riuscito a lavorare per ben 19 anni in ospedale - La bomba negli ambienti politici - Mario Pescioni è introvabile



Il falso primario dc



La situazione meteorologica

Situazione: una perturbazione attualmente sull'Italia centrale si sta muovendo verso sud est attraversando l'Italia nelle prossime 24 ore. Un'altra perturbazione proveniente dall'Atlantico si porterà domani a ridosso delle Alpi occidentali, e sul mar di Sardegna. Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge. Nevicate sui rilievi alpini e appenninici potranno estendersi anche in Val Padana.

Dal nostro inviato PESCIA, 13. La villa ottocentesca dove abita il sindaco democristiano Mario Pescioni, il primario chirurgo senza laurea in medicina, è deserta. Inubie cercare del sindaco, vi risponderà il segretario della Dc, Giuseppe Cannarella, ex amministratore dell'istituto «Santa Rita» accusato di concorso in truffa, è stato assolto perché il fatto non costituiva reato; Vespasiano Casella, ufficiale sanitario di Grottaferrata, a giudizio per il reato di rivelazione di segreti di ufficio è stato ammistato. Esterrino Vigliotta, ex autista di Maria Diletta Pagliuca è stato assolto dal reato di favoreggiamento perché il fatto non costituisce reato.

Per tutti questi imputati il pubblico ministero aveva chiesto la condanna: sette anni per Antonietta Pagliuca, un anno per il dott. Casella, due anni per il prof. Cannarella e sei mesi per il Vigliotta.

Quando il dott. Pianura (il quale ha annunciato che presenterà appello) ha sentito la decisione della corte non ha potuto trattenere un moto di «disappunto»; così come gli avvocati di parte civile non hanno potuto trattenere il loro stupore per la mitissima sentenza.

L'accusa pubblica e privata erano convinte di essere riuscite a dimostrare ampiamente le colpe della Pagliuca. Gli avvocati di parte civile hanno dichiarato che non sarebbero stati assolutamente sproporzionati rispetto all'errore che i fatti hanno suscitato, all'imponenza del materiale probatorio acquisito a carico di tutti gli imputati, ai valori umani calpestatosi e ai principi di civiltà cui si ispira il nostro ordinamento costituzionale. Quale che sia la motivazione di questa decisione, su di essa campeggia una concezione che considera l'infante subnormale come un partecipante degli stessi diritti di tutti gli esseri umani.

Pietro Valpreda ha lasciato il carcere di Regina Coeli ed è stato ricoverato nella clinica medica dell'università diretta dal professor Aldo Turchetti, dove sarà sottoposto ad una adeguata terapia per cercare di arrestare il morbo di Burger di cui soffre.

L'anarchico ha lasciato l'istituto penale alle 10,30; il pulmino dei carabinieri è uscito dalla porta carraia di via S. Francesco di Sales scortato da tre auto e venti militari tra ufficiali, sottufficiali e carabinieri, al comando del capitano Antonio Varisco responsabile del nucleo traduzioni di palazzo di Giustizia.

Prima di lasciare Regina Coeli Valpreda ha avuto un colloquio con il direttore del carcere dottor Pagano e ha chiesto al funzionario di consegnare nelle mani di suo padre la numerosa corrispondenza ricevuta durante il periodo di detenzione.

Dopo l'incontro nella direzione all'anarchico sono state messe le manette terminali in lunghe catenelle ed è stato fatto salire sul pulmino. Verso le 11 il «corteo» è giunto nel giardino antistante la prima clinica medica dell'università. Ad attendere l'anarchico vi erano funzionari di polizia, giornalisti e fotografi, oltre a molti curiosi. Valpreda, riferiscono gli agenti cronisti, indossava un paio di pantaloni di panno azzurro e un giaccone di pelle. Il volto emaciato e a

tratti teso e sofferente, Valpreda nell'ha reagito all'assalto dei fotografi: stretto tra venti persone scompariva quasi tra i cappotti e i berretti militari. La scorta l'ha accompagnato fino al reparto al primo piano della clinica medica dove sono state sgomberate dieci stanze, appunto per far posto all'anarchico. Pochi minuti dopo il ricovero Valpreda ha ricevuto la visita dell'aiuto della clinica, prof. Franco Schiappoli, ma non si è trattato di una visita perché, su consiglio dei legali, Valpreda non si farà praticare nessuna terapia, comprese le visite di controllo, senza la presenza del medico di fiducia, il professor Faustino Durante.

A quanto sembra anche durante il processo Valpreda resterà nella clinica. Il processo, come è noto, dovrebbe iniziare il 23 febbraio prossimo, ma sembra che siano sorte altre complicazioni sempre in riferimento all'aula e la sua agibilità. Ieri mattina un gruppo di tecnici dell'ufficio manutenzione di palazzo di Giustizia, del genio civile e dei vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo; a quanto risulta il loro giudizio è stato fortemente negativo perché mancano le uscite di sicurezza e la pavimentazione nuova non è sufficientemente robusta. Negli ambienti giudiziari già si paventa un nuovo rinvio del processo.

SUL N. 2 DI **Rinascita** da oggi nelle edicole

- Obiettivi chiari (editoriale di Alessandro Natta)
- I partiti governativi al vaglio (di Aniello Coppola)
- Mistificazioni moderate: crisi economica e crisi politica (di Luciano Barca)
- Taranto il primato dei morti (di Giuseppe Cannata)
- Incontro Nixon-Sato: l'inconfortevole Oceano Pacifico (di Franco Bertone)
- Nuove forme di controllo per l'impresa pubblica (di Giuseppe D'Alena)
- Tribuna congressuale: Dimensione politica della lotta per le riforme (di Anselmo Gouthier); L'educazione comunista (di Paolo Spriano)
- Cittadino neo-fascista (di Giuliana Ferri)
- LOTTA E REPRESSIONE NELLA SCUOLA
- Responsabilità del governo e necessità di una svolta (di Giorgio Napolitano)
- Paolo Dell'Anno, il procuratore delle bobine
- Perché il «Castelnuovo» (di Giambattista Salinari)
- I genitori non sono una categoria (di Attilio Monasta)
- Seguendo Pompidou (di Augusto Pancaldi)
- Africa del Sud: il capitale della segregazione (di Ruth First)
- Plusvalore o plusprodotti (di Mario Rossi)
- Il libro di Robert Havemann, una critica socialista (di Lucio Lombardo Radice)
- Cinema - Il grafico di Feiffer in «Piccoli omicidi» (di Mino Argentieri)
- Televisione - Lutto e melodia la Befana se lo porta via (di Ivano Cipriani)
- Teatro - Bravo il puparo pensò le idee (di Edoardo Fadini)
- La battaglia delle idee - Enzo Modica, Gli Statuti delle Regioni; Franco Botta, Il mondo dopo Keynes; Mario Lumetta, Il bazar di Rubin; Felice Piemontese, Frénaud e il paradiso
- Iniziativa di Rinascita: Facciamo insieme una inchiesta sulla violenza fascista

Giorgio Sgheri

TRIBUNA CONGRESSUALE
Verso il XIII Congresso del Partito comunista italiano

Malcontento e lotta organizzata nel Sud

Nell'affrontare il dibattito congressuale noi compagni del Mezzogiorno non possiamo fare a meno di meditare sulle esperienze tanto diverse di due rivoluzionari: Carlo Pisacane e Palmiro Togliatti.



Tono Zaccanaro: «Andiamo lontano»

Movimento operaio e giovani generazioni

Il dibattito congressuale è caratterizzato fortemente dalla presenza di giovani, anche a seguito dei successi conseguiti dalla Fgci nella campagna di proselitismo nei mesi successivi al suo 19 Congresso nazionale.

Questo fatto pone al Partito oltre che alla Fgci il compito di utilizzare pienamente il contributo dei giovani, spendendo tutte le necessarie indicazioni, trasformandolo, quindi, in chiare scelte politiche ed operative.

Nello svolgimento del dibattito congressuale occorre evitare il rischio di limitare il dibattito su di una realtà così complessa e multiforme alla fase della denuncia o della semplice presa d'atto, senza entrare nel merito delle questioni, delegando ai giovani il compito di approfondirne i temi.

Noi giovani vogliamo, oggi, non una delega a trattare una serie di problemi, ma chiediamo che il movimento operaio nel suo complesso faccia proprie le istanze rinnovatrici che provengono dalle masse dei giovani e, le appoggi nel impegno di solidarietà verso i popoli che lottano contro l'imperialismo, per la liberazione nazionale, contro il neocolonialismo; assuma come proprio il problema della scuola, per favorire la crescita di un movimento autonomo e di massa degli studenti, per realizzare la riforma della scuola per spezzare il suo carattere di corpo separato, per costruire un nesso stretto tra fabbrica e scuola che al tempo stesso colleghi questa lotta a quella per una diversa organizzazione del lavoro, per un uso diverso della scienza e della tecnica.

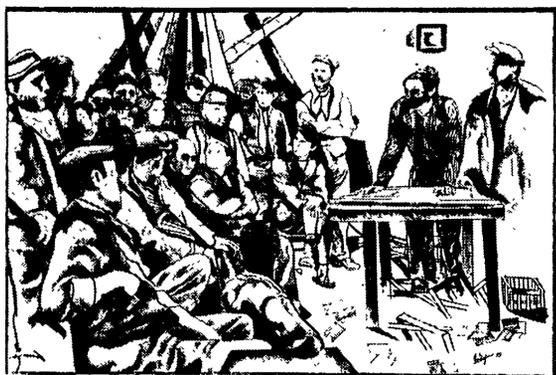
sua la questione dell'apprendistato che va superata attraverso la battaglia per un nuovo tipo di formazione professionale, non tanto come un fatto di ingiustizia sociale, ma come un elemento che sorregge l'attuale tipo di sviluppo industriale del nostro paese, quindi, come sostegno alla politica dei bassi salari, alla arretratezza tecnologica, allo sfruttamento intensivo della forza lavoro.

Tocca poi ai movimenti giovanili fare in modo che le masse dei giovani si organizzino in movimenti autonomi e di massa la cui azione sia riconducibile al terreno reale e concreto dell'iniziativa portata avanti dai lavoratori. E va in questa direzione, infatti, l'iniziativa della Federazione giovanile comunista che intende promuovere una politica di intesa con gli altri movimenti giovanili democratici attraverso momenti di confronto e di verifica, per creare una base comune che serva a sviluppare l'unità politica di azione e di lotta che serve a rafforzare il processo di avanzata delle masse lavoratrici e contribuisca ad affermare un nuovo indirizzo politico e democratico nel Paese.

Franco Rossi
della direzione nazionale FGCI

Risposta dal «basso» alla disgregazione della città

Mi sembra si possa affermare senza troppa difficoltà che il nostro partito ha accusato per molti anni un ritardo di elaborazione sui grandi temi dello sviluppo urbano e, in particolare, sulla dimensione della vita associata nei quartieri popolari della grande città in via di disgregazione e di marginalizzazione.



De Stefano: «L'assemblea»

sta del marginale o della mezza milia tecnica fece il gioco delle forze di governo, che, nel dispiegarsi delle richieste di razionalizzazione da esse teorizzate, trovarono, oltre tutto, un valido supporto per operazioni di tipo prettamente clientelare.

Questo ritardo era, probabilmente, la conseguenza diretta della malintesa concezione dello sviluppo delle metropoli capitalistiche. Si partiva, anzitutto, dal dato oggettivo della polverizzazione della vita collettiva, dell'atomismo sociale tipico della grande città per arrivare alla definizione di «quartiere dormitorio», apparentemente suffragata dalla realtà. E' indubbio che tutti questi quartieri sono privi delle condizioni minime indispensabili per il progredire della vita comunitaria ed associata: mancano, molto spesso, in essi adeguate fonti di lavoro, servizi sociali, centri culturali, attrezzature sportive e ricreative, in poche parole gli strumenti elementari del vivere civile.

trecciato con il deterioramento a lieve delle condizioni dell'esistenza umana e con il preteso isolazionismo del ghetto più o meno dorato, ha creato le premesse di un salto qualitativo sul piano soggettivo, della mobilitazione delle coscienze, estirpazione al radice del germe velenoso del fatalismo, del pregiudizio, del qualunquismo, e restituito alle grandi masse il senso del collettivo, del sociale, dello sforzo unitario per modificare profondamente le condizioni di vita della fabbrica a tutta la società. Ciò è avvenuto attraverso la sottolineatura di momenti rinnovati di partecipazione «dal basso» che, per il modo in cui si sono determinati, non escludono, anzi tendono a rafforzare il legame con le forze politiche democratiche, con gli organismi di massa, con i comitati di quartiere, costruendo una fitta ragnatela di presenza popolare che investe in modo diretto le circoscrizioni e crea un rapporto nuovo con le assemblee rappresentative. Vivaio è stata, negli ultimi tempi, la polemica sul tema, non mai completamente superato, del rapporto tra spon-taneità e direzione consapevole. Ed è certo che, se da una parte è profondamente errato sottovalutare il carattere fortemente positivo della iniziativa spontanea delle masse dall'altra è irrinunciabile il prospettare uno sbocco politico nella vanificazione del movimento o la sua caratterizzazione demagogica nei termini dell'antistituzionalismo, come se le forze politiche cosiddette tradizionali non siano nate dal basso e non contino ad essere espressione di esigenze partorite dal seno della società civile.

Se «la classe operaia, liberando se stessa, libera tutta l'umanità», è compito essenziale del suo partito d'avanguardia rendersi interprete di questa nuova realtà creata dalle distorsioni dello sviluppo urbano e diventare forza egemone di questa grande lotta di rinnovamento anche nei confronti di ceti intermedi, di ampi strati di intellettuali e tecnici, di sempre più larghe masse di giovani, di una parte sempre più fondamentale di questa grande battaglia (che sarà al centro dello scontro politico negli anni '70, data la nuova strategia di aggrone-

del territorio elaborata dai grandi gruppi monopolistici) è il modo in cui la sezione del Partito saprà avere questo impegno di mobilitazione e di lotta, come centro, cioè, l'iniziativa politica e di vita associata e democratica, in cui, come ebbe a dire Marx, ci si riunisce per lo scopo immediato della propaganda, ma per il fatto stesso di riunirsi si acquista un nuovo bisogno, il bisogno della società, e quel che appare come mezzo è divenuto fine.

Gianni Borgna
segretario della sezione di Monte Mario - ROMA

Lettera da Lussemburgo: non dimenticare due milioni di elettori

Concordo pienamente con la relazione del compagno Berlinguer e anche con il suo discorso conclusivo, ma vorrei osservare che nell'ultimo Comitato centrale non si è parlato in modo specifico del problema dell'emigrazione in tutti i suoi drammatici aspetti.

Io vorrei soffermarmi solo su un punto. Fra un anno e mezzo vi saranno le elezioni politiche (se si arriverà - ma non è certo - alla naturale scadenza della legislatura) ed è noto a tutti che ogni cittadino ha il sacrosanto diritto al voto. Nelle ultime elezioni politiche del 1968 circa 400 mila di noi emigrati (se non mi sbaglia) siamo rientrati nei nostri paesi e città a giudicare coloro che ci hanno cacciato dalla nostra Patria, quei «supatrioti» che dicono di tenere «alto» il nome dell'Italia, ma in realtà nutrono quel nazionalismo che serve solo (ma non ci riesce) a spezzare l'unità delle masse lavoratrici ed a creare odio contro le nazioni che si sono date un regime socialista.

Ma 400 mila emigrati sono ben pochi nei confronti degli altri due milioni che si trovano in Europa. Io vorrei suggerire al XIII Congresso di discutere questo problema: come far pressione sulle autorità competenti per risolvere la questione del voto degli italiani all'estero (qui a Lussemburgo c'è l'apposito ufficio emigrazione dell'Ambasciata d'Italia e quindi non mancano certo le possibilità di prendere contatto e discutere su quanto si deve fare).

Bisogna anche intensificare la campagna e la propaganda fra la nostra emigrazione con volantini, opuscoli, assemblee, affinché tutti gli emigrati (specialmente quelli incerti) conoscano le cause e i motivi di chi ci ha costretti a questo triste e infame esilio.

Giulio Rossi
LUSSEMBURGO

I CONGRESSI DI SEZIONE

"FACUP" - Palermo

Un'esperienza esemplare di lotta per l'occupazione femminile

PALERMO, gennaio. Il congresso della cellula aziendale FACUP (azienda di abbigliamento del gruppo pubblico regionale dell'ESPI: 220 dipendenti, 45 iscritti al Partito) ha contribuito a mostrare il volto nuovo, giovane e impegnato delle donne comuniste di Palermo. Nel congresso sono state infatti esaminate due importanti esperienze di lotta, successivamente fuse in una unica battaglia che costituisce una concreta indicazione per lo sviluppo di un movimento unitario per l'occupazione.

Parlamento regionale. Così si è sviluppata nel concreto una delle lotte più attive e unitarie, tra occupati e disoccupati, per lo aumento dei posti di lavoro e lo sviluppo industriale di Palermo e della Sicilia.

Le principali tappe di questa battaglia sono state rievocate in apertura del congresso insieme ai successi già strappati: una parte dalle operaie della ex Nordica già lavoratrici al FACUP; le altre cominciarono a febbraio corsi di qualificazione professionale dentro la stessa azienda. La Regione si è fatta carico del peso finanziario di questa operazione per un anno, durante il quale bisognerà portare avanti, insieme, e vincere, la lotta per la costruzione di un secondo capannone di una nuova centrale termoelettrica, per raggiungere agli inizi del '73 le condizioni ottimali per la vita dell'azienda.

«Non bisogna più parlare, ormai, di FACUP e di ex Nordica - ha detto, per esempio, una compagna intervenendo al congresso - Siamo tutte lavoratrici in lotta per il centro».

sogna riprendere la lotta per le riforme (da quella sanitaria a quella della scuola), collegando la fabbrica ai quartieri (e le donne operai possono costituire, forse più ancora degli uomini, un vivo collegamento tra l'azienda e la problematica cittadina, ha ricordato nel suo intervento una giovane operaia abitante in un quartiere dormitorio) realizzare dalla base l'unità sindacale e in primo luogo liberare il sindacato da locali incrostazioni burocratiche e da ritardi nell'impostazione delle lotte.

Il congresso, che si era aperto con l'annuncio che undici operaie della ex-Nordica, non ancora passate alla FACUP, si erano iscritte al partito, si è concluso con il solenne impegno di superare il 100% del tesseraamento prima del congresso della Federazione.

"MICHELIN" - Torino

TORINO, gennaio. I comunisti della Michelin hanno tenuto il congresso di sezione mentre nella grande fabbrica della gomma continua una dura lotta per l'applicazione del contratto di categoria. Logico e giusto dunque che questa lotta, pur senza divenire l'unico punto di riferimento del dibattito, venisse assunta come uno dei principali «campioni» per analizzare il lavoro svolto dal partito, verificarne pregi e difetti, ricavarne indicazioni e suggerimenti per l'azione futura. Tanto più che si tratta di una battaglia con contenuti fondamentali «politici»: i diritti sindacali, il pieno riconoscimento

mento dei delegati, il controllo dell'ambiente, la contrattazione delle qualifiche. Non c'è alcuna richiesta salariale sul tappeto.

Un compagno ha detto: «Fossate solo questione di quattrini avremmo incontrato meno resistenze. La Michelin sa bene che se no in gioco i rapporti di forza nell'azienda».

Si scopre da tre mesi, secondo un meccanismo scosciato che ottiene il massimo risultato con il minimo dispendio di energie da parte dei lavoratori. Una lotta lunga, difficile, e tuttavia con una partecipazione in crescendo. Lo sforzo di chiarimento, i dibattiti, le iniziative capillari del partito nella fabbrica per orientare i lavoratori hanno dato un contributo decisivo al consolidamento della coscienza operaia e all'acquisizione di una più elevata maturità. La presenza stessa e l'esplicito dei comunisti hanno avuto e avranno peso nello svolgimento della lotta.

L'organizzazione di partito è ampiamente ramificata alla Michelin da alcuni anni il numero degli iscritti al PCI continua ad aumentare. Ma proprio da questa constatazione positiva i compagni hanno tratto argomento per sottolineare limiti e carenze. Impiegati e tecnici partecipano alla lotta in misura ancora troppo limitata. «Guardiamo soprattutto ai tecnici - ha raccomandato un compagno - Bisogna capire e aver presente che nella fabbrica di domani, col processo di automazione, il ruolo del tecnico tenderà ulteriormente a dilatarsi. Credo sarà ben difficile costruire una condizione alternativa alla fabbrica senza il loro apporto».

tutti e sul quale bisogna che le forze politiche siano chiamate a prendere posizione».

Il discorso è stato ripreso e approfondito nel proseguo del dibattito. Dare respiro e sbocchi politici alla lotta sindacale, allargare il fronte delle alleanze attorno alla classe operaia sono - si è rilevato - compiti del partito. Essi appaiono eccezionalmente importanti e delicati proprio in una fase come questa, caratterizzata dal tentativo di spostare a destra l'asse politico del Paese. I lavoratori della Michelin, impegnati in una lotta di applicazione del contratto, non possono certo essere indifferenti al tipo di soluzione che si darà alla crisi di governo, perché anche dalla situazione politica generale dipenderà la possibilità di realizzare compiutamente le conquiste contrattuali e di portare più avanti le future piattaforme rivendicative. Così, a seconda del tipo di maggioranza che li governa, regione ed enti locali possono risultare alleati, interlocutori o «controparte» della lotta operaia. Si è detto che debbono essere assunte subito iniziative per far pronunciare sia il Consiglio della fabbrica che gli organismi e associazioni del quartiere sulla «significa di andare alla costituzione di un governo sensibile ai bisogni delle masse popolari e deciso a portare avanti una vera politica di riforme».

In questo contesto, il dibattito va affrontato anche il tema dell'unità sindacale. Essa, si è affermato, deve concretizzarsi come un momento di sviluppo decisivo della democrazia. Ecco perché ci battiamo per un'unità che non sia solo verticistica, che abbia come punti di partenza i problemi e le «otte della classe operaia e si proponga come direttrice fondamentale la contestazione dell'organizzazione capitalistica del lavoro».

p. g. b.

La prossima pagina di «Tribuna congressuale» uscirà martedì 18 gennaio.

Giorgio Casolino
Segretario della Federazione di Lecce

A Bologna il convegno italo-sovietico

Come difendere uomo e ambiente

E' stato organizzato con il patrocinio del Comune e della Provincia di Bologna e dell'Ente Regionale — Le esperienze di Mosca

BOLOGNA, 13. I lavori del convegno italo-sovietico, organizzato dall'Associazione Italia - URSS e URSS - Italia, con il patrocinio del comune e della provincia di Bologna e dell'ente regionale, si sono aperti oggi nell'aula magna delle nuove palestre del Politecnico S. Orsola di Bologna. Il tema del convegno, «Rapporto fra l'uomo e l'ambiente naturale: vicenda di sempre, problema di oggi», è stato illustrato dal presidente del comitato promotore, prof. Giovanni Favilli, ordinario della cattedra di patologia generale dell'Università bolognese.

«Gli aspetti negativi della scienza e della tecnologia — ha detto fra l'altro il prof. Favilli — derivano dal fatto che esse sono poste molto più al servizio del profitto, della potenza economica e militare, che non al servizio della salute delle popolazioni e della difesa della natura». Ricordato che il problema della salvaguardia dell'ambiente è stata affrontata a tutti i livelli (dall'Unesco, alle Nazioni Unite, dai rapporti bilaterali fra paesi, all'istituzione di appositi dicasteri), Favilli ha rilevato che «per condurre a buon fine questa impresa rivoluzionaria i mezzi non mancano: essi sono politici, nella più vasta accezione che si possa dare al termine. Occorre fissare i criteri per una politica che garantisca la difesa dalla distruzione dell'ambiente e dalla contaminazione con provvedimenti a breve termine».

L'ambasciatore sovietico a Roma, compagno Nikita Rykov, rivolgendosi a un saluto a nome del suo governo ai congressisti, ha ricordato che «nel piano di sviluppo dell'economia nazionale, l'Unione Sovietica ha previsto notevoli stanziamenti per la lotta contro l'inquinamento dell'ambiente e controllo rigorosamente l'utilizzazione di questi mezzi». La prima relazione ufficiale sovietica del convegno è stata presentata da Alexander Sidorov, assessore comunale di

Mosca, il quale ha affrontato il tema partendo dalla legislazione nell'URSS sull'utilizzazione del suolo, delle acque, che è integrata dall'opera continua di commissioni permanenti per la difesa della natura, istituite dai soviet delle repubbliche federate.

La prima relazione italiana è stata svolta dal sindaco di Modena, Rubens Triva, il quale ha trattato il problema della «difesa della natura nei centri urbani».

La professoressa Rajssa Kurupjatk, docente di scienze geografiche dell'Accademia delle scienze dell'URSS, ha svolto una relazione sugli «aspetti economici della difesa dell'ambiente naturale», che ha aperto la sessione pomeridiana del convegno.

Lo stesso problema è stato trattato dall'oratore italiano, lo on. Luigi Granelli. Egli ha affermato che «la tutela dell'ambiente naturale non richiede soltanto interventi «a posteriori» con effetti particolari sulla spesa pubblica ma presuppone una correzione alla logica del processo produttivo di evidenti distorsioni delle stesse regole di mercato». Granelli ha concluso auspicando che le risultanze del convegno bilaterale possano essere recepite in sede di programmazione.

«La legislazione sovietica e italiana per la protezione della natura» è stato l'ultimo tema che hanno affrontato rispettivamente il prof. Valentin Ivanov, docente di scienze giuridiche dell'Università di Mosca e il dottor Giuseppe di Giovanni, magistrato d'appello.

Il convegno proseguirà domani con alcune comunicazioni di studiosi sovietici e italiani e si concluderà sabato.

Esso è stato aperto dal senatore Adamoli, presidente dell'Associazione Italia - URSS mentre Renato Zangheri ha portato il saluto di Bologna.

Clamorosa decisione a Palermo

Arrestato per reticenza il «rampollo» Caruso

Il figlio del miliardario di Trapani non vuole collaborare per scoprire i suoi rapitori — Un «pignoramento» che fu risolto dall'intervento del procuratore capo Pietro Scaglione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

E' finito questa sera in galera Antonio Caruso, il troppo taciturno rampollo del miliardario trapanese pignorato il 24 febbraio scorso (l'ex-ministro Mattarella, suo padrino, ne morì — si disse — di crepacuore) e rilasciato solo 47 giorni dopo, forse solo grazie al fatto che nel misterioso caso aveva messo le mani il procuratore capo di Palermo, Pietro Scaglione — amico sia del Caruso che di Mattarella — di lì a poco incaputo nel non meno feroce regolamento di conti di via dei Cipressi.

L'accusa contenuta nel mandato di cattura è tanto grave quanto significativa: falsa testimonianza, cioè patese tentativo di coprire — per deludere le indagini o non farle arrivare al dunque — i responsabili e forse anche il reale movente dell'assalto dubbio sequestro a scopo di estorsione di cui era stata vittima l'anno scorso.

E' andata così, per l'assalto poco convincente Caruso che agli inquirenti non aveva mai dato, non dico una mano, ma neppure un'unguina di aiuto, nell'inquietante inchiesta. Nel quadro dunque delle indagini che la magistratura va ancora conducendo sul suo caso (e che di recente avevano portato prima all'arresto di cinque persone come sospetti esecutori materiali del pignoramento e poi alla identificazione della villetta in cui il giovanotto era stato tenuto prigioniero), Antonio Caruso era stato convocato stamane dal giudice istruttore Marcantonio Motisi per la verifica e il riscontro di alcuni elementi processuali. Nell'ufficio di Motisi al palazzo di Giustizia, c'era anche il sostituto procuratore Croci. Alla prima domanda il rampollo dell'aristocrazia industriale Giacomo Caruso, ha replicato con un «non so»; alla seconda ha bellamente opposto un «non



PALERMO — Antonio Caruso figlio del miliardario di Trapani mentre viene accompagnato in carcere.

ricordo»: alla terza è sfuggito con un maldestro «non mi sembra».

I magistrati lo hanno lungamente pregato di fare uno sforzo mnemonico; ma lui, duro, tetragono ha continuato a fare lo smemorato anche su faccende secondarie. Allora Motisi e Croci sono passati alle minacce di più spicce ma inevitabili procedure giudiziarie: neanche questo è servito. Quindi la prima, già clamorosa decisione: arresto immediato del giovane Caruso per sospetta falsa testimonianza, e sua consegna alla polizia, che lo ha rinchiuso in una camera di sicurezza alla Mobile, nella speranza che questa misura, e più ancora la prospettiva del trasferimento nelle carceri dell'Ucciardone, servisse a rinfrescargli la memoria.

g. f. p.

Per i licenziamenti che hanno colpito l'industria

Diminuite le vendite al Nord

La crisi ha investito anche le grandi zone industriali — Stazionari gli acquisti nel centro-meridione nonostante l'apporto degli emigrati — I risultati di un'inchiesta campione

Le vendite di Natale, di cui ci siamo già occupati, hanno avuto quest'anno un andamento minore rispetto al passato. Questo primo dato era già emerso dalle indicazioni non generiche da noi raccolte subito dopo il periodo festivo in particolare per quanto riguarda la città di Roma. Ma si conoscono ora altri particolari, sia pure di carattere generale, che dimostrano come il ristagno delle attività commerciali sia stato molto più serio di quanto potesse sembrare a prima vista ed abbia avuto, oltretutto, un preoccupante andamento discontinuo tra le grandi zone geografiche ed economiche.

Secondo i risultati di una serie di inchieste-campione, realizzate dalle cooperative attraverso gli uffici locali e le camere di commercio, il risultato, infatti, che nel dicembre scorso si è verificata una stasi sostanziale nelle vendite al dettaglio nel centro-meridione ed una sensibile perdita nell'Italia settentrionale e nelle città industriali.

Lo stesso dato relativo alle regioni centrali e al Mezzogiorno è seriamente negativo, in quanto gli accertamenti effettuati riguardano il volume di affari in lire e non in merce. Il che significa che, essendosi verificato un aumento dei prezzi oscillante sul sei per cento rispetto al dicembre dell'anno precedente, il complesso delle vendite è diminuito anche in queste contrade (e va oltretutto tenuto presente che la tendenza registrata negli ultimi dieci anni era quella di un costante incremento), nonostante la particolare situazione, che lo ha rinchiuso in una camera di sicurezza alla Mobile, nella speranza che questa misura, e più ancora la prospettiva del trasferimento nelle carceri dell'Ucciardone, servisse a rinfrescargli la memoria.

Nei Nord, la contrazione delle vendite al dettaglio ha interessato soprattutto i settori extra-alimentari, dove si sono verificati cali dal 15 al 20 per cento. Nel campo dei generi alimentari la contrazione ha oscillato sul 2-4 per cento, a seconda delle città. Particolarmente negativo il bilancio è risultato laddove si erano verificati licenziamenti massicci e trasferimenti di centinaia di lavoratori in casa.

Integrazione. Come si vede, si tratta di dati generali ma abbastanza circostanziali almeno in relazione alle grandi aree in cui si è soliti dividere il Paese da un punto di vista economico. Ed è grave che la diminuzione delle vendite abbia avuto luogo soprattutto nelle città industrialmente più sviluppate, dove minore è la crisi dell'occupazione e dove spesso, non si è mai parlato di licenziamenti. Questo dato della situazione non sarebbe comprensibile se non si ricordasse che esistono attualmente circa un milione e trecento mila disoccupati ufficiali e che, soltanto nel corso del 1971, il numero degli operai, degli impiegati e del tec-

ne ha oscillato sul 2-4 per cento, a seconda delle città. Particolarmente negativo il bilancio è risultato laddove si erano verificati licenziamenti massicci e trasferimenti di centinaia di lavoratori in casa.

Integrazione. Come si vede, si tratta di dati generali ma abbastanza circostanziali almeno in relazione alle grandi aree in cui si è soliti dividere il Paese da un punto di vista economico. Ed è grave che la diminuzione delle vendite abbia avuto luogo soprattutto nelle città industrialmente più sviluppate, dove minore è la crisi dell'occupazione e dove spesso, non si è mai parlato di licenziamenti. Questo dato della situazione non sarebbe comprensibile se non si ricordasse che esistono attualmente circa un milione e trecento mila disoccupati ufficiali e che, soltanto nel corso del 1971, il numero degli operai, degli impiegati e del tec-

ne ha oscillato sul 2-4 per cento, a seconda delle città. Particolarmente negativo il bilancio è risultato laddove si erano verificati licenziamenti massicci e trasferimenti di centinaia di lavoratori in casa.

Integrazione. Come si vede, si tratta di dati generali ma abbastanza circostanziali almeno in relazione alle grandi aree in cui si è soliti dividere il Paese da un punto di vista economico. Ed è grave che la diminuzione delle vendite abbia avuto luogo soprattutto nelle città industrialmente più sviluppate, dove minore è la crisi dell'occupazione e dove spesso, non si è mai parlato di licenziamenti. Questo dato della situazione non sarebbe comprensibile se non si ricordasse che esistono attualmente circa un milione e trecento mila disoccupati ufficiali e che, soltanto nel corso del 1971, il numero degli operai, degli impiegati e del tec-

ne ha oscillato sul 2-4 per cento, a seconda delle città. Particolarmente negativo il bilancio è risultato laddove si erano verificati licenziamenti massicci e trasferimenti di centinaia di lavoratori in casa.

nicli rimasti senza lavoro è salito a 339 mila, senza considerare la cosiddetta disoccupazione occulta, cioè non risultante dagli elenchi degli uffici di collocamento. Ma accanto a questo elemento va considerato anche quello che abbiamo definito un inizio della crisi del consumismo esasperato, e cioè degli acquisti per acquisti. E' interessante, per esempio, che i settori meno favoriti quest'anno siano stati quelli dei generi di consumo di largo consumo, dalle cassette natalizie ai gioielli, mentre risultano in aumento le compere programmate di beni stabili e durevoli come la casa. E' degno di nota, al riguardo, appare anche il fatto che la stessa Motta non sembra riuscita a smerciare i propri prodotti secondo le previsioni, mentre una certa flessione si è registrata anche nei grandi magazzini privati e nelle grandi catene di distribuzione.

Un discorso diverso va fatto per le cooperative. L'indagine condotta dalla Lega nei 3.400 negozi coop dislocati in tutta Italia ha dato un risultato che negli ambienti del movimento viene considerato soddisfacente soprattutto se si tiene presente che i negozi coop hanno realizzato un incremento delle vendite in una situazione stagnante ed in regresso.

Si sono di fronte ad un successo evidente, specie considerando le difficoltà in cui anche le cooperative hanno dovuto lavorare. E la cosa si spiega soprattutto con l'impegno del movimento nella lotta contro il caro-vita.

Nella cintura milanese, ad esempio, proprio in occasione delle festività di fine d'anno, si sono realizzate ampie intese politiche fra cooperative, comuni e sindacati, in virtù delle quali i sindacati hanno fatto affiggere manifesti per invitare la popolazione a sostenere anche con gli acquisti lo sforzo intrapreso dalla cooperazione per fermare la continua ascesa dei prezzi e per creare una diversa organizzazione della rete distributiva, senza intermediazioni passitarie.

Si capisce che in alcune zone del Paese, la campagna del movimento cooperativo non ha potuto essere così profonda e capillare, e non è stato neppure possibile realizzare intese operative con gli enti locali e con i sindacati, anche se vi è stato al riguardo un preciso impegno delle tre Confederazioni. Questo è spiegabile, fra l'altro, con la dislocazione geografica del movimento cooperativo. Ma è certo che le iniziative comuni verificatesi per la prima volta fra cooperazione enti locali e movimento sindacale si sono rivelate valide e costituiscono un inizio promettente per portare avanti dal vivo, la lotta contro il caro-vita.

dir. 50.

Firmato ieri l'accordo per gli ospedalieri

Il ministro del Lavoro, dopo aver ricevuto la lettera dei sindacati di categoria e della FIAR, si è ieri incontrato coi rappresentanti sindacali dei lavoratori ospedalieri.

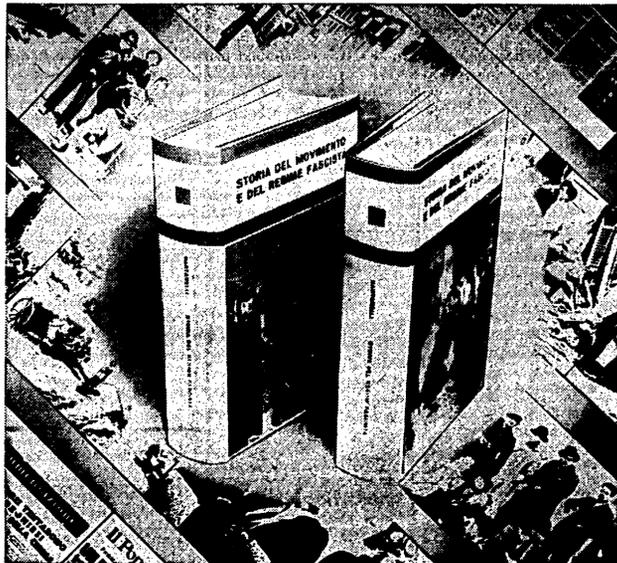
In proposito, il ministro del Lavoro ha diramato il seguente comunicato: «E' stato firmato stasera dal ministro del Lavoro Donat Cattin, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dalla FIAR il nuovo accordo nazionale di lavoro dei dipendenti ospedalieri non medici, presente un rappresentante del ministero della Sanità. L'accordo ha decorrenza dal primo gennaio 1972 e scadenza al 31 dicembre 1973 e prevede un onere annuale di quindici miliardi per il primo anno di applicazione e 45 per ciascuno dei successivi».

Ulteriore rinvio sul soggiorno obbligato di Italo Jalongo

La sesta sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Quattrino, si è riservata di prendere una decisione sulla assegnazione al soggiorno obbligato di Italo Jalongo, richiesta dal questore di Roma.

I giudici ieri pomeriggio si sono riuniti per esaminare ancora una volta il caso, alla presenza del pubblico ministero Plotino e dei difensori, avvocati Giuseppe Mirabile e Giuseppe Sabatini. Il magistrato ha chiesto che Jalongo sia inviato al confino per un periodo di tre anni, mentre i due penalisti hanno invitato il tribunale a respingere la domanda del questore, sollevando inoltre una questione procedurale. La decisione del tribunale si conoscerà tra qualche giorno.

UN ECCEZIONALE OMAGGIO AGLI ABBONATI dell'UNITA'



«Storia del Movimento e del regime fascista»

di ENZO SANTARELLI

2 volumi di 1600 pagine riccamente illustrati a tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale o semestrale a 5 - 6 - 7 numeri la settimana.

Un'opera di viva attualità e di notevole impegno storico con prefazione di Luigi Longo.

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.000
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500

Per oltre tre ore nel cuore della città il grandioso corteo unitario



Operai e studenti hanno sfilato ieri uniti per una scuola rinnovata. Due immagini (una dei lavoratori di una delle fabbriche occupate, l'altra di giovani e professori) che testimoniano il successo e il valore della manifestazione di ieri

L'ombrello di Misasi

TRA LE TANTE lezioni che si possono trarre dalla giornata di lotta che ha visto la Capitale d'Italia ce n'è una più generale, di bruciante attualità, destinata, fra l'altro, ad illuminare di luce viva e non artificiale il nuovo confronto che si è aperto sulla direzione politica del Paese.

Quanti, inebriati e incoraggiati dallo schieramento che si è determinato per la elezione presidenziale, hanno inteso cogliere l'occasione propizia per una nuova ondata reazionaria, hanno oggi di che meditare. Si tratti del solito procuratore Dell'Anno che spicca mandati di cattura per studenti e incrimina professori; del prefetto Ravalli che prececa i lavoratori petroliferi; dei magistrati che hanno inteso nello stesso inchostro la penna per i loro discorsi; oppure si tratti dei padroni della FATME; tutti costoro, e le forze politiche che li sorreggono registrano una risposta secca.

Questa risposta è venuta dal mondo della scuola romana dove professori e studenti, anziché subire l'intimidazione odiosa hanno trovato la forza di costruire con fatica — con i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali e politiche — un movimento nel quale difesa della democrazia e della libertà sono una cosa sola con la lotta per la trasformazione della scuola.

Qui è semmai una prova in più dell'ampiezza della articolazione e della maturità politica di uno schieramento di forze sociali e politiche impegnate a Roma a sbarrare il passo ad ogni manovra di « blocco d'ordine » e a far avanzare nuovi indirizzi in tutti i campi della vita nazionale.

SU QUESTI contenuti il discorso chiama direttamente in causa le responsabilità storiche e politiche delle classi dominanti, il ministro Misasi e la linea del governo. « Misasi assente, è ingiustificato... » gridavano gli studenti nel corteo, tra l'uno e l'altro dei loro slogan ritmati, colpendolo, per così dire, nel suo tallone d'Achille.

Assente ingiustificato nei giorni in cui studenti e professori colpiti hanno potuto contare soltanto sulla solidarietà militante del movimento operaio romano, Misasi, in buona sostanza, ha pensato alla fine di cavarsela aprendo l'ombrello degli « opposti estremismi », in attesa che il temporale passi.

E' un ombrello con buchi sempre più larghi, on Misasi! La novità politica più significativa della giornata di lotta — il collegamento nuovo tra studenti e insegnanti, tra questi e i lavoratori — fa saltare molti alibi.

Quelle che sono seesse in campo sono forze consapevoli che il « funzionamento » della scuola oggi coincide con la sua profonda trasformazione, con un processo reale di costruzione della democrazia, di rinnovamento dei contenuti culturali, di un nuovo sviluppo economico e democratico.

su questo terreno si misu-

ra oggi, con nuova urgenza, la responsabilità e la volontà politica del governo, a cominciare dalla risposta non eludibile alle richieste della manifestazione di ieri. E non si dimentichi che questa via si leva da Roma, una città dove il permanere delle sezioni di classe più spietate e più intollerabili coincide con il « disordine » più grave in tutte le strutture scolastiche, dalla scuola materna all'Università e con una grande e drammatica « vertenza » aperta sul diritto al lavoro per migliaia e migliaia di giovani.

QUESTO primo bilancio non ci porta ad oscurare le difficoltà e i limiti reali che incontra ancora l'iniziativa del movimento operaio e democratico.

Per parte nostra possiamo disilludere subito quanto sperassero che la straordinaria esperienza compiuta, dalla prima assemblea unitaria del « Castelnuovo » fino alla giornata di lotta di ieri, ci possa indurre solo alla polemica fin troppo facile. Al contrario. L'approdo fallimentare della logica di « gruppo » contrapposta al movimento di lotta reale, è sotto gli occhi di tutti e non saranno i giornali reazionari interessati e la fazione della RAI-TV a farlo dimenticare.

Nai guardiamo invece alla confusione ed anche allo smarrimento che questa logica di « gruppo » ha portato in settori vasti del movimento degli studenti e siamo convinti che è più che mai aperta la questione di un movimento politico degli studenti, autonomo e di massa, del rapporto politico tra questo movimento e tutto lo schieramento che si batte per cambiare la scuola, la società, il Paese.

Non abbiamo atteso alcun canto del gallo per rafforzare la consapevolezza che la crisi della scuola si può risolvere soltanto attraverso un processo di trasformazione democratica e socialista del Paese.

Assumiamo come base della nostra azione il fatto che questa consapevolezza si arricchisce ogni in modo nuovo e positivo del dato permanente ed irriducibile della ribellione di grandi masse studentesche all'attuale assetto della scuola e della società.

Così poste le cose una grande forza operaia e popolare si pone la domanda del « che fare? », del come costruire una politica per la scuola e nella scuola, del come costruire un blocco di forze sociali e politiche in grado di farla avanzare. Una grande forza che educa e impiega a questo fine anche una nuova leva di studenti comunisti.

La giornata di lotta di ieri porta il segno di questa impresa politica che si misura con una fase nuova di conquista e di confronto ideale e al tempo stesso di costruzione di movimenti di massa e di lotta.

E' anche così che facciamo la nostra parte, grande e decisiva, per un diverso avvenire di Roma e del Paese.

Luigi Petroselli



La riunione della Direzione del PCI è stata sospesa ieri mattina al passaggio del corteo di studenti, insegnanti e operai nel corso dello sciopero contro la repressione e per una scuola rinnovata. Nella foto: Longo, Berlinguer e gli altri compagni della Direzione durante il passaggio del corteo in via delle Botteghe Oscure



Un'altra immagine del grande corteo unitario

Una dichiarazione di Leo Canullo segretario della Camera del Lavoro

L'impegno del movimento operaio per il rinnovamento della scuola

Il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla manifestazione:

« Per la prima volta nella storia del movimento sindacale romano i professori e il personale non insegnante hanno partecipato massicciamente allo sciopero e alla manifestazione indetta dai sindacati scuola CGIL, CISL e UIL contro la repressione che colpisce studenti e insegnanti. »

« Lo sciopero ha isolato i sindacati autonomi e corporativi, e ha sottolineato la validità della linea delle confederazioni per la riforma della scuola. La scelta della risposta di lotta, dello sciopero politico di fronte agli arresti degli studenti, alle incriminazioni dei professori, alla crisi della scuola provocata dalla politica del governo è il dato più rilevante della giornata di lotta di ieri sostenuta da tutte le forze democratiche. Proprio questa scelta ha consentito di unire in un comune impegno di partecipazione i professori con migliaia e migliaia di studenti e di consolidare su obiettivi comuni il rapporto tra i lavoratori della scuola, gli studenti e la classe operaia. »

« La partecipazione massiccia delle fabbriche occupate e dei lavoratori di tutte le categorie alla manifestazione non è solo la espressione di una solidarietà militante con chi viene colpito dalla repressione ma esprime la maturità del movimento operaio che è profondamente interclassista e impegnato alla battaglia per il rinnovamento della scuola. »

« Il movimento sindacale nel sottolineare il successo della giornata di lotta di ieri, ribadisce la volontà di continuare nell'azione per conquistare gli obiettivi scaturiti dall'assemblea del « Castelnuovo », di far ritirare cioè le denunce e le incriminazioni degli studenti e dei professori, di allontanare dalla scuola i delatori fascisti, di sviluppare il dibattito, il confronto fra i sindacati operai, gli studenti, i professori e i genitori per rinsaldare il fronte di lotta. »

« Lo sciopero generale unitario di tutte le categorie in preparazione per le prossime settimane dovrà rappresentare un nuovo più vasto e impegnato momento di lotta che unifici gli obiettivi per il diritto al lavoro e allo studio in una scuola e in una società profondamente rinnovate. »

Dalle scuole e dalle fabbriche forte risposta alla repressione

Hanno partecipato allo sciopero studenti e professori di tutti gli istituti medi della città e della provincia. La massiccia presenza degli operai delle fabbriche occupate e di altri stabilimenti — Delegazione al ministero della Pubblica Istruzione — Un comunicato dei sindacati — Calorosi applausi sotto la Direzione del PCI

(Dalla prima pagina)

da direttamente i lavoratori. C'erano inoltre delegazioni di operai della « Fatme », della « Litton » di Pomezia, della « Monti » di Monteliviano e di altri stabilimenti. « Contro i licenziamenti più occupazione », « Studenti e insegnanti costruiscono una democrazia organizzata nelle scuole », « Fadrone e fascismo non passeranno », « Viva l'unità operai e studenti » sono le fra di degli striscioni che hanno caratterizzato la presenza dei lavoratori.

Attraverso via Cavour il gran corteo unitario ha raggiunto via dei Fori Imperiali, dirigendosi quindi verso piazza Venezia. Per chilometri e chilometri sono stati scanditi slogan antifascisti e di condanna alla politica governativa (su un cartello era scritto: « Misasi assente ingiustificato », con evidente allusione al comportamento del ministro). Mentre la delegazione di rigendosi quindi verso piazza Venezia. Per chilometri e chilometri sono stati scanditi slogan antifascisti e di condanna alla politica governativa (su un cartello era scritto: « Misasi assente ingiustificato », con evidente allusione al comportamento del ministro).

Un'ora di sciopero alla P.I.

Allievi e docenti dei licei classici e scientifici, degli Istituti tecnici e magistrali hanno manifestato gli uni accanto agli altri, dietro le stesse parole d'ordine. Tra gli altri c'erano professori e giovani delle scuole Armellini, Albertoni, Tasso, Mammi, Cine-TV, Genovesi, Pantaleoni, Lucrezio Caro, Duca d'Aosta, Cavallini, Trilussa, Persichetti, Uru-guina, Kennedy, Giorgi, Seve del « Mammiani », Cesare, Cesare, Visconti, Virgilio, Vitorino da Felice, Righi, Sarpi, Convitto Nazionale, licei scientifici del XIV e XXI, Eppol, ragazzi e ragazze del liceo Mamiani, del II liceo artistico, dell'istituto magistrale Oriani, del Leon Bistoni, Alberti di altri istituti dove più duri sono stati nei mesi scorsi i provvedimenti disciplinari (espulsioni e sospensioni). Chiudevano il corteo un gruppo di aderenti a « Stella rossa » e alla « sezione italiana della IV internazionale ».

« Appena gli oltre 20.000 manifestanti hanno imboccato via delle Botteghe Oscure, dove ha sede la direzione del PCI, da molti settori del corteo studentesco, professori e operai hanno gridato: « Viva il marxismo, viva il leninismo, via italiana al socialismo ». Quando dai balconi della sede centrale del PCI si sono affacciati Longo, Berlinguer e altri compagni della direzione, numerose sono state le espressioni di simpatia e calorosi applausi. Hanno salutato i dirigenti comunisti. »

Il grande corteo, punteggiato dalle bandiere rosse della CGIL e FOS, ha infine attraversato via Arenula e ponte Garibaldi, raggiungendo il ministero della pubblica Istruzione. Qui il personale della P.I. ha subito dichiarato un'ora di sciopero per solidarietà con i professori e gli studenti in lotta, mentre una delegazione composta dal segretario della Camera del lavoro Canullo, dai segretari dei tre sindacati confederati della scuola, da dirigenti di PCI, PSI e PSIUP, e da alcuni genitori degli studenti del « Castelnuovo », ac-



compagnati dai compagni sen. Marisa Rodano e on. Gabriele Giannantonio) si è immediatamente recata da Misasi per illustrare le richieste dello sciopero unitario. Mentre la delegazione era a colloquio col ministro, da un palco improvvisato su un camion hanno parlato il professor Magni a nome del docena del « Castelnuovo » e del « XXII liceo », uno studente del « Mamiani », Pagnozzi della Federbraccianti CGIL, Ricci del SISM-CISL e Faloni, segretario della FGCI romana. Gli oratori hanno sottolineato il valore positivo dello sciopero e della grande manifestazione.

Di fronte all'ampiezza del movimento di lotta — pur nella diversità delle espressioni delle singole componenti — ha mostrato tutta la sua insufficienza e il suo carattere velleitario l'atteggiamento di quei gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare che hanno deciso di non partecipare alla protesta unitaria, anche dopo essersi dichiarati d'accordo sulle tre richieste immediate e concrete che erano state approvate all'unanimità in un'assemblea al « Castelnuovo » e che sono state ieri al centro dello sciopero. Vale dire: 1) archiviazione dei procedimenti penali in atto contro studenti e insegnanti; 2) espulsione dalla scuola di tutti coloro che operano per ripristinare metodi fascisti; 3) inchiesta per appurare i legami tra forze reazionarie e certi settori dell'apparato statale.

Isolati i sindacati « autonomi »

Rinnegando questa piattaforma unitaria, alcuni hanno preferito rinchiudersi in qualche istituto dove si è svolta un'assemblea. Il gruppetto di « avanguardia operaia » invece, che aveva organizzato una manifestazione in « alternativa al PCI », ha raccolto a

Santa Maria Maggiore un paio di centinaia di giovani. In serata i sindacati provinciali CGIL-Scuola, SISM-CISL e UIL-Scuola e le tre organizzazioni camerali hanno emesso un comunicato in cui, tra l'altro, si affermava che il sciopero ha isolato completamente i sindacati autonomi (SASMI,

SNSM, ecc.) i quali anche in questa occasione hanno mostrato il loro solco di minoranza all'interno del sistema confederale, e conferma la validità delle scelte confederali anche sulla scuola, vista come momento dello scontro più generale tra il movimento dei lavoratori e le forze dominanti del paese. »

TELEMENZOGNA

Di nuovo una tele-menzogna di dimensioni macroscopiche: il Telegiornale delle 20.30 di ieri sera ha informato che nella mattinata si sono svolte a Roma tre manifestazioni, una indetta dai sindacati scuola confederati, una da « Avanguardia operaia » ed una da « Potere operaio », il « Manifesto » ed altri gruppi della sinistra extra-parlamentare. Siamo davanti ad un falso così marchiano, che c'è da chiedersi come il Telegiornale si sia illuso di poterlo far accettare ai telespettatori.

Ieri mattina a Roma sono sfilati per più di tre ore nel centro della città più di ventimila giovani, insegnanti, operai con striscioni, bandiere, cartelli. Gli slogan, i canti, le parole d'ordine reclamavano il « movimento della scuola », la democrazia, la fine della repressione. Cento e cento volte si leggevano nel corteo le parole d'ordine con le sigle CGIL-CISL-UIL. Eppure il cronista più appropinquato avrebbe potuto non accorgersi che si trattava di una manifestazione unitaria indetta dai sindacati scuola confederati alla quale avevano aderito i partiti democratici. Poiché la TV ha un bilancio assai consistente, c'è da supporre che abbia mandato alla manifestazione giornalisti in grado almeno di riferire che si era svolta una manifestazione promossa dai sindacati confederati alla quale avevano partecipato oltre ventimila persone. La TV si sarebbe però dovuta accorgere anche che le altre due manifestazioni citate non si sono mai svolte. « Avanguardia operaia » ha rinunciato in una piazza meno di duecento giovani che se ne sono poi andati per conto loro alla svelta mentre gli altri gruppetti avevano già annunciato dal giorno prima che rinunciavano a organizzare una propria manifestazione e che tutti gli avrebbero promosso delle assemblee interne in qualche scuola. Che la TV veda triplo e intralci il suo pubblico di due milioni e mezzo di telespettatori, che questa è una conferma che ciò che fa veramente paura ai reazionari ed ai gruppi di potere della TV è il movimento unitario organizzato dai lavoratori e dagli studenti.

L'assemblea convocata per risolvere la crisi

Giunta quadripartita stamane alla Regione?

Le forze della nuova maggioranza hanno intanto votato ieri il bilancio presentato dall'ex giunta monocolore presieduta da Mechelli - il voto contrario del PCI motivato dal compagno Gigliotti - Come verrebbero assegnati gli assessorati

Sta per risolversi la lunga crisi della Regione Lazio? Nella seduta che il Consiglio regionale terrà quest'ottanta i quattro partiti (DC, PSI, PSDI e PRI) presenteranno il programma e i nomi dei candidati ai vari posti di responsabilità nella giunta. L'accordo, secondo le voci circolate ieri, sarebbe stato raggiunto al termine di una lunga riunione che i rappresentanti dei quattro partiti hanno tenuto l'altra notte. Resterebbero aperte alcune questioni (presidenza di due enti ospedalieri e l'azienda regionale dei trasporti) che però sono state considerate « non determinanti ».

Telegramma a Regione, Comune e Provincia

Sindacati e ANAAO contro lo smembramento degli enti ospedalieri

Presenza di posizione della cellula comunista del S. Giacomo

Gli ospedali della regione non sono stati posti ancora in grado di funzionare correttamente. Nessun accenno di soluzione della grave crisi ospedaliera è venuto, infatti, in questi mesi soprattutto perché il consiglio regionale, non è stato in grado, per le manovre della DC, di nominare il nuovo consiglio d'amministrazione.

Nei giorni scorsi anzi, negli ambienti politici e degli ospedali - si sono diffuse alcune voci secondo le quali forze politiche del centro-sinistra sarebbero favorevoli a riproporre un vecchio progetto - lo smembramento del Pio Istituto in tanti piccoli enti, ognuno con un suo consiglio.

Contro l'eventualità della messa in atto di tale progetto - già in passato battuto dalla mobilitazione e dalla lotta dei lavoratori - hanno già preso posizione i segretari sindacali della CGIL, CISL e UIL e l'associazione nazionale aiuto e assistenti ospedalieri. « Le segreterie CGIL, CISL e UIL e Anaaio denunciano -

è detto in un telegramma inviato al presidente della giunta, dell'assemblea e ai gruppi politici della Regione - l'eventuale ulteriore rinvio della soluzione della crisi ospedaliera, determinata anche dal mancato rinnovo del Consiglio d'amministrazione. Il comunicato prosegue ribadendo la necessità di una immediata nomina del Consiglio e chiedendo un incontro con regione, comune e provincia per definire la ristrutturazione degli enti ospedalieri sulla base di una linea che non contrasti con gli accordi già presi tra i sindacati e il governo sulla riforma sanitaria.

Già ieri la cellula comunista del San Giacomo, riunita per il congresso, ha votato una mozione contro lo smembramento del Pio Istituto - che riproporrebbe nei tanti consigli d'amministrazione tanti piccoli centri di sottogoverno - ribadendo, invece, la proposta di un decentramento organico e funzionale, per la quale da tempo si stanno bat-

notizie in breve

- Dibattito unitario a San Saba**
Questa sera, alle 20.30 nei locali della sezione del PCI di San Saba si terrà un incontro unitario con la locale sezione del PSI e la Comunità cattolica. Il tema del dibattito, al quale parteciperanno i deputati Albino Benoni, consigliere comunale del PSI e l'onorevole Gabriele Giannantonio, del PCI sarà: « L'unità delle sinistre per una svolta democratica ».
- Manifestazione antifascista a Viterbo**
Contro il risorgere del neofascismo e per la riorganizzazione ed il potenziamento del Comitato provinciale dell'ANPI si terrà domenica, alle ore 9, nella sala superiore del « Teatro Unione » di Viterbo un pubblico dibattito sul tema: « I valori della Resistenza nell'antifascismo di ieri e di oggi ». Sono invitati i Partiti e le
- organizzazioni democratiche e antifasciste, i giovani e i lavoratori.
La relazione sarà svolta dall'avvocato Fausto Nitti, comandante partigiano, della Direzione nazionale dell'ANPI.
- Cinema ungherese al « 4 Venti 87 »**
Al circolo di cultura « 4 Venti 87 », a Monteverde, questa sera, alle 20.30 sarà proiettato il film di Gyongyossy « La domenica delle Palme », nel quadro del ciclo « Cinema ungherese anni 60 ».
- Proiezioni sul Bangla Desh alla « Bottega »**
Stasera alle 20.30, presso la Bottega dell'Immagine in via S. Stefano del Cacco 27, saranno proiettate le serie di diapositive scattate da Gino Ferri nella regione del Bangla Desh alla vigilia del conflitto indo pakistano.

il partito

- CONGRESSI** - Genzano, ore 17,30 (Petrocelli); Equinoro, ore 18, (Ferrara); Monte Sacro, ore 20, (Vergara); Aurelia, ore 19, (Viterbo); Roma, ore 19, (Penna); Tor Vergata, ore 17,30 (Medici); Castelmadama, ore 21, (Gracco); Carpineto, ore 19,30 (Stratella); Genzano, ore 19, (Marroni); Montecelio, ore 19, (O. Mancini); Villanova, ore 19, (M. Pratesi); Celina Fretilli, ore 17,30, (Viale); Cellula Elettrici Civitavecchia, ore 17,30; Cellula III Risistemazione, ore 19,30; Cellula Autovox, ore 18, a Vesuvio (A. Trombadori); F.S., Via Cairoli, ore 17, Cellula Tiburtina-Cantieri I.E. e Mispazz. Approv.: Cellula Bancari, ore 18, a Campo Marzio; Cellula Fortinelli, ore 18, a Monte Verde Nuovo (Marrà); Comunal, cellula segretaria, ore 14, a Testaccio; Cellula S. Stefano, ore 19,30; Cellula Borghetto Pignone; Cellula Altitalia, ore 18, (O. Bocconeri).
- ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI** - S. Stefano, ore 17, (Petrocelli); Trastevere, ore 20, (F. Petrone); Mazzini, ore 20,30, (F. Velletti); Altia, ore 19,30, (G. Giallombardo); Cellina, ore 19,30, (Imperatori); Torremaura, ore 19, (Natalini); Testaccio, ore 19, (Fusco); Balduina, ore 21, (Carone).
- FGCR**
Tutti i compagni delle cellule e dei circoli della FGCR sono prestati di passare in serata in Federazione per ritirare urgente materiale di propaganda sulla giornata di lotta contro la repressione.

PICCOLA CRONACA

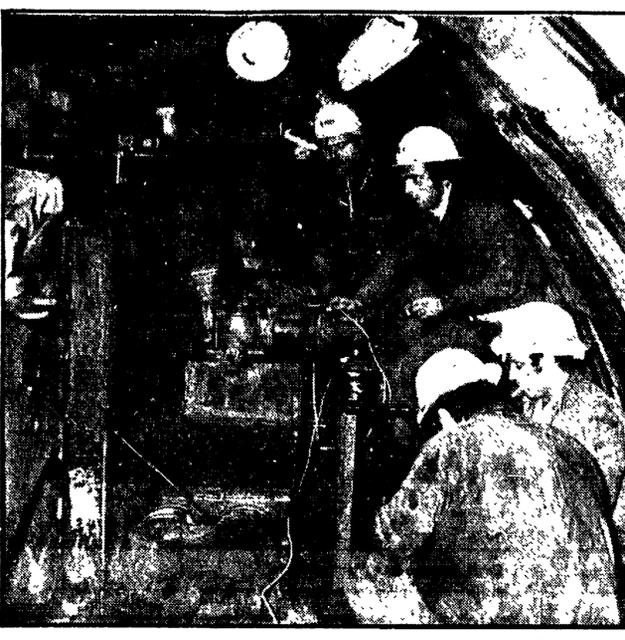
- Mostra**
Si inaugura oggi, alla galleria « Il Gabbiano » (via della Fresa 51) una mostra personale dello scultore Vincenzo Ciampalino. La mostra resterà aperta fino al 5 febbraio.
- ENAL**
In occasione del carnevale '72 l'ENAL organizza una gita e un concerto di Baviera che si effettuerà dal 19 al 26 febbraio e una « Set-

Traffico: scende in campo il presidente della STEFER

PEDAGGIO PER LE AUTO?

(ma le misure già proposte sono ancora tutte inoperanti)

La proposta di Tinazzi agevola chi può per mettersi il lusso di pagare - Egli è tuttavia d'accordo sulla chiusura del centro e la gratuietà del mezzo pubblico - Il punto centrale resta il potenziamento dell'ATAC - Approvati i lavori per la stazione del metrò a Termini



Gli scavi del metrò a Villa Borghese

Tassa automobilistica di « occupazione del suolo pubblico? ». La proposta, che accompagna tutta una serie di provvedimenti per la soluzione del problema del traffico - come parziale o totale gratuità del pubblico trasporto, rete di parcheggi, corsie preferenziali, chiusura del centro storico, incremento del numero dei taxi e diminuzione delle tariffe degli stessi - è stata avanzata dal presidente della STEFER, Tinazzi, a qualche giorno dal termine dell'esperimento della gratuità dei mezzi pubblici.

Accusa l'amante la donna ferita a revolverate

«Mi ha sparato perché volevo tornare a casa»

Ha ripetuto la prima versione - Altre testimonianze accusano l'uomo, che è introvabile - « L'ho ammazzata, aiutatela »



Maria Di Gregorio assistita dalla figlia nell'ospedale di Veroli

Doveva scontare pochi mesi

Giovane romano evade dal carcere di Sora

Un giovane di 23 anni, Mario Gentile, romano, è evaso ieri mattina dalle carceri di Sora. Ha approfittato di un attimo di disattenzione del personale di guardia, ha raggiunto il muro di cinta, lo ha scavalcato e si è allontanato, sembra a piedi. Adesso lo stanno cercando i carabinieri, di quando cioè le ricerche saranno condotte con minore intensità; come è noto, con i due era scappato un altro detenuto, Sergio Flora, che, però, pentito, era tornato in carcere poche ore più tardi.

Si uccide nell'auto parcheggiata

Macabra scoperta ieri notte in via Pasteur: il cadavere di un uomo, successivamente identificato per Costantino Lombardi di 63 anni, è stato trovato all'interno di un'auto - una « Giulia » - parcheggiata lungo la via. Gli agenti che hanno trovato l'uomo, hanno dovuto forzare le portiere, chiuse dall'interno, per estrarre il cadavere; accanto alla macchina hanno rinvenuto due fiasconi vuoti di barbiturici.

Cinese muore nell'auto rovesciata

E' morto ieri al San Giovanni lo studente cinese Jan Sung, 24 anni, rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto pochi giorni fa sulla Nomentana, nel quale perse la vita la sua giovane amica (francese, Alice Lauderac, 22 anni). I giovani, come si ricorderà, erano a bordo di una « 124 », che, all'uscita di una curva, si era rovesciata dopo essere piombata contro un palo

Prosegue la protesta del venditore ambulante

Da sessanta ore è sul Colosseo ma non vuole scendere

Dante Ottaviani è allo stremo delle forze « Voglio fatti, non più inutili promesse »



I due ambulanti sul Colosseo all'inizio della clamorosa protesta

Oltre sessanta ore sul Colosseo e non accenna a venir giù. Dante Ottaviani, il venditore protagonista di questa protesta-record ma anche di altre imprese del genere, è sempre sul punto più alto del monumento; ha rifiutato solo una volta di scendere, ha solo accettato che un suo amico, Mimmo De Filippis, anche esso venditore ambulante, lo raggiungesse per dargli delle sigarette e qualche panino. « Io rimango quassù sino a quando non mi avranno dato la licenza - ha detto proprio al De Filippis - questa volta non mi faccio prendere in giro; voglio fatti, non le solite promesse ».

Il giovane è comunque stremato; il freddo, tre notti all'addiaccio, praticamente il digiuno, la mancanza di sonno lo hanno indebolito. Tiene gli occhi aperti solo con un grande sforzo di volontà. E' agli spiccioli e la situazione adesso è diventata drammatica: un attimo di disattenzione e la protesta potrebbe diventare tragedia. Anche per questo motivo stupisce l'assoluta indifferenza con la quale polizia e autorità capitoline seguono la vicenda: un funzionario comunale ha solo promesso un intervento al giovanotto; da allora nessuno si è più fatto vivo; l'Ottaviani, in fin dei conti, chiede solo di poter svolgere in pace, senza essere perseguitato da multe e sequestri, il suo lavoro. E allora: di chi la colpa se adesso si sfiora la tragedia, se questa dovesse purtroppo avvenire?

L'attore arrestato sei mesi fa in casa di un'amica

Pierre Clementi rinviato a giudizio per uso di droga

Nel loro appartamento sarebbero stati rinvenuti pochi grammi di cocaina e LSD



L'attore Pierre Clementi

Pierre Clementi, il noto attore francese e la sua amica Anna Maria Lauricella sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di detenzione per uso personale di piccoli quantitativi di droga. L'arresto dei due era stato ordinato, come si ricorderà, dopo la scoperta, secondo l'accusa, di alcuni grammi di cocaina e di LSD nell'appartamento in via dei Banchi Nuovi nel corso di una irruzione di agenti provocata dalla denuncia di alcuni inquilini. La Lauricella per protestare contro il trattamento penale inflitto, aveva qualche tempo fa iniziato uno sciopero della fame che ha concluso di recente dopo aver ricevuto una lettera del presidente della Corte Costituzionale Chiarelli. Questi ha assicurato che la Corte depositerà quanto prima la sentenza riguardante la legittimità costituzionale di alcune norme che sanciscono le stesse pene per chi spaccia droga e per chi ne faccia uso personale in piccole quantità.

DECENTRAMENTO

Nuovo rinvio della commissione: tornerà a riunirsi il 20

Centro-sinistra «obbligato» nelle nuove circoscrizioni?

A questo mirano le proposte della DC che ha iniziato contatti con il PSI PRI e PSDI - Una manovra da respingere - Stasera si riunisce il Consiglio

Per il trattamento del personale

In sciopero oggi l'Automobil club

Chiesto dai sindacati CGIL e CISL l'intervento del ministero

Scendono oggi in sciopero i dipendenti dell'Automobil Club aderenti alla CGIL e CISL. L'astensione dal lavoro è stata decisa con la politica dell'amministrazione che nega ai lavoratori il trattamento normativo...

Spettacolo, che ha fatto sapere attraverso suoi funzionari che sarebbe intervenuto presso gli organi centrali dell'ente in modo da ottenere il rispetto dello stesso statuto dell'ente secondo il quale il trattamento del personale deve essere sottoposto all'approvazione del ministero.

La campagna di tesseramento

Le sezioni di Latina impegnate a raggiungere i settemila iscritti

In questi ultimi giorni, in tutta la provincia di Latina, la campagna di tesseramento, che s'interaccia con la preparazione dello svolgimento dei congressi di sezione, ha acquistato nuovo e significativo slancio.

7.000 iscritti al partito e 1.200 alla Federazione giovanile comunista italiana. Alla data del 12 gennaio sono state ritirate 4.800 tessere...

Velletri

Parte civile i familiari dell'edile ucciso nel cantiere

La Camera del Lavoro di Velletri comunica che nel procedimento penale a carico del costruttore Guido Pennacchi e dell'architetto Rodolfo Barzon a seguito del crollo nel cantiere in cui perse la vita l'operaio Silvio Scifoni...

Per quanto riguarda il PSI ricordiamo che poco più di una settimana fa l'Avonni ha ribadito l'indagabile necessità che il nuovo schema (di decentramento, n.d.r.) venga portato in Consiglio comunale...

Altre sezioni che hanno accelerato il ritmo di lavoro e che si trovano avanti rispetto allo scorso anno alla stessa data, sono quelle di Sezze con 380 iscritti (320) e 17 reclutati...

La riunione della commissione consiliare per la riforma del decentramento amministrativo che doveva aver luogo ieri è stata rinviata al giorno 20 per «sopravvenute circostanze».

Non è la prima volta che la DC sfugge su tali problemi agli impegni assunti dentro e fuori il consiglio comunale. Questa volta, tuttavia, il fatto è particolarmente grave in quanto collegato al tentativo di limitare il confronto politico...

La riunione della commissione consiliare non risale fino in fondo al tentativo della DC di evitare sul decentramento un confronto aperto e chiaro con le forze politiche...

Per quanto riguarda il PSI ricordiamo che poco più di una settimana fa l'Avonni ha ribadito l'indagabile necessità che il nuovo schema (di decentramento, n.d.r.) venga portato in Consiglio comunale...

Altre sezioni che hanno accelerato il ritmo di lavoro e che si trovano avanti rispetto allo scorso anno alla stessa data, sono quelle di Sezze con 380 iscritti (320) e 17 reclutati...

Altre sezioni che hanno accelerato il ritmo di lavoro e che si trovano avanti rispetto allo scorso anno alla stessa data, sono quelle di Sezze con 380 iscritti (320) e 17 reclutati...

Altre sezioni che hanno accelerato il ritmo di lavoro e che si trovano avanti rispetto allo scorso anno alla stessa data, sono quelle di Sezze con 380 iscritti (320) e 17 reclutati...



Le ragazze della Cagli durante una manifestazione

DIURNA DI «RONDINE» AL TEATRO DELL'OPERA

Domenica, alle 17 in abbonamento alle diurne repliche di «Rondine» di G. Puccini (scop. n. 26) concertata e diretta dal maestro Lovro von Matacic...

DELOGO-BALDOVINO ALL'AUDITORIUM

Domenica alle 17.30 (turno A) e lunedì 17 alle ore 21.15 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione...

RINVIATO IL CONCERTO ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Il concerto del coro dell'Accademia di S. Cecilia, che doveva aver luogo venerdì 12, è stato rinviato a martedì 20 marzo...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA: Giovedì 21 alle 21.30 in collaborazione con la Biblioteca Municipale...

TEATRI

ABACO (Le Mellini 33-A - Tel. 382.945) Alle 21,30 il Gruppo di sperimentazione...

Schermi e ribalte

EMPIRE (Tel. 857.719) Quattro velature grigio con M. Brando (VM 14) G. EUR (Tel. 857.719) Eurline (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 857.719)...

I lavoratori di tutti i cantieri della zona Val Melaina scioperano oggi dalle 13 alle 15 in risposta ai licenziamenti e alla serrata messa in atto nei cantieri di Calligrone, Ieri, il costruttore, dal canto suo, ha esplicitamente dichiarato all'ufficio provinciale del Lavoro...

Intanto prosegue la lotta dei 1200 operai del cantiere Cogeco di Foggia Ameno contro il licenziamento di 95 lavoratori da parte di una ditta di subappalto.

PETROLIERI - Dopo il grave intervento contro il diritto di sciopero, i sindacati petroliferi e i rappresentanti delle organizzazioni camerali si sono recati dal prefetto di Roma...

di violenza: al deposito API sulla via Salaria un automezzo della ditta appaltatrice ha investito il picchetto urtando violentemente un rappresentante sindacale...

VIBERTI - Sono scesi in sciopero i lavoratori della Viberti di Pomezia contro la mancata applicazione dell'accordo aziendale stipulato nel luglio dello scorso anno...

Ad un anno dalla scomparsa i comunisti viterbesi ricordano il compagno Pietro Del Sole, sindaco di Orte, con una manifestazione a Testa di Lepre...

trati ieri con una delegazione di lavoratori della cartiere del Sole di Sora, che hanno puntato il loro contributo di solidarietà verso i 650 mila lire...

CONTADINI - Si è svolta ieri mattina davanti alla Contrada di Testa di Lepre una manifestazione degli affittuari dell'Ente Maremma per rivendicare l'abolizione della mediazione fondiaria...

NUOVO FIDENE: Il sudario della mamma di E. Sellera DR. NUOVO OLIMPIA: Non si uccidono così anche i cavalli con il Fieno...

Monte Mario: chiesta la revisione del piano particolareggiato

Ottocento milioni per una strada inutile?

Assemblea unitaria PCI, PSI, PSIUP e sinistra dc - Il Comune deve impegnarsi a non concedere licenze di costruzione

Al Verano

Multato durante il funerale: eccesso di velocità

Lo hanno multato mentre seguiva il funerale del padre, all'interno del Verano; la contrazione è arrivata puntuale a casa del signor Italo Minelli e parlava chiaro: di tro il furgone fuoristrada è un episodio incredibile, sembra quasi inventato, ma è vero...

Grave lutto del compagno Dino Pelliccia

Un grave lutto ha colpito il compagno Dino Pelliccia, della Commissione centrale di lavoro di massa della Direzione del Partito. Sua madre, la compagna Minerva Zambelli, è morta mercoledì sera...

Bodo Molitor al Folkrosso

Questa sera, alle 21,30, il Folkrosso (via Garibaldi 54), Bodo Molitor si esibirà in uno spettacolo pop, folk e blues. Il cantante, benché giovanissimo, è molto affetto in Francia, Inghilterra, Germania Federale, Repubblica Democratica Tedesca...

NUOVO FIDENE: Il sudario della mamma di E. Sellera DR.

NUOVO OLIMPIA: Non si uccidono così anche i cavalli con il Fieno. PALLADIUM: 20.000 tegole sotto i mari, con J. Mason. A. G. PALLADIUM: L'uomo più veloce della storia...

TERZE VISIONI

BORG FINOCCHIO: Riposo DEI PICCOLI: Cartoni animati GUARDIA: Per grazia ricevuta...

SALE PARROCCHIALI

BELLARMI: I due deputati, con Franchi-Ingrassia DR. C. BELLE ARTI: Ucciderò Willie Kid, con P. Ruffini DR. C. COLUMBUS: Quelle cinque dure pellicce...

ANNUNCI ECONOMICI

OCASIONI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

PETRO D. MONACO

DOCTOR DAVID STROM

EMOROZI DI VEVE VARICOSE

VIA COLA DI RIZZO n. 152

DOCTOR DAVID STROM

EMOROZI DI VEVE VARICOSE

VIA COLA DI RIZZO n. 152

DOCTOR DAVID STROM

EMOROZI DI VEVE VARICOSE

VIA COLA DI RIZZO n. 152

Lo sperpero continua

Cinegiornali tra noia e cortigianeria

Lo scorso anno, proprio di questi giorni, alcune nostre note sulla situazione dei cinegiornali furono oggetto di un'associazione in favore di una crescita qualitativa dei materiali inseriti negli intervalli cinematografici. Già allora esprimevamo seri dubbi sulla efficacia di una simile azione e le nostre impressioni ricevute confermano quando, nei corsi dei mesi successivi, ne verificammo materialmente i frutti.

Visita alla Mosfilm

L'attualità e la storia nei nuovi film sovietici

A colloquio con il direttore degli studi Sono al lavoro registi vecchi e giovani

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Visitiamo gli studi della Mosfilm situati alle pendici delle colline Lenine, in una Mosca coperta dalla neve e stretta nella morsa del gelo, ad una temperatura che sfiora i meno trenta.

La preparazione del festival canoro

Sanremo: si delinea la rosa dei cantanti

Le polemiche però non sono sopite: domani saranno diramati gli inviti e il sindaco si incontrerà con il rappresentante dei discografici e, forse, con i sindacati

Nostro servizio

MILANO, 13

Forse sabato prossimo - o, al più tardi, lunedì - la commissione consiliare del Comune di Sanremo diramerà gli inviti ai cantanti per il XXII Festival della canzone.

La iena non è Rosalba



Rosalba Ieri (nella foto) è la protagonista del film «Il sorriso della iena», che il regista Silvio Amadio ha cominciato a girare proprio in questi giorni

Scioperi al Centro della RAI di Roma

I sindacati chiedono un incontro con il ministro del Lavoro per il problema dei collaboratori esterni

I sindacati del dipendente del Centro di produzione radio di Roma hanno proclamato unitariamente lo stato di agitazione, in seguito al mancato accoglimento delle richieste relative al cambiamento di sede di alcuni studi radiofonici della sede di via Asiago, situati in un seminterrato. Da parte della RAI è stato riferito che l'azienda è disposta per il momento a riammodernare i locali che, da un controllo tecnico dell'ispettore del Lavoro, sarebbero risultati corrispondenti ai requisiti richiesti per gli ambienti di lavoro; i sindacati, sollecitati a spostamento degli studi in altra sede.

Nella trasmissione di ieri sera, Massimo Inardi ha dimostrato di essere il più grande campione di «Rischiattuto», superando brillantemente tutti gli ostacoli. Neanche il cosiddetto «meccanismo antitelepatico» - ideato con evidenti scopi pubblicitari dagli autori del telequiz per impedire al concorrente di leggere nel pensiero di Mike Bongiorno (1) - ha arrestato la marcia trionfale del medico romano-bolognese.

E' l'erede di Maurice Chevalier



PARIGI, 13. L'erede dell'immensa fortuna di Maurice Chevalier (si parla di dieci miliardi di lire italiane) è un'ex attrice di una cinquantina d'anni, «dette Méliér», che conosceva il cantante da una ventina d'anni e che, negli ultimi mesi, aveva assorbito nella villa di Chevaller e la Louque. Lo rivela la stampana del quotidiano France Soir, il quale precisa «che la Méliér - la quale è vedova e madre di due figli - eredita anche la villa del cantante. Chevaller ha fatto importanti donazioni alle numerose fondazioni che aiutava quando era in vita, oltre che al suo segretario Félix Paquet e naturalmente a sei nipoti. Nella foto: Odette Méliér ai funerali di Chevaller.

Si prepara a Roma «Caterina delle misericordie»

La Compagnia autogestita «Porcochino 2» ha iniziato le prove per la regia di Giorgio Pressburger, del dramma «Caterina delle misericordie», di Franco Cuomo, Premio Riccione 1971.

Trieste, 13. La compagnia dell'Atelje 212, un teatro d'avanguardia di Belgrado, ha presentato ieri sera con successo al teatro Politeama Rosselli di Trieste la commedia Operetta di Witold Gombrowicz, nell'edizione musicata da Ulijsaj Kostig e con la regia di Prevlatko Jerovic.

«Atelje 212» di Belgrado presenta a Trieste «Operetta» di Gombrowicz

Trieste, 13. La compagnia dell'Atelje 212, un teatro d'avanguardia di Belgrado, ha presentato ieri sera con successo al teatro Politeama Rosselli di Trieste la commedia Operetta di Witold Gombrowicz, nell'edizione musicata da Ulijsaj Kostig e con la regia di Prevlatko Jerovic.

in breve

- Suonano ininterrottamente per 96 ore. Necochea (Argentina), 13. Quattro giovani componenti di una orchestra pop denominata «Los Cuatro Jovenes» suonano ininterrottamente per quattro giorni, ossia 96 ore, il gruppo, che si chiama «Pan di zucchero» ha suonato in una sala della stazione balneare di Necochea a 550 chilometri a sud di Buenos Aires. I giovani musicisti erano assistiti da un medico che ha loro somministrato ossigeno per tutta la durata dell'esibizione.

RAI oggi vedremo

BOB DA ST. MORITZ (1°, ore 14.30) In collegamento con St. Moritz andrà oggi in onda la telecronaca delle fasi del campionato europeo di bob a due. Alle 17, sul secondo programma sarà trasmessa da Roma la telecronaca della corsa tris di Trento.

«A-Z» AL VIA (1°, ore 21) Frende stasera il via il terzo ciclo di A-Z, trasmissione dei servizi giornalistici del telegiornale a cura di Luigi Locatelli. Come per il passato, conduce in studio Ennio Mastrostefano. La rubrica vuole rimanere fedele al suo proposito iniziale: raccontare fatti di cronaca, attuali, di largo interesse. I protagonisti, i testimoni ed esperti assisteranno in studio, partecipando così direttamente al racconto.

SENZA TANTI COMPLIMENTI (1°, ore 22) Umberto Bindi con L'amore è un bimbo, Bruno Lauzi con L'acqua e Gipo Farassino con Il mio villaggio, saranno stasera gli ospiti dello spettacolo musicale condotto da Donatella Moretti che a sua volta canterà Aspetta l'alba e ascolta Bach di Lauzi e Invece no di Bindi. Altri ospiti del programma sono il cantante Renato Arouh (Un bambino) e gli attori di Cabaret Lino Banfi e Anna Mazzamano. L'orchestra è diretta da Giampiero Boneschi; la regia è di Antonio Moretti.

L'ELETTRA DI O'NEILL (2°, ore 21.15) Andrà in onda stasera Il lutto si addice ad Elettra che è una delle opere teatrali più conosciute del grande drammaturgo statunitense Eugene Gladstone O'Neill, Premio Nobel 1936 per la letteratura. Il dramma, che è una riproposta in chiave moderna del mito di Oreste, venne presentato per la prima volta a New York nel 1931 suscitando vivaci reazioni del pubblico e della critica. La riduzione televisiva è di Diego Fabbri e Fulvio Toluoso che ne ha curato anche la regia. I protagonisti sono Alda Valli (nel ruolo di Christine Mannon), Lydia Alfonsi (Lavinia Mannon) Antonio Battistella (Ezra Mannon) e Giancarlo Dettori (Orin).

Table with TV nationale, TV secondo, and Radio sections listing programs and times.

Table with Radio 1° and Radio 2° sections listing programs and times.

Advertisement for Nuova Rivista Internazionale, featuring articles on RDT, Marxism today, and various international topics.

Nasce sotto buoni auspici la nuova nazionale

DICIOTTO GOALS DELLA «B» NEL GALOPPO A COVERCIANO

I migliori marcatori sono stati Saltutti (4 goals), Chinaglia e Giaraschelli (3)

Sarebbe intenzione di Herrera

Ginulfi col Torino?



Dopo il responso favorevole della FIMS, Alibonone Ginulfi si è messo a disposizione di Herrera. Il «mago» sembrerebbe orientato a portare l'atleta in campo con il Torino, ma ancora non si sa se in veste di titolare o con la maglia numero dodici.

Buon galoppo della mista biancazzurra ieri al Flaminio contro la rappresentativa regionale dilettantistica. I ragazzi di Maestrelli si sono imposti per 3-1 con due reti di Abbonanza ed una di Vivenli. Per la squadra ospite ha segnato Tulli. Buone le prove di Papadopulo, Nanni e Grilli dei quali due di questi potrebbero essere inclusi nell'undici anti-Foggia.

Intervista con Maestrelli sull'incontro di domenica

«I tre anni nel Foggia non mi condizioneranno»

«La partita della Lazio allo "Zaccheria" è la più delicata del campionato». E' terminata da pochissimi minuti la partita di allenamento tra la Lazio e la rappresentativa dilettantistica regionale. In campo si è verificato uno spiacentissimo e fortuito scontro tra Abbonanza e Calderoni che è stato portato in baracca al pronto soccorso del Policlinico. La diagnosi è la seguente: frattura del terzo metacarpo del pollice della mano sinistra, per cui se avrà per 35 giorni.

totocalcio

Table with football match results and scores. Columns include team names (Bologna-Napoli, Juve-Florentina, etc.) and scores.

PRIMA FORMAZIONE: Zamparo (Visintini), Livorno, Galli (Colletta), Inseverini (Bittolo), Reali (Bruscolotti), Mastropasqua, Spagnolo, Paina (Catalini), Traini, Russo, Incomuzzi (Gualascelli).

SECONDA FORMAZIONE: Conti (Gerome), Ceccarelli, Sali (Ammoniac), Martini (Bentrice), Berni (Cuzzani), Turone (Saltuti), Arcolio (Re Ceccom), Chinaglia, Zanello (Aristel), Saltutti (Achilli).

Dalla nostra redazione FIRENZE, 13. Era dai tempi dell'accoppiata Herrera - Valcareggi che al Centro tecnico federale di Coverciano non si registrava una convocazione fume come quella odierna. Questa volta è toccato ai giocatori della serie B.

È per non sciupare dello spazio prezioso, diremo subito che dalle due partite fatte disputare dal c. t. Valcareggi contro la juniores della Fiorentina e contro il San Casciano, sono emersi com'era previsto, miei giocatori che hanno già militato nella massima serie e quelli che sono in grado di giocare in serie B.

Il primo periodo di allenamento si è svolto al Flaminio contro la rappresentativa dilettantistica regionale. I ragazzi di Maestrelli si sono imposti per 3-1 con due reti di Abbonanza ed una di Vivenli.

«Ancora non ho deciso. Forse ci sarà qualche novità, ma è ancora presto per dirlo». Chinaglia ha segnato tre reti nella partita con la nazionale di B. Cosa ne pensa?

Nello Piccheri Il nuovo CD della Lazio Ieri sera nella sede della Lazio si è proceduto all'elezione del nuovo C.D. Questo è stato il primo congresso della Lazio dal 1968.

Da Tor di Valle con 16 partenti LA «TRIS» IN TV La «Tris» si corre oggi a Tor di Valle: è il premio Birbone (3 milioni di lire) che ha raccolto 16 partenti. Si correrà alle 17 e verrà trasmesso in diretta TV sul secondo canale.

Table with names of riders and their starting positions for the 'Tris' race. Columns include rider names and positions.

controllare il pallone e per il suo senso del gioco collettivo e per il modo con cui riesce a smarcarsi al momento opportuno. Tutto ciò è giusto aggiungere che è un vero peccato che un elemento della forza di Chinaglia debba rimanere al palo quando gioca la squadra moschettieri. Oggi ilazole ha segnato tre goal uno più bello dell'altro, e grazie al suo gioco ha permesso al veloce e preciso Saltutti di segnare quattro goal.

È un fatto positivo di questi 150 minuti di gioco sono state le 18 reti realizzate: 8 la squadra che definiremo più debole (anche se i controcampisti non erano in numero) e 10 la squadra che ha vinto.

La società di serie B minacciata di scendere in sciopero il prossimo anno. Il deficit globale delle venti società di B si aggira sui 13-14 miliardi, che solo di interessi passivi occorre versare alle banche.

Partenope Napoli battuta in Belgio MECHLEN (Belgio), 13. La Partenope Napoli è stata battuta in Belgio dal Racing Mechelen per 9-0.

A pieno ritmo gli sport invernali La Laffargue batte la Macchi nello slalom a Badgastein BADGASTEIN, 13. La francese Britt Laffargue ha vinto lo slalom speciale di Badgastein con il tempo di 1'39,56.

La squadra «A» del 13. repubblicano ha vinto l'ultima gara della settimana internazionale del fondo di sci, la staffetta 3x10 chilometri a Di Maria Folgarida.

Nella prima manche, Franco Cossali ha scavalato la squadra spagnola e è stata disputata tra la nebbia e con una temperatura rigida di meno due gradi.

La seconda manche è stata disputata sotto il sole e con una temperatura vicina a zero gradi all'ombra. La nebbia in alcuni punti e gli molle in altri, non è stata favorevole ai concorrenti della seconda serie.

Il campione netto favorito

Domani Frazier contro Daniels



Domani notte Joe Frazier torna sul ring per mettere in palio il suo titolo mondiale dei massimi contro una specie di «carneade», lo sconosciuto Terry Daniels. Frazier ovviamente è il netto favorito: tanto favorito che i bookmakers non accettano scommesse su di lui, neppure alla pari.

Il campione mondiale dei pesi mosca, Belullo Gonzales, ha cominciato la preparazione per difendere il titolo contro l'italiano Fernando Atzori, dopo il rifiuto dell'ex-campione Erbito Salavarría e dello sfidante Halimi Gutierrez di recarsi a combattere in Venezuela.

Difficoltà per Monzon - Moyer? BUENOS AIRES, 13. Ufficialmente non su nulla di questa novità, ha dichiarato questa sera l'organizzatore argentino Juan Carlos Lecureux, riferendosi ad una notizia proveniente dall'Italia, secondo la quale l'organizzatore Rodolfo Sabbatini avrebbe detto che in nessun momento ha offerto 100 mila dollari a Carlos Monzon per difendere la corona mondiale dei pesi medi contro Denny Moyer.

«A bloccato» numerose concorrenti. La classifica: 1) Britt Laffargue (Fr) 73,96 (37,20-36,66); 2) Macchi (Fr) 74,11 (36,47-37,64); 3) Proell (Austria) 74,22 (37,14-37,08); 4) Debernard (Fr) 74,54 (37,38-37,16); 5) Cochran (USA) 74,76 (37,14-37,62); 6) Puig (Sp) 75,7 (37,33-37,85); 7) Boydston (USA) 76,2 (37,76-38,26); 8) Nadig (Sv) 76,78 (38,11-38,12); 9) Treichl (Germ. Occ.) 76,76 (38,32-38,44); 10) Ranner (Austria) 77,6 (39,17-37,99).

La squadra «A» del 13. repubblicano ha vinto l'ultima gara della settimana internazionale del fondo di sci, la staffetta 3x10 chilometri a Di Maria Folgarida.

La classifica: 1) URSS (squadra «A») in 1 ora 36'54" (38,17-38,12); 2) Repubblica Federale Tedesca (squadra «A») in 1 ora 36'54" (38,17-38,12); 3) Repubblica Democratica Tedesca (squadra «A») in 1 ora 36'54" (38,17-38,12).

Henri Duvillard batte Thoeni e Rossat-Mignod Nella «Non-stop» a Kitzbuhel KITZBUHEL, 13. Il francese Henri Duvillard ha realizzato il miglior tempo nella discesa «Non-stop» di Hannenham a Kitzbuhel. Secondo i cronometristi non ufficiali il campione di Megeve è stato accreditato di 2'33,22 e 2'33,17.



Un'intervista con il compagno Di Giulio

«Stabilire un regime di parità tra tutte le Associazioni venatorie»

«I cacciatori dovranno assumere sempre più il ruolo di protagonisti nella lotta per la difesa della natura. Essi sono colpiti dagli inquinamenti dell'aria, del suolo e dell'acqua e dalla distruzione degli habitat naturali doppiamente, sia come cittadini costretti a subire i danni dell'inquinamento e sia come appassionati di sport venatorio per la enorme distruzione della fauna».

Questa indicazione contenuta nelle conclusioni del compagno Di Giulio al convegno del PCI sui problemi della caccia, è stata approvata da due anni fa, segnò l'inizio di un importante e fondamentale processo di revisione della politica fino allora perseguita dalle associazioni venatorie.

Abbiamo rivolto alcune domande al compagno Di Giulio che ha trattato le conclusioni sul lavoro e l'attività venatoria. Innanzi tutto quale giudizio dai del convegno di Firenze?

«Ha rappresentato un sensibile passo avanti nell'approfondimento della nostra politica in materia di caccia. In particolare è da segnalare il legame sempre più stretto che si sta venendo creando tra i problemi della caccia e la esigenza della difesa della natura. Significativa a questo proposito la partecipazione al dibattito, oltre che dei compagni impegnati nelle amministrazioni pubbliche e nelle as-

La pesca si apre domani Campotosto e Bolsena: laghi per il «coregone» In questi tempi di magra — gennaio è proverbiale a questo proposito — si incontrano sempre meno pescatori lungo i fiumi e i laghi. I pesci preferiscono le profondità delle acque, si fanno «nonnucchi», sempre meno frequentano in caccia. Cacciatore qualche anguilla, qualche barbo, cavando o lucido che non è in grado di pescare. Richiede ore ed ore d'attesa svenante, con il freddo che è nemico implacabile e che, spesso, la vittima, facendo abbandonare, anzitempo, il posto di agguato. Se non riesce a pescare, il cacciatore non manca la delusione cocente di una giornata di pesca finita senza una preda nel cestino, anche se palliativo dell'aver gustato una giornata lontana dal frastuono della città e dalla vita di tutti i giorni, in parte, l'amarezza.

Gli, perché altri spettacolari, ridotti sul posto di pesca, sono avvenuti lungo il cammino: campi «alfogati» (Lesser, Grimmer, Klaus), 4) Svezia in 1 ora 39'16" (38,17-38,12); 5) Repubblica Democratica Tedesca (squadra «B») in 1 ora 39'16" (38,17-38,12); 6) Italia «A» in 1 ora 51'38" (Dario, Ponz, S. Serafini).

ST. MORITZ, 13. I tedeschi occidentali Horst Ploth e Poppi Bader sono in testa ai campionati europei di bob a due dopo la disputa delle prime due manche. L'equipaggio della Germania due formato da Wolfgang Zimmerer e Peter Ultschneider figura al secondo posto seguito dagli svizzeri Jean Wicki ed Edl Hubacher e da un terzo equipaggio tedesco, Italia I, Italia II e Italia III hanno ottenuto, rispettivamente, 2'37,53, 2'38,92 e 2'38,17.

«Nelle riserve private di caccia il ripopolamento non garantisce lo sviluppo della riserva. Il sottoscritto chiede di sapere se è a conoscenza del permesso di caccia della zona di Civitavecchia (Roma), per la mancata revoca della riserva di caccia non funzionali esistenti nella zona di Civitavecchia».

«Nello stesso tempo si priva il cacciatore di svolgere, nel ambito delle limitazioni fissate dalle leggi e dalle disposizioni del Comitato della caccia, quella sana attività sportiva da tutti apprezzata. «Quali provvedimenti e quali iniziative si intendono adottare per rimuovere una situazione che dura da tempo, ed è così nell'interesse del cacciatore e del cittadino? È un ambiente naturale che è così palesemente in contrasto con gli interessi legittimi di migliaia di cacciatori che in un contratto con decisioni adottate a più riprese dalla amministrazione della zona di Civitavecchia».

Dall'abolizione degli sconti all'aumento generale

Il paese africano è sull'orlo della bancarotta economica

Confermati rincari a catena per l'assicurazione auto

Gli autotrasportatori artigiani lanciano una proposta di legge d'iniziativa popolare per la gestione pubblica

E' confermato che le compagnie di assicurazione stanno praticando aumenti di tariffa indiscriminatamente. Si tratta della abolizione degli sconti i quali erano stati concessi, finora, non a caso, o soltanto in virtù della concorrenza esistente sul mercato ma soprattutto in ragione del fatto che le tariffe concordate fra le compagnie erano spropositatamente alte. Tanto alle che in media gli sconti avevano raggiunto il 20%. E' vero che vi erano punte eccezionali — sconti fino al 40% — ma non si capisce cosa esse abbiano nella situazione generale delle assicurazioni per ritrarre scenti anche al disotto della media. Ossia, lo si capisce anche troppo bene, è il mercato del ministro dell'Industria, il democristiano Silvio Gava, che legittima un livello di tariffa formato su dati di costo e modalità di uso.

L'ANIE, un'associazione di categoria che è diventata il centro degli accordi monopolistici e «gruppo di pressione» politico delle compagnie, ha emesso ieri un comunicato per «smentire». Ma tale smentita è un po' strana. E' parlo, invece, del nuovo aumento — a partire dalle alte tariffe ufficiali in su, naturalmente — applicabile agli automobilisti che abbiano un incidente. Dice l'ANIE che il 27% degli autoveicoli ha un incidente; anche considerando i ricicli di 20 veicoli su 100 hanno un incidente in nove mesi. Ciò significa che entro nove mesi il 20% degli automobilisti pagherà l'aumento. Ma i dirigenti dell'ANIE, così bravi a fare i conti, come sono di uffici attuariali, dovrebbero dirci quanti automobilisti hanno la probabilità di conservare l'automobile nei prossimi tre-quattro anni; se in nove mesi le compagnie mettono al torchio il 20%, a nostro parere, in 3-4 anni la quasi totalità degli assicurati si vedrà applicato il sovrapprezzo del 12,05%.

L'ANIE dunque non smentisce ma conferma l'operazione. Che è un atto di sopraffazione, in mancanza di dati e spiegazioni di una politica diretta a ridurre il costo assicurativo, ed insieme un contributo al rincaro del costo della vita e di tutti i prezzi. Fra i colpiti vi sono infatti tutti coloro che usano l'auto per lavoro o per trasporto merci che non potranno fare a meno di trasferire il maggior costo sui prezzi o salari. Ecco, dunque, chi spinge verso una politica di inflazione: i gruppi monopolistici, il governo.

La categoria degli autotrasportatori, particolarmente colpita, ha già presentato un quesito. La FITA — Federazione italiana autotrasportatori artigiani — dà notizia di un incontro avuto al ministero dell'Industria, in questi giorni fa: a quindici giorni di tempo il ministero ha risposto avallando aumenti di tariffa operati che superano il 13%. La FITA, nel denunciare l'operato del governo, ha deciso di lanciare una proposta di legge d'iniziativa popolare per la gestione pubblica delle assicurazioni da affidare all'INA. La gestione dovrà assumere carattere sociale, senza profitti e sprechi, traendo i mezzi dalla tassa sui carburanti. Per il lancio della proposta di legge la FITA che aderisce alla Confederazione nazionale autotrasportatori, con sede a Roma in via Tevere 44 — ha deciso di convocare il proprio consiglio nazionale per sabato prossimo a Firenze.



MILANO — Contro l'aumento dei lubrificanti e delle assicurazioni si è svolta ieri a Milano una manifestazione di protesta: una lunga fila di autoveicoli ha percorso le vie della città

Vane le smentite ufficiali alle accuse del PCF

Dilaga sulla stampa parigina la polemica su Francia-NATO

«Le Monde» e «France Soir» confermano che Parigi partecipa effettivamente alla costruzione del poligono acustico delle Azzorre - I gollisti di sinistra contro l'abbandono delle posizioni di De Gaulle sull'Indocina - Un articolo di Duclos

Interesse americano per più estesi contatti con l'URSS

MOSCA, 13. Gli ambienti economici americani sono più che mai interessati allo sviluppo dei contatti con l'URSS. Lo ribadisce in una intervista concessa alla rivista Usa — edita a Mosca — dalla Accademia delle Scienze — il presidente della Lison Ind. Incorporated Roy Ash, che ha soggiornato nell'Unione sovietica ospite del Comitato statale per la scienza e la tecnica.

«L'economia generale dei nostri due paesi — afferma infatti Ash — si potrà avvantaggiare notevolmente se verranno estesi i contatti economici che potranno essere utili anche allo sviluppo dei rapporti nuovi e più armoniosi in altri settori della vita sociale».

«Credo», prosegue Ash — «che i manager sovietici si rendano completamente conto che man mano che il tenore di vita sale è necessario introdurre nel processo di direzione industriale metodi più "flessibili", capaci di reagire "prontamente" a seconda della domanda del mercato. Molti passi in questa direzione sono già stati fatti. Lascio quindi al paese dando un giudizio positivo e lo lascio anche con sentimenti di grande amicizia nei confronti delle persone che ho avuto occasione di incontrare».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. Tutta la stampa francese segue con estremo interesse la polemica in corso tra il Partito comunista e la Presidenza della Repubblica sulla politica estera della Francia. I rapporti tra questa e la NATO, gli indubbi mutamenti intervenuti in questo campo dopo la morte del generale De Gaulle.

La polemica (ne abbiamo già riferito su queste colonne) è cominciata ai primi di gennaio quando il Presidente della Repubblica, parlando della ripresa dei bombardamenti americani sulla Repubblica democratica vietnamita, pur affermando che «era meglio non gettare bombe piuttosto che gettarle», ha detto che il governo degli Stati Uniti aveva la ferma intenzione di abbandonare il Vietnam del sud, ma che la situazione militare rendeva difficile l'evacuazione.

Georges Marchais, vice segretario generale del PCF, ha ravvivato in queste dichiarazioni un nido di mutamento di rotta rispetto al famoso discorso di Phnom Penh nel quale De Gaulle disse che la pace sarebbe tornata in Indocina soltanto dopo il ritiro totale delle truppe americane e nel rispetto dell'indipendenza del popolo indocinese.

Secondo il vice segretario generale del PCF, non si tratta soltanto di uno siltamento della diplomazia francese verso gli Stati Uniti, ma di un vero e proprio mutamento di linea, di un riaccostamento insomma più o meno apparente, a una politica di sicurezza della Francia all'organizzazione militare atlantica dalla quale

De Gaulle era uscito nel '66.

Le smentite non si sono fatte attendere. Luns, nuovo segretario generale della NATO, che proprio ieri era in visita all'Eliseo, è venuto in soccorso di Pompidou affermando che la Francia non ha mai abbandonato la NATO, e che il ministro della Difesa, che ha parlato di «menzogne comuniste» e ha aggiunto che «la politica difensiva francese rimane immutata e fondata sulla indipendenza delle sue forze armate». Il ministro degli Esteri Schumann ha detto: «La Francia ha preso le distanze da questo aumento di responsabilità di tutti gli addebiti a quest'ultimo. Achampong ha annunciato che i nuovi dirigenti rivedranno la decisione di Busia di svalutare il «cedi» (la moneta nazionale) e aumenteranno il prezzo del cacao. Achampong ha anche annunciato che si stanno rivedendo le prerogative ai sindacati operai, che Busia perseguiva a causa delle loro simpatie per Nkrumah».

Un forte movimento per il ritiro delle truppe americane in Guinea, ospite di Seku Touré, si è effettivamente delineato negli ultimi tempi nel paese africano. L'organizzamento abiliati in proposito i nuovi dirigenti. Per il momento, tutti i partiti sono uniti e i comandanti militari criticano il potere a tutti i livelli.

Teri sera Le Monde, oggi France Soir dicono in sostanza questo: è vero, come ha affermato Marchais, che la Francia partecipa alla costruzione del poligono acustico delle Azzorre, che in generale, la NATO, che in generale, la Francia, e che anche ai tempi di De Gaulle era previsto che la forza di fatto per il suo stretto coordinamento con i loro alleati atlantici.

Di qui due osservazioni: prima, che i fatti denunciati dal PCF sono veri; seconda, che ricordare la permanenza di legami tra la Francia e la NATO «anche ai tempi di De Gaulle» non è una risposta adeguata all'accusa secondo cui quest'ultimo avrebbe attualmente rafforzato e la Francia scivolerebbe verso l'atlantismo.

Il PCF — ha confermato oggi Duclos — conta di affrontare a fondo l'argomento dedicando alla politica estera francese il suo Comitato Centrale del 20 e 21 gennaio prossimi.

Augusto Pancaldi

COLPO DI STATO NEL GHANA

Militari e civili insediano un «comitato di rinnovamento»

Il colonnello Achampong, uno dei nuovi dirigenti, ammette che dopo l'estromissione di Nkrumah, la situazione è peggiorata — Il premier Busia resterà a Londra

Un gruppo di militari e civili si è costituito in un comitato di rinnovamento nazionale. Il ministro del paese, Edward Akufo-Addo ed ha annunciato che un Comitato di rinnovamento nazionale, comprendente anche rappresentanti dei sindacati assumerà la direzione del paese. Anche la Assemblée nazionale, nella quale il «partito progressista» di Busia ha la maggioranza, è stata sciolta.

L'annuncio è stato dato per radio al paese dal colonnello Mike Achampong, comandante della prima brigata di fanteria, che ha accusato il primo ministro di aver fatto un «aver portato il Ghana sull'orlo della bancarotta con la sua politica economica e di avere fatto eseguire atti arbitrari». Achampong ha chiesto alla popolazione di mantenere la calma e ha invitato tutti i membri del discolto governo e della Assemblée a presentarsi «nel loro interesse» al più vicino posto di polizia. L'annuncio è stato accolto con acclamazioni una popolazione della capitale che si è riversata per le strade. Sebbene prima della trasmissione fossero stati uccisi copri di sangue, Achampong ha residenza del premier non sembra che gli esponenti del decesso regime abbiano opposto alcuna resistenza.

Busia si trova a Londra, dove si era recato lunedì scorso per farsi curare un occhio. Secondo un dispaccio dell'Associated Press, egli si è rifiutato di fare dichiarazioni ed ha annullato il viaggio di ritorno nel Ghana.

E' questo il secondo colpo di Stato nel paese africano, dopo quello militare. Il primo, capeggiato dal generale Acheampong, fu quello del febbraio 1966, attraverso il quale fu deposto ed esiliato Kwame Nkrumah, artefice dell'indipendenza nazionale. Un «Consiglio nazionale di liberazione» presieduto dal generale Joseph Ankrah, governò fino all'aprile del 1969, mettendo al bando il «Partito della Concorde» di Nkrumah, sfiorandosi di liquidarne ogni influenza nel paese. Ankrah dovette poi dimettersi dopo aver ammesso di aver ricevuto denaro dai servizi politici, da società straniere.

Nell'agosto del 1969, in base a una nuova Costituzione, si svolsero elezioni generali e Busia, ex leader delle opposizioni, venne nominato primo ministro. Ma la sua gestione ha visto crescere le difficoltà economiche. La carenza di prodotti alimentari e i prezzi sono in costante aumento. Il crollo dei prezzi del cacao, prodotto principale del Ghana sul mercato mondiale ha fatto ulteriormente peggiorare la situazione.

Nel suo odierno messaggio, il colonnello Achampong ha annunciato che «dopo la deposizione di Nkrumah, la situazione non ha fatto che aggravarsi, e che i successori del leader esiliato, si sono resi responsabili di tutti gli addebiti a quest'ultimo. Achampong ha annunciato che i nuovi dirigenti rivedranno la decisione di Busia di svalutare il «cedi» (la moneta nazionale) e aumenteranno il prezzo del cacao. Achampong ha anche annunciato che si stanno rivedendo le prerogative ai sindacati operai, che Busia perseguiva a causa delle loro simpatie per Nkrumah».

ACORA, 13. I guerriglieri dominicani hanno tenuto in senno per un'intera giornata un numero elevato di soldati e poliziotti, ingaggiandoli in una vera e propria battaglia che è costata la vita a nove poliziotti e a quattro guerriglieri. Circa 3000 fra soldati e agenti, rafforzati da carri armati, hanno stretto d'assedio una casa, presso l'aeroporto della capitale dominicana, dove si erano rifugiati gli otto guerriglieri, che a detta della polizia avevano rapinato una banca. Nonostante l'uso di bazooka, mortai e armi automatiche il dispositivo poliziesco non riuscì ad aver ragione dei guerriglieri, che non rifiutarono di arrendersi e si sono battuti con grande coraggio. Al termine della battaglia, i guerriglieri sono stati portati all'aeroporto e a far perdere le loro tracce.

Ma, mentre imperversava la battaglia, per le vie della città si sono svolte manifestazioni di studenti contro il regime militare. I manifestanti hanno tenuto impegnati molti reparti della polizia dominicana. Le scuole sono state chiuse in tutta la repubblica e ferree misure di sicurezza sono state prese dalle autorità.

SANTO DOMINGO, 13. Otto guerriglieri dominicani hanno tenuto in senno per un'intera giornata un numero elevato di soldati e poliziotti, ingaggiandoli in una vera e propria battaglia che è costata la vita a nove poliziotti e a quattro guerriglieri. Circa 3000 fra soldati e agenti, rafforzati da carri armati, hanno stretto d'assedio una casa, presso l'aeroporto della capitale dominicana, dove si erano rifugiati gli otto guerriglieri, che a detta della polizia avevano rapinato una banca. Nonostante l'uso di bazooka, mortai e armi automatiche il dispositivo poliziesco non riuscì ad aver ragione dei guerriglieri, che non rifiutarono di arrendersi e si sono battuti con grande coraggio. Al termine della battaglia, i guerriglieri sono stati portati all'aeroporto e a far perdere le loro tracce.

Ma, mentre imperversava la battaglia, per le vie della città si sono svolte manifestazioni di studenti contro il regime militare. I manifestanti hanno tenuto impegnati molti reparti della polizia dominicana. Le scuole sono state chiuse in tutta la repubblica e ferree misure di sicurezza sono state prese dalle autorità.

La battaglia è cominciata per le strade di Santo Domingo quando la polizia ha individuato i guerriglieri. Erano gli otto guerriglieri. La auto è fuggita mentre da bordo i guerriglieri sparavano tutti loro insediamenti. Per tutti i venditori chilometri che separavano la casa dal centro di Santo Domingo la polizia ha inseguito sparando la macchina dei guerriglieri. Poi, gli otto entrati nella grande grotta, è cominciato l'assedio. Una zona di 25 chilometri quadrati intorno all'aeroporto è stata dichiarata «zona di guerra» ed è cominciata la battaglia, terminata, come si è detto, con un insuccesso delle forze repressive. E' possibile che il grande spiegamento di forze da parte della polizia fosse dovuto alla speranza di catturare, fra gli otto, il capo dei guerriglieri: l'avvocato Pilito Matos Moquete. Ma la speranza è andata delusa.

BRASILIA, 13. La polizia di Rio de Janeiro ha deciso a freddo, nello stadio di Guara, nel Brasile centrale, il 28enne Jeova Assis Gomes, un guerriglieri che faceva parte del gruppo di 40 detenuti politici brasiliani scarmati nel giugno del '70 con l'ambasciatore della RFT, rapito dai guerriglieri.

Gomes, che era stato trasportato allora in Algeria, era rientrato in Brasile per continuare la lotta contro il regime. La polizia lo ha individuato nello stadio, e secondo quanto riferisce un suo comunicatore, un agente lo ha catturato per un errore di identificazione. Mentre il giovane si avvicina allo stadio, in risposta alla insensitata attività dei patrioti palestinesi, l'Esercito israeliano può agire contro i sabotori in modo più energico di quanto abbia fatto nella recente incursione. «Tutti coloro che vogliono farsi da parte per un accordo di pace, dovranno farlo con Gunnar Jarring», ecco il significato della mia affermazione, ha esclamato il presidente egiziano.

Sadat ha detto anche che le truppe egiziane si preparano ad attraversare il canale di Suez, nel dicembre scorso, quando scoppierà il conflitto indo-pakistano. E' l'ordine allora un «rinvio» dell'operazione. Infatti, «l'attenzione mondiale era in quel momento centrata sul subcontinente indiano dove il più importante alleato dell'Egitto, la Unione Sovietica, aveva degli impegni».

TELE AVIV, 13. Israele ha minacciato con «prie energetiche» azioni contro il Libano, in risposta alla insensitata attività dei patrioti palestinesi. L'Esercito israeliano può agire contro i sabotori in modo più energico di quanto abbia fatto nella recente incursione. «Tutti coloro che vogliono farsi da parte per un accordo di pace, dovranno farlo con Gunnar Jarring», ecco il significato della mia affermazione, ha esclamato il presidente egiziano.

Sadat ha detto anche che le truppe egiziane si preparano ad attraversare il canale di Suez, nel dicembre scorso, quando scoppierà il conflitto indo-pakistano. E' l'ordine allora un «rinvio» dell'operazione. Infatti, «l'attenzione mondiale era in quel momento centrata sul subcontinente indiano dove il più importante alleato dell'Egitto, la Unione Sovietica, aveva degli impegni».

Tremila soldati contro otto guerriglieri

14 morti in un violento scontro a Santo Domingo

La battaglia è durata un intero giorno — Un giovane guerrigliero brasiliano freddato da un poliziotto in uno stadio

MONTEVIDEO, 13. Uno scontro a fuoco è avvenuto la notte scorsa nelle strade di Montevideo fra agenti di polizia e un gruppo di guerriglieri Tupamaros. La polizia afferma di aver catturato cinque e Tupamaros «fra cui due giovani donne».

La polizia del dittatore Banzer Suarez ha arrestato un numero non precisato di persone dopo una irruzione in una clinica. Gli arrestati, fra cui medici e infermieri, partecipavano, come ammise la polizia, ad una riunione di un movimento di sinistra.

MADRID, 13. Il preside della facoltà di medicina dell'università di Madrid ha espulso oggi circa quattromila studenti sotto l'accusa di «boicottare i corsi dall'inizio dell'anno». Un avviso affisso alla porta della facoltà precisa che il preside ha preso un tale provvedimento in seguito all'«indisciplinata» condotta degli studenti. L'avviso contiene inoltre un appello a quegli studenti che «non desiderano essere coinvolti nelle manifestazioni» a presentare una spiegazione scritta, su i motivi della ripetuta assenza dai corsi.

Con questa grave decisione si tenta di mettere fine alle agitazioni degli studenti dell'università di Madrid che dall'inizio dell'anno hanno indotto una serie di scioperi contro il franchismo, per il demagogico orientamento politico, cosicché il più alto livello di letteratura resta per molti appunto la prosa di Canicattolo, e in misura minore perché ritenuto troppo «intellettuale» — quella del Borghese.

PCF pubblica un foglio quindicinale (L'opposizione di sinistra). Poche cifre pubblicate progressiste sono in circolazione.

Penso che sia urgente e indifferibile fare qualcosa di più subito, metterci all'opera. Il dibattito sulle organizzazioni democratiche, il PCI, il PSIUP, il PSI, il MPL e gli altri partiti e gruppi della sinistra politica, sindacale, politica, economica, indipendente, autonoma allo scopo di controbattere efficacemente e ininterrottamente la propaganda di guerra dei partiti reazionari.

MADRID, 13. Il preside della facoltà di medicina dell'università di Madrid ha espulso oggi circa quattromila studenti sotto l'accusa di «boicottare i corsi dall'inizio dell'anno». Un avviso affisso alla porta della facoltà precisa che il preside ha preso un tale provvedimento in seguito all'«indisciplinata» condotta degli studenti. L'avviso contiene inoltre un appello a quegli studenti che «non desiderano essere coinvolti nelle manifestazioni» a presentare una spiegazione scritta, su i motivi della ripetuta assenza dai corsi.

Con questa grave decisione si tenta di mettere fine alle agitazioni degli studenti dell'università di Madrid che dall'inizio dell'anno hanno indotto una serie di scioperi contro il franchismo, per il demagogico orientamento politico, cosicché il più alto livello di letteratura resta per molti appunto la prosa di Canicattolo, e in misura minore perché ritenuto troppo «intellettuale» — quella del Borghese.

PCF pubblica un foglio quindicinale (L'opposizione di sinistra). Poche cifre pubblicate progressiste sono in circolazione.

Penso che sia urgente e indifferibile fare qualcosa di più subito, metterci all'opera. Il dibattito sulle organizzazioni democratiche, il PCI, il PSIUP, il PSI, il MPL e gli altri partiti e gruppi della sinistra politica, sindacale, politica, economica, indipendente, autonoma allo scopo di controbattere efficacemente e ininterrottamente la propaganda di guerra dei partiti reazionari.

BRASILIA, 13. La polizia di Rio de Janeiro ha deciso a freddo, nello stadio di Guara, nel Brasile centrale, il 28enne Jeova Assis Gomes, un guerriglieri che faceva parte del gruppo di 40 detenuti politici brasiliani scarmati nel giugno del '70 con l'ambasciatore della RFT, rapito dai guerriglieri.

Gomes, che era stato trasportato allora in Algeria, era rientrato in Brasile per continuare la lotta contro il regime. La polizia lo ha individuato nello stadio, e secondo quanto riferisce un suo comunicatore, un agente lo ha catturato per un errore di identificazione. Mentre il giovane si avvicina allo stadio, in risposta alla insensitata attività dei patrioti palestinesi, l'Esercito israeliano può agire contro i sabotori in modo più energico di quanto abbia fatto nella recente incursione. «Tutti coloro che vogliono farsi da parte per un accordo di pace, dovranno farlo con Gunnar Jarring», ecco il significato della mia affermazione, ha esclamato il presidente egiziano.

Sadat ha detto anche che le truppe egiziane si preparano ad attraversare il canale di Suez, nel dicembre scorso, quando scoppierà il conflitto indo-pakistano. E' l'ordine allora un «rinvio» dell'operazione. Infatti, «l'attenzione mondiale era in quel momento centrata sul subcontinente indiano dove il più importante alleato dell'Egitto, la Unione Sovietica, aveva degli impegni».

MADRID, 13. Il preside della facoltà di medicina dell'università di Madrid ha espulso oggi circa quattromila studenti sotto l'accusa di «boicottare i corsi dall'inizio dell'anno». Un avviso affisso alla porta della facoltà precisa che il preside ha preso un tale provvedimento in seguito all'«indisciplinata» condotta degli studenti. L'avviso contiene inoltre un appello a quegli studenti che «non desiderano essere coinvolti nelle manifestazioni» a presentare una spiegazione scritta, su i motivi della ripetuta assenza dai corsi.

Con questa grave decisione si tenta di mettere fine alle agitazioni degli studenti dell'università di Madrid che dall'inizio dell'anno hanno indotto una serie di scioperi contro il franchismo, per il demagogico orientamento politico, cosicché il più alto livello di letteratura resta per molti appunto la prosa di Canicattolo, e in misura minore perché ritenuto troppo «intellettuale» — quella del Borghese.

PCF pubblica un foglio quindicinale (L'opposizione di sinistra). Poche cifre pubblicate progressiste sono in circolazione.

Penso che sia urgente e indifferibile fare qualcosa di più subito, metterci all'opera. Il dibattito sulle organizzazioni democratiche, il PCI, il PSIUP, il PSI, il MPL e gli altri partiti e gruppi della sinistra politica, sindacale, politica, economica, indipendente, autonoma allo scopo di controbattere efficacemente e ininterrottamente la propaganda di guerra dei partiti reazionari.

IN UN RADIODISCORSO ALLA NAZIONE

Sadat: è ancora aperta la porta verso la pace

T trattare nel quadro della missione Jarring - Il presidente egiziano afferma che nello scorso dicembre le truppe erano pronte ad attraversare il Canale

IL CAIRO, 13. L'Egitto, pur preparandosi alla guerra con Israele, non ha ancora chiuso la porta ad una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano. Lo ha dichiarato questa sera il presidente egiziano, Anwar Sadat, in un discorso pronunciato al Cairo.

Sadat ha tuttavia precisato che gli sforzi diplomatici miranti a tale soluzione devono svolgersi per il tramite dei rappresentanti dell'ONU, Jarring, e sulla base della risoluzione che chiede il ritiro di Israele dai territori arabi occupati, e non già attraverso una soluzione pacifica degli Stati Uniti, la cui parzialità a favore di Israele è evidente.

«Noi non possiamo più accettare i tentativi americani per giungere ad un accordo ad interim dopo che Washington ha deciso di fornire altri aerei Phantom ad Israele e ha continuato Sadat. Gli americani dovrebbero concedersi una pausa. Non vi è più spazio per le loro manovre».

«Le mie parole non significano però che debbano cessare le ostilità. Una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano, ha continuato Sadat, «Tutti coloro che vogliono farsi da parte per un accordo di pace, dovranno farlo con Gunnar Jarring», ecco il significato della mia affermazione, ha esclamato il presidente egiziano.

Sadat ha detto anche che le truppe egiziane si preparano ad attraversare il canale di Suez, nel dicembre scorso, quando scoppierà il conflitto indo-pakistano. E' l'ordine allora un «rinvio» dell'operazione. Infatti, «l'attenzione mondiale era in quel momento centrata sul subcontinente indiano dove il più importante alleato dell'Egitto, la Unione Sovietica, aveva degli impegni».

IL CAIRO, 13. L'Egitto, pur preparandosi alla guerra con Israele, non ha ancora chiuso la porta ad una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano. Lo ha dichiarato questa sera il presidente egiziano, Anwar Sadat, in un discorso pronunciato al Cairo.

Sadat ha tuttavia precisato che gli sforzi diplomatici miranti a tale soluzione devono svolgersi per il tramite dei rappresentanti dell'ONU, Jarring, e sulla base della risoluzione che chiede il ritiro di Israele dai territori arabi occupati, e non già attraverso una soluzione pacifica degli Stati Uniti, la cui parzialità a favore di Israele è evidente.

«Noi non possiamo più accettare i tentativi americani per giungere ad un accordo ad interim dopo che Washington ha deciso di fornire altri aerei Phantom ad Israele e ha continuato Sadat. Gli americani dovrebbero concedersi una pausa. Non vi è più spazio per le loro manovre».

«Le mie parole non significano però che debbano cessare le ostilità. Una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano, ha continuato Sadat, «Tutti coloro che vogliono farsi da parte per un accordo di pace, dovranno farlo con Gunnar Jarring», ecco il significato della mia affermazione, ha esclamato il presidente egiziano.

Sadat ha detto anche che le truppe egiziane si preparano ad attraversare il canale di Suez, nel dicembre scorso, quando scoppierà il conflitto indo-pakistano. E' l'ordine allora un «rinvio» dell'operazione. Infatti, «l'attenzione mondiale era in quel momento centrata sul subcontinente indiano dove il più importante alleato dell'Egitto, la Unione Sovietica, aveva degli impegni».

IL CAIRO, 13. L'Egitto, pur preparandosi alla guerra con Israele, non ha ancora chiuso la porta ad una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano. Lo ha dichiarato questa sera il presidente egiziano, Anwar Sadat, in un discorso pronunciato al Cairo.

Sadat ha tuttavia precisato che gli sforzi diplomatici miranti a tale soluzione devono svolgersi per il tramite dei rappresentanti dell'ONU, Jarring, e sulla base della risoluzione che chiede il ritiro di Israele dai territori arabi occupati, e non già attraverso una soluzione pacifica degli Stati Uniti, la cui parzialità a favore di Israele è evidente.

«Noi non possiamo più accettare i tentativi americani per giungere ad un accordo ad interim dopo che Washington ha deciso di fornire altri aerei Phantom ad Israele e ha continuato Sadat. Gli americani dovrebbero concedersi una pausa. Non vi è più spazio per le loro manovre».

«Le mie parole non significano però che debbano cessare le ostilità. Una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano, ha continuato Sadat, «Tutti coloro che vogliono farsi da parte per un accordo di pace, dovranno farlo con Gunnar Jarring», ecco il significato della mia affermazione, ha esclamato il presidente egiziano.

Sadat ha detto anche che le truppe egiziane si preparano ad attraversare il canale di Suez, nel dicembre scorso, quando scoppierà il conflitto indo-pakistano. E' l'ordine allora un «rinvio» dell'operazione. Infatti, «l'attenzione mondiale era in quel momento centrata sul subcontinente indiano dove il più importante alleato dell'Egitto, la Unione Sovietica, aveva degli impegni».

Lettere all'Unità

Un vecchio allievo del prof. Salinari

Caro direttore,
chi scrive è un vecchio ex allievo del prof. G.B. Salinari. Sono un ingegnere e un professore che nei quasi 40 anni di servizio del prof. Salinari abbiamo avuto con lui, maestro e guida, consuetudine di studi, scambi di idee, incontri e scontri, traendo beneficio dalla sua lezione fatta di scienza e di umanità, riportate poi in una gerarchia alta stima e profondo affetto.

Alla notizia dell'«avviso di reato» nei confronti di Salinari, come reazione è stata immediata: stupore, indignazione, solidarietà e immutata amicizia. Sentimenti che, ne sono convinti, continueranno in questo momento giovani e anziani che, direttamente o indirettamente attraverso i suoi libri, hanno avuto modo di conoscere e apprezzare le alte qualità di uomo, di cittadino e di maestro di G.B. Salinari.

Stupore. Tutti coloro che vivono ed operano nel mondo della scuola conoscono Salinari, come educatore che ha dedicato tutta la vita alla formazione morale e culturale dei giovani con rigore di preparazione e con eleganza di stile. E' un uomo che è un modello, un termine di riferimento sempre più difficile a ritrovarsi in tempi di decadenza della cultura. Da ciò scaturisce la domanda: che cosa avrà mai Salinari combinato o qual delitto perpetrato per essere sottoposto a procedimento giudiziario? E' un procedimento amministrativo, del resto normale in periodo di agitazione studentesca?

to in momenti di pericolo della patria. La triste realtà è: prima sono stato spremuto dalla casa Savoia i componenti si godono la vita con il sudore ed il sangue dei poveri combattenti; poi sono stato forzato ad espatriare in Argentina e in Spagna. Sono lontano, in Argentina, e non posso fare atto di presenza, perciò prego un compagno di lotta di prendere le mie difese acclenché mi sia riconosciuto il servizio prestato ed il merito. Se il compagno avesse bisogno di chiarimenti per risolvere questa ingiustizia sono:

GIUSEPPE ARCUDI
(Via Humberto I n. 2472
3° piano, appart. n. 29
Buenos Aires - Argentina)

La tessera della DPK (Partito comunista tedesco)

Caro Unità,
sulla tessera di un compagno della eroica DPK (Partito Comunista Tedesco) leggo questa parola che il prego di far conoscere anche in Italia: «Chi vuol trasformare il mondo, deve conoscerlo. Chi vuole moltiplicare le sue forze, deve organizzarle. Chi vuole raggiungere una vita liberale, umana, chi vuol conquistare il futuro, deve lottare. La DPK non si accontenta per amor di sé stessa. Essa è al servizio della classe lavoratrice e del popolo. Essa opera con i lavoratori e con i giovani, con i giovani per il popolo».

(Essen - E.V. R.F.T.)

to in momenti di pericolo della patria. La triste realtà è: prima sono stato spremuto dalla casa Savoia i componenti si godono la vita con il sudore ed il sangue dei poveri combattenti; poi sono stato forzato ad espatriare in Argentina e in Spagna. Sono lontano, in Argentina, e non posso fare atto di presenza, perciò prego un compagno di lotta di prendere le mie difese acclenché mi sia riconosciuto il servizio prestato ed il merito. Se il compagno avesse bisogno di chiarimenti per risolvere questa ingiustizia sono:

GIUSEPPE ARCUDI
(Via Humberto I n. 2472
3° piano, appart. n. 29
Buenos Aires - Argentina)

Caro Unità,
sulla tessera di un compagno della eroica DPK (Partito Comunista Tedesco) leggo questa parola che il prego di far conoscere anche in Italia: «Chi vuol trasformare il mondo, deve conoscerlo. Chi vuole moltiplicare le sue forze, deve organizzarle. Chi vuole raggiungere una vita liberale, umana, chi vuol conquistare il futuro, deve lottare. La DPK non si accontenta per amor di sé stessa. Essa è al servizio della classe lavoratrice e del popolo. Essa opera con i lavoratori e con i giovani, con i giovani per il popolo».

(Essen - E.V. R.F.T.)

Ringraziamenti

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e che ci mandano giornali e opuscoli, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto di tutta la collaborazione che ci perviene e che ci sarà un'occasione critica. Oggi ringraziamo:

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e che ci mandano giornali e opuscoli, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto di tutta la collaborazione che ci perviene e che ci sarà un'occasione critica. Oggi ringraziamo:

Madrid

Quattromila studenti espulsi dall'università

MADRID, 13. Il preside della facoltà di medicina dell'università di Madrid ha espulso oggi circa quattromila studenti sotto l'accusa di «boicottare i corsi dall'inizio dell'anno». Un avviso affisso alla porta della facoltà precisa che il preside ha preso un tale provvedimento in seguito all'«indisciplinata» condotta degli studenti. L'avviso contiene inoltre un appello a quegli studenti che «non desiderano essere coinvolti nelle manifestazioni» a presentare una spiegazione scritta, su i motivi della ripetuta assenza dai corsi.

Con questa grave decisione si tenta di mettere fine alle agitazioni degli studenti dell'università di Madrid che dall'inizio dell'anno hanno indotto una serie di scioperi contro il franchismo, per il demagogico orientamento politico, cosicché il più alto livello di letteratura resta per molti appunto la prosa di Canicattolo, e in misura minore perché ritenuto troppo «intellettuale» — quella del Borghese.

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e che ci mandano giornali e opuscoli, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto di tutta la collaborazione che ci perviene e che ci sarà un'occasione critica. Oggi ringraziamo:

MADRID, 13. Il preside della facoltà di medicina dell'università di Madrid ha espulso oggi circa quattromila studenti sotto l'accusa di «boicottare i corsi dall'inizio dell'anno». Un avviso affisso alla porta della facoltà precisa che il preside ha preso un tale provvedimento in seguito all'«indisciplinata» condotta degli studenti. L'avviso contiene inoltre un appello a quegli studenti che «non desiderano essere coinvolti nelle manifestazioni» a presentare una spiegazione scritta, su i motivi della ripetuta assenza dai corsi.

Con questa grave decisione si tenta di mettere fine alle agitazioni degli studenti dell'università di Madrid che dall'inizio dell'anno hanno indotto una serie di scioperi contro il franchismo, per il demagogico orientamento politico, cosicché il più alto livello di letteratura resta per molti appunto la prosa di Canicattolo, e in misura minore perché ritenuto troppo «intellettuale» — quella del Borghese.

Per un'efficace replica alla stampa reazionaria

Caro direttore,
i partiti di sinistra e le forze democratiche si trovano di fronte, qui a Ragusa, a una vera e propria ondata fascista clericale, qualunque sia. Ci si sente circondati da un'atmosfera rozza e volgare. Insegna che il fascismo è un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura. E' un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura. E' un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura.

Caro direttore,
i partiti di sinistra e le forze democratiche si trovano di fronte, qui a Ragusa, a una vera e propria ondata fascista clericale, qualunque sia. Ci si sente circondati da un'atmosfera rozza e volgare. Insegna che il fascismo è un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura. E' un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura.

Caro direttore,
i partiti di sinistra e le forze democratiche si trovano di fronte, qui a Ragusa, a una vera e propria ondata fascista clericale, qualunque sia. Ci si sente circondati da un'atmosfera rozza e volgare. Insegna che il fascismo è un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura. E' un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura.

Caro direttore,
i partiti di sinistra e le forze democratiche si trovano di fronte, qui a Ragusa, a una vera e propria ondata fascista clericale, qualunque sia. Ci si sente circondati da un'atmosfera rozza e volgare. Insegna che il fascismo è un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura. E' un movimento che si nutre della cultura arcaica, mezzo indispensabile di progresso, per affrontare l'uomo dalla paura.

Scade l'ultimatum di Dom Mintoff al governo britannico

MALTA: da domani le forze inglesi considerate truppe d'occupazione

Il governo della Valletta ricorrerebbe al Consiglio di sicurezza - Il lavoro della NATO per mantenere l'isola nell'ambito della strategia atlantica

LONDRA, 13. Il giorno 15 scade l'ultimatum del Premier maltese Dom Mintoff per il ritiro delle truppe inglesi da Malta. Oggi è stato completamente trasferito il comando militare britannico: 4.691 donne e bambini sono stati portati in Inghilterra con un ponte aereo; altri 820 sono stati trasferiti a Cipro.

Il governo inglese non ha mutato la sua posizione: rifiuto di arrivare ai 18 milioni e mezzo di sterline chiesti da Mintoff, ritiro dei militari di stanza nell'isola entro il 31 marzo. Nei circoli politici si

rileva che è in atto un intenso lavoro diplomatico per mantenere Malta nell'ambito e a disposizione della NATO. Sono in corso contatti «atlantici» a Bruxelles, dove si è riunito per la terza volta il Consiglio atlantico. In questa sede Stati Uniti e Italia — come ha rivelato «eri mons Gonzi, incaricato di una missione a Londra da Dom Mintoff — esercitano forti pressioni perché i governi interessati della NATO si accollino la differenza fra la somma offerta dagli inglesi e il prezzo chiesto da Mintoff per l'affitto annuo dei basi.

Che cosa succederà nei

prossimi giorni, quando cioè sarà scaduto l'ultimatum e le truppe inglesi saranno ancora nell'isola? Il portavoce del governo della Valletta ha dichiarato che Malta è informata del lavoro della NATO e del Consiglio di Europa della presenza di una truppa di occupazione inglese. Secondo osservatori politici questa iniziativa potrebbe lasciare aperta la porta a una eventuale nuova trattativa fra le due parti, che consentirebbero così le proprie posizioni arrivando alla fine della vertenza senza che una di esse appaia soccombente.

